

Contributi Daria Pezzoli-Olgiati, *Le scienze delle religioni di fronte alle sfide della società contemporanea* [p. 1] / Giovanni Maria Staffieri, *Del fascino sublime di manoscritti e autografi. Divagazioni di un collezionista selettivo* [p. 12] / Jean-Claude Lechner, *L'Erario della vita cristiana e religiosa di Jean-Baptiste Saint-Jure* [p. 24] / Rara et curiosa Fabio Soldini, *La prima edizione del Teatro alla moda di Benedetto Marcello* [p. 38] / In biblioteca Alessandro Soldini, *L'attività espositiva* [p. 47] / Alessandro Soldini, *Un dialogo a tre voci in una cartella di incisioni* [p. 54] / Cronaca sociale *Relazione del Comitato* [p. 57] / *Conti consuntivi 2010 e preventivi 2011* [p. 66] / Nuove accessioni *Pubblicazioni entrate in biblioteca nel 2010* [p. 68]

Fogli

Rivista dell'Associazione
Biblioteca Salita dei
Fratelli di Lugano. Esce di
regola una volta all'anno;
ogni fascicolo costa
7 franchi; ai membri
dell'Associazione è
inviato gratuitamente.
È consultabile sul sito
www.fogli.ch

Redazione

Mila Contestabile
Fernando Lepori
Giancarlo Reggi
Fabio Soldini

Amministrazione

Associazione
Biblioteca Salita dei Fratelli
Salita dei Fratelli 4
CH-6900 Lugano
telefono
+41(0)91 923 91 88
telefax
+41(0)91 923 89 87
e-mail
bsf-segr.sbt@ti.ch
sito web
www.bibliotecafratitugano.ch
conto corrente
postale
69-68-1

Progetto grafico

Marco Zürcher
studio CCRZ, Balerna
www.ccrz.ch

Impaginazione

Nicolas Canepa

Stampa e confezione

Tipografia Veladini, Lugano

Carte

Rainbow Pastell, FSC,
Nero, 120 g/m²
Munken Lynx, 80 g/m²

Tiratura

1'200 copie

In copertina

Georges Méliès, *Le voyage
dans la Lune*, 1902.
Elaborazione grafica di un
fotogramma.

Al giro di boa dei trent'anni dall'apertura al pubblico della più antica biblioteca della Svizzera italiana, l'Associazione Biblioteca Salita dei Frati si ripresenta puntualmente con «Fogli».

Fascicolo dopo fascicolo, dal 1981 si sono accumulate duemilacinquecento pagine, che costituiscono certamente un contributo originale e unico nel nostro contesto editoriale: lungo gli assi delle rubriche che caratterizzano la rivista, è possibile conoscere fondi specifici e opere significative di un patrimonio bibliografico che si è costituito cinquecento anni fa e si è arricchito incessantemente fino a raggiungere le odierne 110'000 unità. Crinale in questa storia plurisecolare è stato il 1976, quando la biblioteca ha cessato di essere gestita dai Cappuccini di Lugano, in particolare al servizio della scuola interna di formazione religiosa, ed è passata a un'associazione, laica, che ha modificato la rotta.

Accanto al compito di conservazione e valorizzazione della biblioteca 'storica' conventuale, nuove finalità hanno costituito e continuano a costituire la ragione per cui decine di persone si sono ritrovate a cooperare, con tenacia e a titolo volontario. In primo luogo l'apertura di nuovi filoni bibliografici: la storia del libro e le scienze umane, con particolare attenzione alla storia della religiosità. In secondo luogo l'organizzazione, attorno a quei temi, di un'attività culturale in biblioteca che alterni singole conferenze a convegni. In terzo luogo l'allestimento nel porticato di esposizioni, indirizzate esclusivamente – è il nostro tratto distintivo nel panorama delle 'gallerie' ticinesi – alla grafica e al libro d'artista.

«Fogli» è insieme il crogiolo e il collettore di queste molteplici attività.

Questo numero 32 si apre con un contributo che illustra come si è svolta la discussione intorno allo statuto delle 'scienze delle religioni': così oggi si preferisce definire la disciplina. È stato chiesto a una specialista del settore, Daria Pezzoli-Olgiati, direttrice del Centro per la religione, l'economia e la politica (ZRWP) delle Università di Basilea, Losanna, Lucerna, Zurigo e del Collegium Helveticum.

Segue la testimonianza di un bibliofilo: Giovanni Maria Staffieri racconta come è nata e si è sviluppata in un quarantennio la sua ricca collezione di autografi, che conta documenti familiari, storici, letterari, con una predilezione per Gabriele d'Annunzio.

Su due opere rare e significative sia sul piano bibliografico che su quello culturale, che si trovano nel fondo antico della Biblioteca Salita dei Frati, si soffermano i due successivi contributi. Jean-Claude Lechner presenta la versione italiana dell'*Erario della vita cristiana e religiosa*, uscita a Venezia nel 1676: l'opera, scritta in francese dal gesuita Jean-Baptiste Saint-Jure (1588-1657) e di larghissima diffusione, è un manuale di spiritualità che insegna come addestrarsi per imparare ad amare Gesù Cristo. Fabio Soldini presenta un raro esemplare della prima edizione del *Teatro alla moda*, l'operetta satirica pubblicata anonima a Venezia, tra il 1720 e il 1721, dal famoso musicista Benedetto Marcello.

L'attività espositiva nel porticato della biblioteca è illustrata da Alessandro Soldini: alle iniziative dell'Associazione – in autunno una mostra di Alina Kalczyńska, artista di origine polacca che vive a Milano; in inverno quella delle Edizioni del Salice del locarnese Manlio Monti – si sono affiancate, come abitualmente, tre esposizioni di grafica curate dall'Associazione degli Amici dell'Atelier Calcografico, nostro ente ospite. Sono stati presentati rispettivamente Yang Jeong-Dih, Marcel Mathys e Mario Marioni.

Nell'ultima parte di «Fogli», dedicata alla *Cronaca sociale*, si dà conto dell'attività dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati nell'ultimo anno sociale, dalle iniziative culturali all'accrescimento del patrimonio librario: 2'800 titoli sono stati catalogati nel 2010, come si può vedere in dettaglio scorrendo la lista delle *Nuove accessioni*.

Contributi

Daria Pezzoli-Olgiati

Le scienze delle religioni

di fronte alle sfide

della società contemporanea

La religione è un tema antico che – forse inaspettatamente – è tornato al centro dell’attenzione dei media, della società e di molti individui. Inaspettatamente?

L’uomo razionale e la questione della religione

Verso la fine del XIX secolo, l’idea della religione come ricordo di un passato remoto, di un’epoca primitiva ben lontana e estranea a una società in fervore, in pieno sviluppo tecnologico e scientifico, era ben diffusa. La religione non sembrava aver più posto in un mondo in cui si stava diffondendo l’idea del progresso: l’essere umano, che sognava di conquistare mete impensabili fino ad allora, non aveva bisogno di un sistema di orientamento che dettasse regole morali e visioni del mondo. Così, pochi decenni dopo che Jules Verne aveva descritto il viaggio dalla terra alla luna nell’omonimo romanzo, più tardi ripreso da Georges Méliès in versione cinematografica (altra novità tecnologica della fine dell’Ottocento), James George Frazer lavorava alla sua opera monumentale *Il ramo d’oro. Studio sulla magia e la religione*, pubblicata in versioni diverse nel 1890 (edizione breve), nel 1911-12 (in dodici volumi) e nel 1936 (con l’aggiunta di un’appendice). Questa dettagliata trattazione di religioni di epoche e culture diverse si ispira, nella sua impostazione generale, all’idea darwinistica di evoluzione che, nell’applicazione di Frazer, porta da stadi culturali primitivi ed arcaici, connotati negativamente, a forme sempre più evolute. È sintomatico per quest’opera, e suggestivo per lo stile dell’autore, il testo conclusivo:

Senza spingerci tanto oltre nel futuro, possiamo paragonare il cammino fin qui percorso dal pensiero umano a una tela intessuta con tre diversi fili – il filo nero della magia, il filo rosso della religione, e il filo bianco della scienza; se, nel termine scienza, possiamo includere quelle semplici verità tratte dall’osservazione della natura che sono state in tutti i tempi patrimonio dell’uomo. Se potessimo esaminare dal principio la ragnatela del pensiero, probabilmente, in un primo tempo, la vedremmo come una scacchiera di bianco e nero, una trama di verità e falsità, non ancora screziata dal rosso filo della religione. Ma, osservando meglio, scopriremmo al centro di quel bianco e nero,

là dove la religione è penetrata più a fondo nella trama, una macchia rosso scuro che gradualmente si schiarisce, via via che il filo bianco della scienza s'intreccia sempre più nel tessuto. Il pensiero moderno, con le sue finalità divergenti e le sue tendenze conflittuali, può essere paragonato a questa tela così chiazata e colorata, composta di fili multicolori che mutano via via che essa si dipana. Il grande movimento che, per secoli, ha alterato il carattere del pensiero, continuerà nel prossimo futuro? O si verificherà forse una reazione che arresterà il progresso, e magari disferà molto di quanto è stato tessuto? Per rimanere nella metafora, quale colore avrà la ragnatela che il fato sta ora intrecciando sul telaio del tempo? Bianca o rossa? Non lo sappiamo. Una pallida, tremolante luce illumina le parti già ordite. Il resto è avvolto nell'oscurità, nella nebbia¹.

In questo testo razionalità scientifica e religione sono considerate entrambe opzioni ipotizzabili, ma incompatibili fra loro, dell'evoluzione. Letta a più di un secolo di distanza, la visione della storia culturale a tre colori appare assai riduttiva, non solo riguardo all'entusiasmo incondizionatamente positivo per le scoperte scientifiche, ma anche in materia di religione.

Visioni e orientamenti religiosi hanno infatti subito forti trasformazioni senza tuttavia sparire dai contesti sociali e culturali della società contemporanea, fortemente tecnologizzata. Il fenomeno della secolarizzazione ha mutato la presenza e la rilevanza delle organizzazioni religiose e delle varie offerte in campo spirituale; le possibilità di orientamenti esistenziali si sono diffuse in ambiti della società non forzatamente legati a religioni dai contorni ben precisi. Movimenti migratori generati da conflitti e guerre (anche in Europa, in particolare nei Balcani), da disparità economiche e da oppressioni politiche hanno rimodellato la carta delle religioni in Europa e nel resto del mondo. Il terrorismo e i conflitti motivati e/o interpretati come religiosi sono all'ordine del giorno. Contemporaneamente – e in un certo senso paradossalmente – le grandi tradizioni sono rivisitate perché ritenute possibili fonti ispiratrici di un'etica globale, condivisibile da tutti.

L'idea dell'autonomia dell'individuo basata sulla razionalità e sulla sua emancipazione dalla religione delinea una visione antropologica che, considerata retrospettivamente, non è in grado di carpire molti aspetti di individui e società del mondo contemporaneo. La questione della religione si ripropone quindi in modo intricato, non riducibile a schemi dualistici di valutazione così come Frazer – e molti altri autori – immaginavano.

Prime definizioni di scienze delle religioni

In ambito accademico diverse materie affrontano con prospettive e metodologie differenti il fenomeno della religione. È difficile fornire una panoramica esaustiva delle discipline che si occupano di religione e religioni, e questo per diversi motivi. In ogni paese lo studio scientifico della religione ha una sua storia e una sua tradizione particolare, a seconda del canone delle materie universitarie e in rapporto all'organizzazione dello studio della religione in ambienti pubblici ed ecclesiastici. Ad esempio, nei paesi nei quali le facoltà

¹ James George Frazer, *Il ramo d'oro. Studio sulla magia e la religione*, introduzione di Alfonso M. di Nola, Roma, Newton, 1992 (I Mammut, 6; titolo originale: *The Golden Bough*, Londra, Macmillan, 1922), pp. 783–784.



Sopra: Georges Méliès,
*Le voyage dans la
Lune*, 1902. Fotogramma.
Sotto: Jules Verne,
Autour de la lune, 44
dessins par É. Bayard et

A. De Neville, gravés par
Hildibrand, Paris, Hetzel,
1872. L'immagine ripro-
dotta illustra il V capitolo
(*Les froids de l'espace*);
ad essa si è ispirato Méliès.

teologiche fanno generalmente parte delle università statali, come in Svizzera o in Germania, le scienze delle religioni sono di solito – ma non sempre – inserite in esse, mentre là dove esiste una rigorosa separazione tra istituti teologici e università, le scienze delle religioni sono spesso ancorate a quest'ultime. L'Italia offre un'illustrazione tipica di questo modello. Inoltre, in molte università europee le scienze delle religioni sono inserite nelle facoltà di lettere oppure in facoltà di scienze sociali.

A queste varianti, dovute a diverse culture accademiche teologiche e religiose, si aggiungono le trasformazioni subite dai curricoli universitari negli ultimi decenni, nei quali l'attenzione a nuove questioni sociali ha stimolato la nascita di indirizzi orientati agli studi culturali e di impronta interdisciplinare. La religione, fenomeno complesso, ben si presta a essere studiata all'interno di *clusters* accademici multidisciplinari.

Le varie tradizioni teologiche cristiane (di impronta cattolico-romana, evangelico-riformata, vetero-cattolica, delle varie correnti ortodosse, ecc.) si occupano soprattutto del Cristianesimo nelle sue varie forme e delle sue aperture su altre religioni in termini di teologia delle religioni. Spesso a ciò si associa lo studio approfondito di altre religioni monoteistiche (soprattutto del giudaismo, dell'ebraismo e dell'Islam) e delle religioni antico-orientali e mediterranee. Le scienze delle religioni invece si focalizzano sullo studio comparato delle religioni in chiave storica e contemporanea. Tra le due tradizioni scientifiche ci sono molti temi e approcci comuni, anche se, nella sua origine, lo studio comparato delle religioni è concepito come una materia a sé, caratterizzata da un approccio interpretativo distinto da quello teologico. Ma anche su questo punto bisogna stare attenti, visto che né il termine 'teologia' né quello di 'studio comparato delle religioni' sono intesi ovunque nel medesimo modo; essi assumono significati diversi anche a seconda del periodo storico per il quale vengono impiegati.

Per capire l'inserimento delle scienze delle religioni – come studio comparativo – nell'ambito accademico europeo, è utile riferirsi a un pioniere di questa disciplina. Con la sua opera, Friedrich Max Müller (1823–1900) diede, nella seconda metà dell'Ottocento, un grande impulso alla formazione di questa disciplina. Nel 1870 tenne una serie di lezioni alla Royal Institution a Londra nelle quali presentò un programma per questa nuova materia. Pubblicate in inglese nel medesimo anno e tradotte in tedesco quattro anni più tardi, queste lezioni esercitarono un grande influsso sullo studio comparato delle religioni. Una citazione tratta dalla prima lezione mette in evidenza l'intenzione di Müller che – dopo aver concluso gli studi universitari in Germania, suo paese natale, e dopo soggiorni in varie città europee – nel 1848 si trasferì definitivamente a Oxford:

Forse mi sbaglio, ma da anni sono profondamente convinto che niente potrà influenzare più positivamente la soluzione delle nostre difficoltà in campo religioso se non uno studio senza pregiudizi e di carattere fortemente storico delle religioni dell'umanità².

² Friedrich Max Müller, *Vorrede des Verfassers*, in *Einleitung in die Vergleichende Religionswissenschaft*. Vier Vorlesungen im Jahre MDCCCLXX an der Royal Institution gehalten

Nella versione in tedesco, F. M. Müller – che aveva una formazione filologica e dal 1875 iniziò la traduzione delle principali scritture religiose induiste, buddhiste, zoroastriche, islamiche e cinesi nell’opera in 50 volumi *The Sacred Books of the East* – chiama lo studio descrittivo delle religioni «Religionswissenschaft». Questo termine, rimasto costante nella definizione della materia nei paesi di lingua tedesca fino ad oggi, in altre tradizioni ha corrispondenti diversi. In inglese si preferisce il termine *study of religion*, più preciso e profilato di *religious studies* (etichetta che può riassumere molti tipi di approcci diversi alla religione, comprese tradizioni teologiche cristiane e non). In italiano si parla di ‘storia delle religioni’, che molti autori identificano con «Religionswissenschaft», mentre altri preferiscono esprimersi in termini di ‘antropologia religiosa’, affrontando la materia con un approccio generale all’antropologia e partendo da fonti etnografiche. Altri ancora parlano di ‘scienze’ o ‘scienza delle religioni’. Qui il plurale segnala la pluralità di interessi raggruppati nella disciplina, come ad esempio la sociologia, la psicologia oppure la storia della religione. I fautori del singolare traducono invece letteralmente «Religionswissenschaft» di Müller, che vedeva nella nuova disciplina un’unità di intento scientifico rappresentato da una scienza al singolare.

Ad ogni modo, indipendentemente dalle etichette e dalle connotazioni ad esse soggiacenti, le ‘scienze delle religioni’ (a me piace il plurale perché dà spazio alla diversità) si avvicinano al fenomeno della religione sia in chiave contemporanea che storica, mantenendo una particolare attenzione per l’aspetto comparativo.

In conclusione alla veloce retrospettiva sulla nascita di questa disciplina accademica, è importante evidenziare ancora una linea tipica della storia europea. Müller non deve essere considerato come ‘inventore’ delle scienze delle religioni, bensì come una figura di cristallizzazione per un interesse crescente verso culture lontane nello spazio e nel tempo.

In Europa, quest’apertura verso nuove culture è di lunga data. Si pensi ad esempio ai molti racconti di viaggi che animano la letteratura, dal *Milione* di Marco Polo alla *Prima lettera dal nuovo mondo* legata alla figura di Cristoforo Colombo, al *Voyage autour du monde* di Louis Antoine de Bougainville, per ricordare qualche testo concreto. In queste descrizioni di culture altre e lontane, i racconti di usi, costumi, figure e personaggi presentati come ‘religiosi’ non mancano mai. Descrivendo come religiosi riti e usanze molto diversi, gli autori comparano implicitamente fenomeni esotici e sconosciuti a tradizioni note, in particolare al Cristianesimo. Pur ammettendone la diversità, usando il medesimo termine presuppongono un’analogia tra le usanze dei mari lontani e quelle della società dalla quale provengono. Lo sguardo europeo, curioso e nella maggior parte dei casi anche colonizzatore e sfruttatore, si allarga a tutto il globo e ai popoli che lo abitano.

Nell’Ottocento, all’estensione delle conoscenze geografiche si aggiungono novità storiche strabilianti: le scoperte e/o gli approfondimenti delle culture antiche del Mediterraneo, dell’Oriente vicino e lontano stravolgono le visioni

sulle origini sia della cultura giudaico-cristiana che, in generale, delle grandi culture dell'umanità. In questo contesto di orizzonti storico-geografici in espansione si inseriscono l'interesse filologico per le religioni extra-europee e la rilevanza della domanda sullo statuto antropologico del fenomeno religioso letto in chiave comparatistica. Müller e i molti suoi contemporanei rispondono quindi a nuovi bisogni di conoscenza e a saperi che nascono nel movimentato periodo in cui essi vivono e lavorano.

Approcci e questioni centrali

Eredità dell'Ottocento, le scienze delle religioni si sono sviluppate in molte direzioni, soprattutto negli ultimi decenni. Un elenco di tutte le correnti attualmente presenti nel panorama scientifico globale andrebbe oltre le possibilità di questo breve saggio. Tuttavia varie organizzazioni scientifiche internazionali – come ad esempio la “International Association for the History of Religion” (www.iahr.dk) oppure la “American Academy for Religion” (www.aarweb.org) – offrono una panoramica assai completa delle attività in varie parti del mondo con pubblicazioni e congressi a livello internazionale. Dalla fenomenologia religiosa alle neuroscienze, da approcci sociologici empirici a speculazioni di filosofia della religione: lo spettro è davvero ampio, le domande molteplici.

Per orientarsi nella pluralità di approcci e risultati possono essere utili le linee di base seguenti. La religione può essere interpretata come fenomeno strettamente legato all'individuo che, per compensare mancanze tipiche della nostra specie, sviluppa un pensiero e una pratica religiosa. In aggiunta o alternanza a questa impostazione di carattere psicologico, ci si può avvicinare alla religione considerandola un fatto collettivo che regola la coesione e l'organizzazione di un dato gruppo sociale o di una società intera, a seconda del periodo storico e della cultura considerati. A questo argomento di stampo sociologico si possono combinare approcci di antropologia culturale che definiscono la religione come un sistema simbolico nel quale l'essere umano affronta il mondo interpretandolo e attribuendogli un determinato significato. La religione può essere così compresa come un sistema di comunicazione che trasmette una visione del mondo in quanto dimensione fondamentale del vivere umano ordinata e controllabile. Queste linee, evidentemente ridotte qui all'osso e semplificate al massimo, leggono la religione partendo da assunti teorici.

È possibile e interessante combinare queste teorie macroscopiche a studi storici oppure contemporanei che partono dalla varietà e pluralità di affermazioni, documenti, azioni, immagini, oggetti, concetti considerati come religiosi. A questo livello la religione appare come un fenomeno frammentario e poliedrico, nel quale sussistono variegati sistemi di pensiero, di organizzazione, di orientamento non di rado in forte opposizione tra loro.

Per lo studio dei fenomeni religiosi partendo dai dati empirici, gli approcci degli studi culturali si rivelano particolarmente stimolanti: essi permettono infatti di combinare definizioni e concetti teorici con metodi di analisi interdisciplinari adatti alla varietà di dati rilevanti per lo studio delle religioni. L'applicazione di procedimenti tipici degli studi culturali ha aperto nuovi orizzonti nella comprensione della religione in prospettiva sia contemporanea che storica: la visione della religione come un sistema di orientamento 'isolato'

rato. Quelle ceneri son ceneri francesi e le sole che sien seppellite all'ombra della tomba di Gesù Cristo. Qual titolo d'onore per la mia patria!

Ritornai al convento alle undici ore e ne uscii di bel nuovo a mezzodi per seguire la via dolorosa, che con tal nome chiamasi la strada percorsa dal Salvatore del mondo recandosi dalla abitazione di Pilato al Calvario.

La casa di Pilato (1) è una rovina donde si scorge il vasto sito del tempio di Salomone e la moschea fabbricatavi sopra.

Gesù Cristo battuto di verghe, coronato di spine, e rivestito d'una casacca di porpora, fu presentato da Pilato agli Ebrei: *Ecce Homo*, gridò il giudice; e vi si fa vedere ancora la finestra dalla quale pronunziò quelle memorabili parole.

Secondo la tradizione latina a Gerusalemme, la corona di Gesù Cristo fu presa dall'albero spinoso detto *lycium spinosum*. Ma l'erudito

(1) Il governatore di Gerusalemme dimorava un tempo colà entro; ma ora non vi alloggia più che i suoi cavalli in mezzo alle rovine. Veggasi l'Introduzione sulla verità delle tradizioni religiose a Gerusalemme.

Chateaubriand T. III. Tav. II.



RAMO DELL'ALBERO ONDE FU FORMATA LA CORONA DI GESÙ CRISTO

Lythrum spinosum



CEREMONIE, observée par un des ROIS de la FLORIDE, avant que de faire une Expedition.



Un des ROIS de la FLORIDE, consultant son MAGICIEN, avant que de marcher à l'Ennemi.

dal resto della cultura è stata accantonata a favore della ricerca sulle interazioni tra religione e altri settori sociali, come la politica, i mezzi di comunicazione, l'economia, la medicina, l'educazione ecc.

Una nuova concezione di religione come parte della cultura, e con essa in continua trasformazione e interazione, permette di avvicinarsi a fenomeni trascurati fino a pochi decenni fa. Ad esempio, le domande legate al genere sono state rivedute: il pensiero e la pratica religiosa contribuiscono infatti fortemente alla costruzione dell'identità legata al genere maschile e femminile; i ruoli legati al genere vengono mediati e canalizzati dalla visione religiosa: il dibattito sul velo islamico è un'eccellente illustrazione di questa problematica.

Anche la rilevanza dei processi comunicativi è studiata con maggior attenzione: come funziona la relazione tra mezzi di comunicazione e sistemi religiosi? Perché, ad esempio, in campo pubblicitario si ricorre non di rado e con successo a simbologie religiose? I lettori si ricordano delle provocanti campagne di Oliviero Toscani per United Colors of Benetton che mettevano in scena registri religiosi e esistenziali per fini politico-commerciali.

Viene affrontato con crescente interesse anche il rapporto tra religione, ideologie e politica: la riapparizione della religione come elemento costante nei discorsi dei presidenti americani negli ultimi decenni o la ribalta del terrorismo a carattere religioso sono temi importanti in questo ambito. La presenza delle religioni e dei loro simboli nello spazio pubblico è pure un tema da riallacciare alla relazione tra politica, religione ed economia.

Se la religione per tanti decenni è stata studiata partendo dalle grandi collezioni di testi che caratterizzano molte tradizioni, oggi, in aggiunta a ciò, si indagano anche le pratiche quotidiane. Esse sono da una parte legate al mondo visivo e materiale delle immagini, oggetti ecc., dall'altra alla dimensione del corpo e delle sue emozioni. Ad esempio, l'esperienza del cammino verso Santiago di Compostela, che molte persone affrontano a piedi per centinaia di chilometri, raramente si correla con una visione teologica della vita in quanto cammino verso la salvezza eterna. Per molti si tratta di una fase particolare nella propria biografia in cui il corpo e la sua fatica, un modo semplice di vivere ridotto alle necessità fondamentali, e la convivenza con tante persone incontrate per caso prendono il posto, per un periodo limitato, della vita regolare e frenetica delle agglomerazioni urbane. Come testimonianza dell'esperienza vissuta in cammino, rimangono il quaderno con i timbri degli ostelli, il certificato ottenuto a Santiago, la conchiglia attaccata allo zaino.

L'allargamento delle scienze delle religioni da una parte al confronto con la religione anche al di fuori delle forme istituzionalizzate e dall'altra ai metodi interdisciplinari tipici degli studi culturali, ha arricchito sì l'orizzonte d'indagine, ma presenta evidentemente anche nuovi interrogativi. Prima tra tutte emerge la difficile domanda relativa alle delimitazioni e definizioni di 'religione'. Come bisogna intendere questo termine se applicato a una tale varietà di contesti? È utile assumere direttamente nell'analisi scientifica l'uso del termine 'religione' così come lo impiegano persone, gruppi, i mass media? Oppure, al contrario, usare il termine 'religione' a livello scientifico nello studio di pratiche che si distanziano esplicitamente dalla 'religione'? Se ad esempio nell'ottica del Cattolicesimo del primo Novecento certe pratiche erano

definite 'superstiziose' da parte delle autorità ecclesiastiche, ha senso in un discorso scientifico considerarle religiose seguendo l'ottica di chi le metteva in atto? Se il cinema contemporaneo mette in scena trame esplicitamente derivate da strutture narrative apocalittiche, è utile parlare di una presenza 'religiosa' in un'opera cinematografica? Se un gruppo si definisce ateo, ha senso considerare il suo pensiero come equivalente a un fenomeno religioso?

Queste domande non sono retoriche, ma fanno parte dell'analisi dei fenomeni e della riflessione sui metodi di indagine. Le scienze delle religioni non forniscono infatti 'una' definizione universale di religione; questa disciplina mira piuttosto a un approccio analitico e dialettico, proponendo possibili letture ispirate a teorie, metodi e approcci tipici della sua tradizione scientifica. Se tale sforzo serve a capire fenomeni storici e contemporanei in modo differenziato e a delineare la pluralità di punti di vista sempre connessi con la religione, si avvicina al suo scopo.

Studiare la religione in un mondo in movimento

Friedrich Max Müller vedeva nella «Religionswissenschaft» un approccio strettamente scientifico e descrittivo, privo di pregiudizi. Le scienze delle religioni contemporanee hanno sviluppato strumenti di riflessione ermeneutica più raffinati e realistici, che si distanziano dal positivismo scientifico tipico del periodo in cui sono state assunte nel canone universitario. Ad esempio fa parte di ogni analisi dei fenomeni religiosi una riflessione sul proprio punto di partenza biografico e personale e sulle premesse di una materia sempre molto ancorata a una visione europea del mondo. La riflessione sul proprio punto di vista sfocia in una presa di distanza soprattutto da giudizi di valori soggettivi e immediati, poco utili all'indagine scientifica.

Le scienze delle religioni si confrontano con visioni e pratiche molto variate e diverse fra loro. Dai movimenti pacifisti a ispirazione religiosa al terrorismo integralista che mette in campo argomenti religiosi; da pratiche di socializzazione religiosa che mirano al raggiungimento di una piena umanità in accordo ad esempio con i diritti umani, a pratiche di socializzazione basate sulla domesticazione dolorosa del corpo; dall'emancipazione da sistemi repressivi e totalitari di potere motivata da profonde riflessioni religiose alla legittimazione del potere distruttivo tramite visioni trascendenti: lo spettro è enorme e paradossale, argomenti razionalmente ineccepibili e emozioni non traducibili in discorsi logici caratterizzano tradizioni e movimenti religiosi in molti periodi e luoghi. Un approccio descrittivo, non normativo, tenta di comprendere questi fenomeni nella loro complessità, eterogeneità e contraddittorietà e contribuisce attivamente alla percezione differenziata di aspetti intricati della vita e della cultura.

In *global village* fenomeni che eravamo abituati a pensare come diversi e lontani gli uni dagli altri sono diventati facce della stessa medaglia. La lontananza geografica è relativizzata dalla straordinaria mobilità, quella storica da un'incredibile disponibilità di documenti. Il mondo reale e le sue innumerevoli immagini mediatiche e virtuali si fondono, ponendo nuove, affascinanti domande che trasformano profondamente l'assetto sociale, le percezioni degli individui e il modo di concepire e praticare discorsi scientifici, anche in materia religiosa.



Tandem post DIDYMO sanctae agnitionis vias. Non ducit nisi agnus, non operosa sua mactat. *Carere ut possint nulli, vestigia virtutis. Illigat, sanctorum, perdidit viam mala.*

DIDYMVS CELLIENSIS.

73



D I. inostentus caritas, & aspidem precantat Didymus est. Holses ad nomen vultum contrahis & ceteris id commune fuisse citam alicui quoniam inter excantans. Notinus illum inter Scripseris, & Anacoretas olim insignitus, postremo in errores Originis protoplastum doctrina, & asperit vultus claritatem feda hereticos caligine obcurat. Quarto caritas sine amo humilibus capuis, cum in diuitis obsequijs adoluit, & extim crederent aere ceteritarum doctrinam, quam huiusmodi regit, & oculum maximo asperit non poterat, diuino munere accepti. Hae, quantum licet, admittunt Spiritus sancti splendorem contumplius, de eo libellum dedit acriter erudiam. Etiam oracula Prophetarum oris interpretari, verum oblationem mentis acie illustrant. At cum omnium hereticonum pestifera, insignti voluntate constitant, adeo ut Hieronymus illud Ecclesiae columen, cum Alexandrianum excertum audierat percessit, eundem veterino Prophetarum nomine vultum appellari. Sed quae Ecclesia Sanctae pro insigni adeo munere gratias rependit? Originis errore indians, eiusdem errores innotuit descendit, inmensi Catholica veritate quam ab peritaci delictos, & qui Arianum ex-plodit, Pelagianum admittit. Emone inuentis signum dedit, quantum libros Nestor, Origens, speiue venerationi potulum, inletholozium circa extrinca ora huius, et incantis sedonibus propianares, vias propterea cupiunt carbone Aethiopen delectare. Inque ab Ecclesia, cum Origene damnatus, pocul haculat a Manteo. At Didymus, quem probe oculatum asperit, huiusmodi te sinceram animi candorem preclere, non velle apud Alexandrianum, sed in asperina Eremo Cellae diu versatus, inter celeberrimos paginis censur. Dicitur locis ab Alexandria militaria quinquaginta, vltra Nitara, solitudinem declino lapide, ubi Eremitas desinit, natura inuenturam, vel odio omnibus vicia incommotis affectus. Eo homini veterans, & peccata horridius multibus accedens permittitur, vlture dicit possit, more inlute extrema castorum Traxit attritibus. Nonem Cellae indidemque Eremum eorum in orbem ambibus, sed seorsum adeo distinet, quos, ut quasi que incolunt ab alienis aspectu, ac frepuit inhumanis suis libere vlture, & quae ex silentio commansit. Meditum Ecclesia occupat, in quam Sabitho, & Dominica die vultus contentant, ut Sacra sinaxi inuenit, & in muno aspectu Christianam fouent benivolentiam. Si quis aliter, grotare conijunt, & si que singu-

K

Had

Contributi

Giovanni Maria Staffieri

Del fascino sublime di manoscritti e autografi. Divagazioni di un collezionista selettivo

L'autographe, c'est la physionomie de la pensée

ALPHONSE DE LAMARTINE

1. Generalia

Le definizioni riferite a qualsiasi oggetto, sia pure concise ed efficaci, sono solitamente riduttive, ma credo che Lamartine abbia saputo cogliere l'essenza primordiale dei manoscritti e degli autografi: essi sono la «fisionomia del pensiero», ossia ci trasmettono materialmente le caratteristiche individuali inconfondibili del pensiero dei rispettivi estensori. Da qui la possibilità immediata di perfezionare l'accertamento della personalità intellettuale, culturale, morale, intima, privata e pubblica dei singoli autori. Ma occorre rilevare subito le contraddizioni del mondo contemporaneo, dominato dall'uso e abuso dell'informatica e succube del culto dell'effimero. Un mondo dove il manoscritto cartaceo – per secoli presenza regolare e quasi quotidiana – in pochi decenni è andato via via scomparendo dalle abitudini umane fino a trovarsi confinato in qualche biglietto d'augurio o di cordoglio e in rare cartoline a testimonianza di viaggi in paesi lontani. Forse esso sopravvive ancora in qualche sporadico fenomeno diaristico, atto quasi rituale, ma non esistono più le appassionanti corrispondenze sentimentali, intellettuali e storiche; i carteggi dove rivivono amicizie e inimicizie; le memorie, i saggi, le cronache, le produzioni politiche e letterarie (che si salvano tuttavia nella pubblicistica).

Da queste constatazioni emerge un paradosso: mentre attraverso i manoscritti del passato risulta relativamente agevole ricostruire le individualità intime e palesi di chi li ha redatti, a partire da alcune decine di anni ciò risulta sempre più arduo e un giorno disporremo, allo scopo, al massimo dei soli supporti mediatici e informatici, con tutte le limitazioni e le ambiguità connesse. Ho voluto dare spazio a queste riflessioni per avvalorare il significato e la crescente importanza che vanno acquistando nel tempo i manoscritti e gli autografi e fornire un valido elemento che ne giustifica il collezionismo, di cui sono consapevole ancorché razionale 'vittima'.

Ancora una riflessione, prima di entrare in materia. A questo genere di collezionismo è strettamente connesso un altro affine: quello della bibliofilia, se non altro per ampliare la documentazione e approfondire la conoscenza sugli autori dei manoscritti e degli autografi. Anche qui si entrerebbe in un

universo infinito che non è il caso di schiudere, ma, dato che è un argomento di cui mi sono già occupato, rimando gli interessati al mio articolo *Passione, ricerca e valorizzazione culturale*¹.

2. Il collezionismo selettivo

L'amatore di autografi non è in principio, fatte le dovute eccezioni, un maniaco raccoglitore senza gusto né discernimento. L'avvio di una collezione avviene solitamente nell'ambito familiare, dove è diretto il reperimento delle memorie manoscritte superstiti (lettere, ricordi, effemeridi, testamenti, racconti, e così via) e umanamente profondo l'interesse per il documento. Chi decide poi di estendere le ricerche e le acquisizioni in questo campo, diventato nel frattempo sempre più attrattivo e appassionante, si focalizza e si dirige verso una specifica materia, territorio, persona ed epoca, calandosi successivamente nel mondo dello scambio e del commercio dei reperti relativi all'area prescelta.

Devo ora una spiegazione per avere attribuito la qualifica di 'fascino sublime' a manoscritti e autografi. Anzitutto va specificato che gli autografi sono la parte per così dire nobile dei manoscritti: sono i manoscritti di particolare pregio in riferimento tanto alle persone che li hanno chirografati, quanto ai loro contenuti. Quando si tiene fra le mani un documento scritto o firmato ad esempio dall'imperatore Carlo V, dal Re Sole Luigi XIV, da Voltaire o dal Papa San Pio X, si è soggetti ad una particolare sensazione ed emozione; pare di trovarsi in presenza di questi personaggi che hanno fatto la Storia, ci si cala in essi con un profondo sentimento di umiltà e ci si ritrova confortati da testimonianze concrete e significative del tempo reale che essi hanno vissuto. Questo è il 'fascino sublime' che emana dai manoscritti e soprattutto dagli autografi: esso non è altrimenti definibile a parole; è il contatto fisico con queste carte che lo rivela appieno.

Il collezionista generico potrebbe allestirsi una propria *Wunderkammer* miscellanea di manoscritti e autografi, e taluni hanno proceduto in questa direzione. Rimango tuttavia convinto della necessità di stabilire precise regole e limiti, anche se del tutto personali, per costituire nel tempo una raccolta rappresentativa dotata sì di spessore culturale, ma anche di valore materiale. Entrambi gli elementi concorrono ad attribuirle un apprezzamento e riconoscimento generalizzato, ossia 'globale', piuttosto che uno riservato a pochi addetti ai lavori che ne restringe le possibilità di valorizzazione, cioè di messa a disposizione del pubblico. La determinazione dei campi di ricerca e la selezione dei materiali sono quindi un processo di autodisciplina cui si deve lucidamente sottoporre il collezionista.

L'esperienza personale mi ha dapprima coinvolto con manoscritti e autografi di interesse generalmente familiare, poi regionale, nazionale ed europeo (con particolare riferimento all'Italia) dal profilo storico-politico, mentre per il genere letterario, abbinato eccezionalmente e inimitabilmente anche alla storia e alla politica, mi sono ancora soffermato in modo approfondito sulla figura e sull'opera di Gabriele d'Annunzio.

¹ «Bollettino storico della Svizzera italiana», 111 (2008), pp. 315-324.

Fratelli,

Voi avete iniziato; noi seguiremo. Il generale impulso che dà in Chiavenna il segnale alla guerra del Popolo contro lo straniero rimarrà memoria d'onore per la vostra città nella storia dell'emancipazione Italiana.

Diutate forti come cominciato. Tenete levata in alto la santa bandiera. Ogni giorno v'apporterà nuove d'un moto di fratelli, finché di città in città l'ultimo punto della terra che Dio volle nostra, e che il braccio del popolo rivendicherà, ripeterà nell'orgoglio della vittoria il grido di Viva l'Italia!

Lugano, 26. Ottobre
1848

G. Mazzini
3



Lettera autografa di Giuseppe Mazzini, scritta il 24 ottobre 1848 a Lugano. Contiene l'appello ai patrioti di Chiavenna affinché si ribellino agli austriaci.

Documenti 'prefilatelici' del 1801: i timbri sulle buste attestano (prima dell'avvento dei francobolli) la franchigia per l'invio postale.

3. Il percorso familiare

Responsabile prima del mio ingresso nell'universo dei manoscritti e autografi di famiglia è stata – sia detto con riconoscente e benevolo ricordo – la mia nonna paterna Marina Staffieri nata Rusca (1887-1975) quando all'inizio degli anni '60 dello scorso secolo, da poco vedova, intuì l'interesse che manifestavo per le memorie di casa, mi consegnò le chiavi dello studio di mio nonno avv. Riccardo (1881-1959), sito al pianterreno della nostra antica dimora di Bioggio, demolita purtroppo nel 1980. Fu come entrare in un santuario dove, dal disordine di migliaia di documenti sparsi ovunque, potei trarre alcune centinaia di carte originali che percorrevano le vicende private e pubbliche degli Staffieri dal Cinquecento al Novecento. Contratti di compravendite immobiliari; testamenti; legati; documenti di carattere religioso, politico e partitico; parecchi carteggi per lo più riferentisi all'emigrazione e quant'altro. Insomma una vera e propria miniera di dati e di informazioni che – opportunamente inventariati e ordinati – mi hanno permesso l'allestimento di quell'albero genealogico familiare dettagliato dalla fine del Quattrocento ai giorni nostri che è la mappa indispensabile per ricostruire e rivivere cronologicamente attraverso i documenti la 'commedia umana' degli Staffieri. Nei tempi successivi a questa iniziale intima *full immersion* ho recuperato, tanto da terzi quanto dai discendenti diretti e collaterali dei pochi rami superstiti della mia famiglia e di 'famiglie alleate', altre importanti carte e cimeli che sono andati ad arricchire l'archivio Staffieri.

A partire dalla fine degli anni '60, tutti questi materiali mi sono poi serviti per la pubblicazione su riviste e periodici di articoli a carattere storico-locale e genealogico: questo sia per la loro oggettiva valorizzazione che per una migliore conoscenza degli argomenti via via trattati. Così sono apparse le biografie dei maestri stuccatori Carlo Sebastiano (1694-1746)² e Gerolamo Staffieri (1785-1837)³, del capitano imperiale Giuseppe Salvatore (1723-1802)⁴ e del fratello Don Domenico Staffieri (1721-1806), viceparroco di Bioggio per 62 anni⁵, e così via, dove gli autografi superstiti hanno assunto grande importanza⁶. Altri studiosi si sono occupati della pubblicazione dei carteggi degli Staffieri attivi in Russia: gli impresari Andrea *senior* (1802-1877) e nipote

² *Notizie sullo stuccatore Carlo Sebastiano Staffieri da Bioggio (1696-1746)*, «Bollettino storico della Svizzera italiana», 83 (1971), pp. 155-165.

³ *Un artista ticinese del secolo scorso: Gerolamo Staffieri stuccatore di Bioggio*, «Bollettino storico della Svizzera italiana», 82 (1970), pp. 10-14.

⁴ *La figura militare e politica del Capitano Giuseppe Staffieri da Bioggio (1723-1802)*, «Bollettino storico della Svizzera italiana», 86 (1974), pp. 58-88.

⁵ *Un benemerito sacerdote malcantonese: Don Domenico Staffieri da Bioggio (1721-1806)*, «Nuovo Almanacco Malcantonese e Valle del Vedeggio», 2006, pp. 42-49.

⁶ Si vedano i seguenti contributi: *Malcantone: testimonianze culturali nei comuni malcantonesi*, Lugano-Agno, Bernasconi, 1985; *Famiglie d'artisti di Muzzano e dintorni dal barocco al neorinascimentale (Polli-Bossi-Andreoli-Agostini-Quadri-Staffieri-Lamoni): una sintesi storico-genealogica*, «Jahrbuch 1993 - Schweizerische Gesellschaft für Familienforschung», pp. 25-65; *La successione delle famiglie padronali e coloniche in una masseria del Luganese dal '700 al '900: vicende umane e aspetti genealogici*, «Bollettino genealogico della Svizzera Italiana», 2001, pp. 3-22; *Una lunga e animata controversia di tre secoli or sono per la vicecura di Bioggio e Gaggio (1719-1724)*, «Almanacco Malcantonese e Valle del Vedeggio», 2002, pp. 25-34; *I Rusca di Cassina d'Agno: una influente dinastia di notai malcantonesi dal '500 all'800*, «Nuovo Almanacco Malcantonese - Valle del Vedeggio - Collina d'Oro», 2007, pp. 29-36.

Giovanni (1838-1888) con il fratello architetto Andrea *junior* (1835-1871), prematuramente deceduto di tifo⁷.

Non procedo oltre, perché mi accorgo che il discorso sconfinerebbe oltre misura nel personale, perdendo di vista il filo conduttore di queste riflessioni. Ma l'argomento è ben lungi dall'essere concluso: di tanto in tanto si rintracciano ancora nuove carte originali, sempre preziose per arricchire le notizie e le memorie di famiglia.

4. Il percorso territoriale storico-politico

Uscire dall'ambito familiare significa addentrarsi nell'ambiente storico e politico: dapprima in quello comunque direttamente collegato alla famiglia, poi in quello regionale, cantonale, nazionale e internazionale con l'intervento dello scambio e del commercio di manoscritti e autografi.

Partendo dal recupero di alcune importanti carte ancora inedite dello statista ticinese Giovanni Battista Quadri (1777-1839), nelle cui vene scorreva sangue Staffieri (l'omonimo avo colonnello imperiale aveva sposato Teresa Staffieri di Bioggio), e dalle lettere pure inedite scritte a mio nonno dall'avvocato e noto politico Brenno Bertoni (1860-1945), sono poi giunto ad acquistare fortunatamente e tempestivamente negli anni '80 sulle bancarelle del mercatino di Lugano, prima che fosse destinata a sicura e sacrilega dispersione, una parte consistente dell'archivio personale del noto abate e Consigliere di Stato Vincenzo Dalberti (1763-1849), vittima delle spartizioni ereditarie e sfuggita al nostro Archivio di Stato, cui – dietro insistente richiesta – la cedetti tuttavia alcuni anni dopo a pari prezzo, senza lucro, lieto che sia potuta andare a riunirsi all'altra parte di quelle carte già lì confluita da quasi un secolo.

Dal commercio sono poi provenuti il manoscritto originale degli Statuti di Blenio del 1499, quello cinquecentesco degli atti di alcune visite pastorali di San Carlo Borromeo nelle aree ambrosiane delle tre Valli, quelli sei e settecenteschi degli Statuti Civili e Criminali di Lugano, Mendrisio e Balerna: tutte carte che parlano della storia e degli ordinamenti giuridici del nostro Paese. E ancora: una intera raccolta di 'preflatelia ticinese', con oltre duecento documenti postali manoscritti dal Cinquecento fino a prima della comparsa del francobollo, spesso attinenti ad eventi storici e politici.

Poi non è mancato un 'tuffo' nel periodo della Repubblica Elvetica (1798-1803), in quello napoleonico della Mediazione (1803-1814), in quello della Santa Alleanza e del Risorgimento. A quest'ultimo proposito mi piace ricordare una straordinaria lettera autografa del grande patriota genovese Giuseppe Mazzini (1805-1872) scritta a Lugano il 24 ottobre 1848 e indirizzata ai «Fratelli» insorti di Chiavenna e della Val d'Intelvi, che si stavano organizzando per combattere l'armata austriaca del maresciallo Radetzky, da me pubblicata a suo tempo e commentata sulla «Rivista di Lugano» (n. 43 del 23 ottobre 1998, pp. 4-5).

Analogamente ho estratto dalla collezione e divulgato («Gazzetta Ticinese Illustrata», n. 85, 9 marzo 2001, pp. 31-32) due lettere, mai apparse prima,

⁷ Nicola Navone, *Dalle rive della Neva: epistolari di tre famiglie di costruttori nella Russia degli Zar*, Mendrisio, Mendrisio Academy Press, 2009.

del celebre architetto ticinese Giocondo Albertolli (1742-1839), per decenni professore di ornato all'Accademia teresiana milanese di Brera, rispettivamente del 28 giugno 1830 (occhio alla data! siamo alla vigilia della Riforma della Costituzione cantonale) e del 28 ottobre 1834, dove il vegliardo si dimostra tanto lucidamente animato da amor patrio quanto attento alle vicende familiari.

Ritornando al periodo risorgimentale, ritrovo nella raccolta autografi di Maria Luigia già imperatrice dei francesi poi duchessa di Parma; di Vittorio Emanuele II re di Sardegna e poi d'Italia; di Garibaldi, tanto per citarne alcuni; oltre a diverse lettere di esuli, memorie anonime e componimenti poetici su avvenimenti relativi alle lotte per l'indipendenza italiana. E passando alla più ampia storia europea, ecco la minuta originale del decreto napoleonico del 21 marzo 1806 per la coniazione delle monete del Regno d'Italia, controfirmato dall'imperatore, poi autografi di Gioacchino Napoleone Murat re di Napoli; di Charles-Maurice de Talleyrand-Périgord già vescovo di Autun, poi ministro degli esteri di Napoleone; del generale modenese conte Achille Fontanelli, ministro della guerra del Regno d'Italia che per ordine di Napoleone occupò il Ticino con le sue milizie nel 1810.

Da tempi più antichi proviene un corposo fondo di corrispondenze e autografi di esponenti illustri della famiglia Gonzaga, duchi di Mantova e del Monferrato, con tutti i rami collaterali dei duchi di Sabbioneta, Castiglione, Bozzolo, Guastalla, San Martino dell'Argine, dalla fine del Quattrocento fino all'estinzione delle varie stirpi e dei corrispondenti stati e feudi nel Settecento, riassorbiti dall'impero austriaco. Segnalo, a titolo di esempio, una rarissima lettera firmata e sigillata da Filippo d'Asburgo di Spagna (1527-1598), figlio dell'imperatore Carlo V, inviata da Londra il 6 dicembre 1554 al duca di Mantova Guglielmo Gonzaga, nella sua qualità di re consorte d'Inghilterra e d'Irlanda, in quanto andato sposo nel medesimo anno alla regina Maria I Tudor (1516-1558), la sterile figlia di Enrico VIII, deceduta la quale perdette il titolo regale inglese avendo tuttavia ottenuto nel frattempo (1556) quello di re di Spagna con il nome di Filippo II.

E qui concludo questo percorso storico-politico prima che esso monopolizzi lo spazio che ancora mi rimane da occupare sul tema principale.

5. *Un unicum* universale: Gabriele d'Annunzio

Affrontare e illustrare la personalità complessa e fascinosa di Gabriele d'Annunzio (1863-1938) in poche righe attraverso le numerose testimonianze manoscritte, i cimeli, le opere a stampa e la bibliografia che ho riunito in quasi quarant'anni di ricerche e di approfondimenti, è opera immane. Mi limiterò ad alcuni cenni ed esemplificazioni. Fu poeta, drammaturgo, romanziere, novelliere, diarista, giornalista, accanito corrispondente in innumerevoli carteggi, uomo politico, uomo d'arme combattente, costituzionalista, esteta e chi più ne ha... Una figura giustamente definita come «inimitabile» ma di arduo approccio se si vuole penetrarne in modo completo la personalità senza scadere nell'agiografia o nella stroncatura: tenendo sempre presente che in ogni sua manifestazione egli fu, fundamentalmente, sempre e solo un poeta.

chi abnega sé stesso.

spazio di una riga

3

2

memoria
A nostra Madre l'Italia.
A nostra Donna l'Intelligenza.

La Patria è una costante crea-
zione, è una costante appari-
zione, è una costante dedizione. Non
la possiede se non chi la crea,
non la merita se non chi la
vede, non la serve se non

Quella è la nave che ^{all'origine} ~~veniva~~ Sardinia
già naviga sul Faro ~~per~~ ~~la~~
notte 21 agosto, immagino che si prendere
Regio ~~sul mare~~ ~~per~~ ~~la~~ ~~via~~ ~~del~~ ~~mare~~ ~~chiese~~
~~si~~ ~~conducesse~~ a ~~la~~ ~~parrocchia~~ ~~calabrese~~
e dice fu ai 3, alle corone
fu calafato, fu

CUTE Jole
S. Leonardo

300 €

Thienchen 1900-

Gabriele d'Annunzio,
abbozzo autografo
di *La notte di Capriera*,
in *Lamdi del Cielo*

del Mare della Terra
e degli Eros, Libro
II: *Elettra*, vv. 11-18
(dicembre 1900).

Mi sono avvicinato occasionalmente a d'Annunzio sui banchi del liceo, frequentato a Lugano tra il 1960 e il 1964, ma non attraverso le lezioni di letteratura, bensì quelle di storia gestite da quel grande docente – per chiarezza e sintesi – che fu Giuseppe Martinola, quando ci parlò in modo appassionante dell'impresa, anzi dell'epopea di Fiume (1919-1921), che vide il poeta quale protagonista e, forse, ultimo 'capitano di ventura'. La mia marcia di avvicinamento alle testimonianze manoscritte di d'Annunzio partì negli anni '70 con l'acquisto casuale, sempre sulle bancarelle del mercatino di Lugano, di un suo libro con dedica autografa, espressa con una scrittura elegante in inchiostro di china e con uno stile aulico inconfondibile. Da lì crebbe l'interesse e la passione per il personaggio: acquisti e scambi sempre più frequenti e vieppiù mirati, cioè di 'contenuto' mi hanno condotto ad una collezione rappresentativa che definirei antologica, che spazia dalla sua adolescenza quale studente del famoso Collegio Cicognini di Prato (ho una sua lettera del 1879 al padre), fino ai tempi di quella che egli definiva la «turpe vecchiaia» (alcuni scritti del 1937), passando attraverso tutti i periodi della sua fecondità letteraria e della sua spericolata azione politica e bellica quale acceso patriota, nazionalista e irredentista (mai fascista e in ogni caso dichiarato antinazista).

Poi le corrispondenze con familiari (padre, madre, moglie, figli), amici, colleghi, amanti, che ne manifestano aspetti umani noti e meno noti. E ancora il pensiero, scritto a china su un fazzoletto di seta ricamata, che sigilla l'inizio del suo legame decennale con Eleonora Duse, legame che produrrà opere immortali: «Amori et dolori, Ghisola sacra. Firenze, 10.x.1895»: una reliquia, se appena si pensa che la figlia della grande attrice distrusse quasi tutti gli scritti di d'Annunzio alla madre subito dopo la sua morte.

Preziose le diverse minute con correzioni delle liriche composte a Settignano nei primissimi anni del '900 per il primo volume delle *Laudi*, cestinate, poi raccolte e conservate dal suo confidente, custode e veterinario dei suoi cani e cavalli, il dottor Benigno Palmerio. Il taccuino degli indirizzi del periodo del suo esilio in Francia (1910-1915) per sfuggire ai creditori attesta oltre 400 contatti con le più disparate personalità del mondo culturale di allora (Jean Cocteau, Claude Debussy, Léon Bakst, André Gide, Isadora Duncan, Robert de Montesquiou, Pietro Mascagni, Arturo Toscanini, Ildebrando Pizzetti e molti altri ancora). Segue il periodo di guerra (1915-1918) dove il Poeta si trasforma in Vate e combatte su terra, in mare e nell'aria perdendo un occhio e ricevendo tre medaglie d'argento e una d'oro: per quest'ultima possiedo una lettera di rivendicazione inedita indirizzata al suo superiore militare – colonnello Ernesto La Polla – il 9 agosto 1918, appena rientrato dal famoso volo pacifico su Vienna, azione da *Guinness dei primati* per quei tempi. Poi l'impresa di Fiume con i suoi proclami e la *Carta del Carnaro*, in alcuni esemplari dedicati (a Guglielmo Marconi, a Guido Marussig). Altre dediche sul *Notturmo* e le correzioni autografe sulle bozze di stampa del suo ultimo celebre *Libro Segreto*, del 1935.

Ho inteso menzionare solo alcuni fra i manoscritti di spessore culturale presenti nella mia collezione, che è sempre ancora in evoluzione e di cui ho allestito e pubblicato la prima parte (fino al 2006) in edizione privata non venale di pochi esemplari (*Dannunziana. La collezione di Giovanni Maria*

Staffieri, a cura di Raffaella Castagnola, Verona, 2006) che ho fatto stampare nella Stamperia Valdonega di Martino Mardersteig, figlio del celebre Giovanni Mardersteig, prescelto nel 1927 da d'Annunzio per curare la stampa dell'Edizione Nazionale delle sue opere, le quali hanno comunque avuto vasta diffusione a livello mondiale.

Mi accorgo di dover ora porre termine ad una rassegna che sta assumendo eccessive dimensioni. Segnalo però che metto a disposizione degli studiosi quanto possiedo di d'Annunzio, con la relativa bibliografia, mentre ho sempre trasmesso fotocopie dei miei manoscritti e autografi dannunziani agli Archivi del Vittoriale, con i quali intrattengo rapporti ottimali, in particolare con l'amico Presidente della Fondazione, il Prof. Giordano Bruno Guerri, illustre saggista della storia e letteratura italiana.

6. Due quesiti conclusivi: tentativi di risposta

Il lettore avrà compreso che il discorso sul collezionismo è infinito. Alla sua base stanno stimoli sorti nelle maniere più disparate: dalla famiglia alla scuola, all'emulazione e alla concorrenza con collezionisti affini e altri ancora.

Poi l'interesse si accentua e così la passione, che può essere controllata o irrefrenabile. In genere essa è controllata dai limiti finanziari del collezionista e dalla scarsità dell'offerta.

Contestuale alla raccolta, per il collezionista serio, è il procurarsi tutta la documentazione possibile – in specie quella bibliografica, quella delle vendite pubbliche e quella museale o delle collezioni più conosciute – in modo da consolidare la propria formazione, cultura e competenza in materia, se non altro per difendersi dal florido mercato delle falsificazioni. Alla fine comunque il collezionista gusta il piacere di aver messo insieme nel tempo e con sacrificio un complesso di oggetti originali omogeneo per materia e sufficientemente rappresentativo della stessa: non si tratta, beninteso, di un obiettivo ideale sempre raggiunto, ma ad esso ci si può adeguatamente avvicinare.

Ciò premesso, sorgono almeno due quesiti conclusivi: come valorizzare la collezione, ammessa la sua importanza come bene culturale di interesse collettivo? Quale destino attribuire alla collezione oltre il collezionista che l'ha creata?

La risposta alla prima domanda sta nella sensibilità e nell'impegno culturale individuali del proprietario. Ognuno dispone secondo il proprio personale criterio. Chi scrive ha cercato, direttamente o ricorrendo a specialisti, di dare pubblica diffusione dei materiali più significativi della propria collezione, perché essi in principio devono poter essere messi a disposizione di tutti. Alla seconda domanda non è possibile dare un riscontro oggettivo e soddisfacente perché non vi sono regole e si entra nella sfera intima del collezionista. Di solito il nodo da sciogliere è strettamente privato e familiare in quanto investe un problema di successione, cioè ereditario. Sono convinto che esso non solo debba porsi al collezionista, ma che egli debba risolverlo in vita, dato che è anche il conservatore *pro tempore* della creatura umanistica che ha cresciuto con passione e dedizione in tanti anni.

In genere ci sono due vie. La prima, 'venale', attraverso una vendita pubblica affiancata da un valido catalogo-repertorio in modo da far partecipare

altre persone qualificate del piacere culturale goduto durante un'intera vita. Una seconda via, 'ideale', che affidi i propri beni culturali alla comunità con opportuni strumenti e garanzie di conservazione e valorizzazione. Ed è pur sempre riservata e percorribile una combinazione di entrambe le vie indicate. Mi immagino che, a questo punto, qualche collezionista che abbia avuto la pazienza di seguirmi faccia i debiti scongiuri.

Contributi

Jean-Claude Lechner

L'Erario della vita cristiana e religiosa di Jean-Baptiste Saint-Jure

Tra le innumerevoli opere di spiritualità conservate nella Biblioteca Salita dei Frati si trova *L'Erario della vita cristiana e religiosa, ovvero l'arte di conoscere Cristo Gesù e di amarlo*, traduzione italiana di *De la connoissance et de l'amour du Fils de Dieu Nostre Seigneur Jésus Christ*, opera un tempo famosa del gesuita francese Jean-Baptiste Saint-Jure. Si tratta di tre volumetti in-12°, stampati a Venezia presso Niccolò Pezzana nel 1737, rilegati in pergamena. Sul contropiatto anteriore del volume che contiene la prima e la seconda parte e di quello che contiene la quinta parte si legge la notizia manoscritta: «Applicato alla libreria di Bigorio dal p. Zaccaria da Pavia con licenza» e, di un'altra mano, solo sul secondo dei due volumi, «Trasportata a Lugano colla debita licenza, 1907». Il volume che contiene la terza parte reca invece, sul foglio di guardia anteriore, questa nota: «Applicato alla Libreria di Bigorio da me F. Giuseppe M. a da Origlio predicatore cappuccino 1739»; la nota è ripetuta senza la qualifica e senza la data, sul foglio di guardia posteriore; ancora sul foglio di guardia anteriore, infine, si legge «Trasportato a Lugano con licenza 1907», della mano che ha scritto la stessa nota nei primi due volumi. Manca purtroppo il volume con la quarta parte¹.

La voluminosità dell'opera potrebbe scoraggiare il lettore di oggi, una certa prolissità spaventarla, e tuttavia l'autore gode di buona salute, almeno in Italia, dove le opere maggiori del nostro gesuita *De la connoissance et de l'amour du Fils de Dieu*, *L'homme intérieur* e la *Vie de Mr. de Renty* sono state di recente nuovamente tradotte in italiano².

Henri Bremond apprezzava il nostro autore, anche se notava non senza qualche malignità: «Il [sc. Saint-Jure] écrit mieux que la plupart de nos spirituels; il n'a presque pas vieilli, et il n'est presque pas ennuyeux. La Compagnie le tient pour un de ses maîtres les plus éminents»³.

¹ La Biblioteca Cantonale di Lugano possiede un volume con le parti I e II del 1711 proveniente da Santa Maria degli Angeli, la Biblioteca del convento di Faido un esemplare del 1757.

² *L'uomo spirituale*, a c. di Maria Pia Ghielmi, Milano, Glossa, 2005; *La conoscenza e l'amore di Gesù Cristo*, a c. di Manuela Del Guercio Scotti, Milano, Ancora, 2007; *Vita di Gaston de Renty*, a c. di Maria Pia Ghielmi, Milano, Glossa, 2007.

³ Henri Bremond, *Histoire littéraire du sentiment religieux en France*, III, Paris, Bloud et Gay, 1935, p. 259.

1. Cenni biografici⁴

Saint-Jure fa parte dei grandi autori spirituali della Compagnia di Gesù del primo Seicento, accanto a Louis Lallemant (1588?-1635), Nicolas Caussin (1583-1651) e Jean-Joseph Surin (1600-1665).

Jean-Baptiste Saint-Jure⁵ nasce nel 1588 a Metz. Nel 1601 viene affidato ai Gesuiti di Pont-à-Mousson, due anni dopo – esattamente l'11 novembre 1603 – decide di entrare nel noviziato della Compagnia di Gesù⁶. Dopo poco tempo trascorso al noviziato di Nancy, viene trasferito ai collegi di Bourges e di La Flèche dove segue quattro anni di teologia; è in quest'ultimo collegio che Saint-Jure fa la conoscenza di Denis Petau che suscita in lui l'interesse per i Padri greci. Nel 1617, a 29 anni, viene ordinato prete. Nel 1623, a La Flèche, emette i voti solenni. Fino alla fine della sua vita, grazie alle sue ottime conoscenze letterarie e capacità di predicatore e di direzione spirituale, gli vengono assegnati incarichi di responsabilità: si occupa dell'insegnamento e del governo di diversi collegi, ma anche della direzione spirituale e della composizione di esercizi ed opere spirituali. Qui importa segnalare il rettorato del collegio di Amiens (di medie dimensioni, con 1430 allievi) negli anni 1627-1639, dove compone almeno i primi tomi dell'opera in questione. All'origine stanno le istruzioni spirituali date alle religiose orsoline della città stabilite vicino al collegio della Compagnia, che il nostro accompagnava dal 1626⁷. Accanto all'attività letteraria intrattiene un intenso epistolario a scopo di direzione spirituale, tra l'altro con la famosa religiosa orsolina Jeanne des Anges, e si occupa della direzione spirituale di numerose persone, tra cui Gaston de Renty, membro della Compagnia del SS. Sacramento.

Nel 1644 torna ad Amiens in qualità di rettore del collegio. In questa città fonda l'Associazione degli amici di Gesù Cristo⁸. Dal 1649 rimane definitivamente nella casa professa di Parigi con l'intenzione di dedicarsi alle missioni popolari. Nel 1651 pubblica la sua opera forse più conosciuta, la *Vie de Monsieur de Renty. L'idée d'un chrétien parfait*, letta tra l'altro anche da Pascal⁹. Il padre Saint-Jure muore il 30 aprile 1657.

⁴ Per le notizie biografiche, rinviamo al *Dictionnaire de spiritualité*, XIV, Paris, Beauchesne, 1990, coll. 154-163, e soprattutto allo studio esaustivo di Georges Botterreau, *Jean-Baptiste Saint-Jure S. J.*, «Archivum Historicum Societatis Iesu», 49 (1980), pp. 161-202.

⁵ Il nome Saint-Jure è una deformazione di Saint Georges < *villa sancti Georgii*, a 20 km da Metz, soprannome della famiglia Bertrand che possedeva detta *villa*.

⁶ Molti anni dopo, in una lettera datata Amiens, 5 nov. 1646, egli scrive alla religiosa orsolina Jeanne des Anges: «Je vous écris la présente étant en retraite et faisant les Exercices pour les finir à la Saint-Martin, jour qui m'est très considérable et que je vous prie de remarquer pour toujours, afin de remercier Dieu pour moi et le prier pour mes besoins, car ce fut en ce jour qu'il me convertit puissamment à soi, d'une façon bien étrange et lorsque je n'y pensais guère». Vedi *Lettres inédites du P. Jean-Baptiste Saint-Jure à Jeanne des Anges, Ursuline à Loudun*, «Revue d'ascétique et de mystique», 9 (1928), pp. 344-345.

⁷ Botterreau, *Jean-Baptiste Saint-Jure S. J.*, cit., pp. 172-173. È negli anni del rettorato di Amiens che nel 1630 appaiono le prime critiche, che si ripeteranno lungo la carriera di Saint-Jure: il padre studia troppo e trascura altri compiti come prendersi tempo per i confratelli e fare visita a personaggi importanti. Saint-Jure si mette a lavorare dalle 3 di notte in poi; infatti preferisce l'attività di autore spirituale a quella di governo.

⁸ «Cet amour qu'il avait pour Notre-Seigneur lui avait fait établir une Association de personnes qui travaillaient avec un dessein particulier à le faire aimer de tout le monde, et il disait la sainte messe tous les jeudis à cette intention» (*Lettre circulaire sur le décès du révérend père Jean-Baptiste de Saint-Jure, arrivé le 30^{me} avril 1657*, «Revue d'ascétique et de mystique», 11, 1930, p. 133).

⁹ André Blanchet, *Note sur le livre de Saint-Jure: "La Vie de Monsieur de Renty"*, «Études»,

2. L'opera

2.1. Notizie generali

Saint-Jure si basa sul lavoro di un altro gesuita, Antoine Le Gaudier (1572-1622), che nel 1619 pubblicò il *De sanctissimo Christi Iesu Dei et hominis amore*, scritto in latino e destinato ai religiosi¹⁰. L'opera fu composta dal 1626 in poi (il primo volume venne pubblicato a Parigi, presso Sébastien Cramoisy, nel 1633¹¹, l'ultimo volume, il terzo, nel 1637) e conobbe un notevole successo. Seguirono parecchie altre edizioni, spesso molto rimaneggiate¹². Numerose anche le traduzioni in latino, tedesco, spagnolo. In italiano l'opera fu edita nel 1677, presso Pezzana a Venezia, con riedizioni nel 1686, 1700, 1711, 1737, 1757. Con il titolo *Specchio di Carità in cui si rappresentano cinque esercitij ovvero pratiche dell'amore di Giesù Cristo nostro Signore* apparve a Reggio, per Prospero Vedrotti, nel 1678, per opera del gesuita Pierre François Tresilley (o Tresilé; Besançon 1616-Novellara 1680)¹³.

2.2. Traduzione italiana¹⁴

Rispetto all'edizione originale, un poderoso in-4°, o alla ristampa in-folio di Avignone del 1660, la traduzione si presenta in un formato maneggevole in-12°, un vero tascabile.

La nostra edizione riporta il permesso dei riformatori dello Studio di Padova con la data del 23 settembre 1676 e le firme di Alvise Mocenigo, Silvestro Valier e del segretario Giovanni Battista Nicolosi. Purtroppo non c'è un minimo cenno sul traduttore.

La presentazione è sobria. Manca una riproduzione della bella antiporta di alcune edizioni parigine con il Cristo e san Paolo. Non è riportata nemmeno la citazione paolina, che Saint-Jure riprese dal frontespizio dell'opera di Le Gaudier, «Si quis non amat Dominum Nostrum Iesum Christum, sit anatema» (*I Cor* 16, 22), ed alla quale egli allude alla fine dell'opera.

Rispetto alle edizioni francesi in quattro libri, l'edizione italiana si presenta in cinque parti. La «Quarta parte» dell'edizione italiana corrisponde alla seconda parte del Libro III dell'originale francese, mentre il «Quarto Libro» dell'originale è costituito unicamente dalle notizie sugli eminenti testimoni dell'amore di Gesù Cristo, cioè la fine della quinta parte italiana, che comprende anche i capp. 10-14 del «Livre Troisième».

Rispetto all'edizione originale, il titolo è stato modificato: *Erario della vita cristiana e religiosa*, ovvero *L'arte di conoscere Cristo Gesù e di amarlo*;

332 (1970), pp. 85-88. Pare che il padre Saint-Jure sia uno dei rari gesuiti che abbiano trovato grazia agli occhi di Pascal. Vedi Georges Botterau, *Notes de lecture de Blaise Pascal sur les Jésuites*, «Archivum Historicum Societatis Iesu», 63 (1974), p. 152.

¹⁰ *Dictionnaire de spiritualité*, IX, Paris, Beauchesne, 1976, coll. 529-539; Botterau, *Jean-Baptiste Saint-Jure S. J.*, cit., pp. 187-188.

¹¹ Ringrazio molto la dott.ssa Marta Giorgi Debanne, della biblioteca della Pontificia Università Gregoriana, per avermi permesso di consultare l'esemplare del 1633, a quanto pare l'unico esistente ancora, così come l'edizione in folio, stampata ad Avignone, chez Jean Piot & P. Offray, 1660.

¹² Vedi Carlos Sommervogel, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, VII, Bruxelles, Schepens; Paris, Picard, 1896, coll. 416-418.

¹³ Sommervogel, *Bibliothèque*, cit., VIII, Bruxelles, Schepens; Paris, Picard, 1898, coll. 217-218.

¹⁴ Non sappiamo da quale delle numerose edizioni francesi sia stata fatta la traduzione.

il traduttore sottolinea in questo modo che la conoscenza di Gesù Cristo è il tesoro del cristiano, il suo vero capitale.

Come abbiamo potuto constatare, la traduzione è assai fedele al testo originale, alle volte quasi letterale. Rispetto alle edizioni venete precedenti, la grafia dell'edizione qui descritta è stata modernizzata.

2.3. Contenuto

L'opera non è un testo altamente speculativo, Saint-Jure non scrive per coloro che hanno fatto molti progressi nella vita spirituale, ma per coloro che ne sono ancora lontani, per gli uomini comuni che, però, dispongono di una certa cultura; l'autore richiede loro concentrazione ed assiduità. Gli esercizi proposti in quest'opera vanno ripetuti, riletti, meditati:

[...] avviso coloro, che si vorranno servire degli atti, che abbiamo in questo libro descritti; che dovranno diligentemente guardarsi di non leggerli correndo, ma con riflessione, ed attenzione; come se essi medesimi ne fossero gli autori. Dovranno dirli, e ridirli; pensarli, e ripensarli, sino a tanto, che il cuore resti tocco, e l'affetto resti acceso, il che senza fallo, colla divina grazia, avverrà. Perché, se Mosè non cavò al primiero colpo l'acqua dalla pietra, la fece uscire al secondo. (II, 1, p. 376)

Come dice già il titolo dell'edizione originale, l'opera tratta del tema centrale della spiritualità dei figli di sant'Ignazio: far amare Gesù Cristo, Figlio di Dio. Tema messo in risalto già dalle prime parole: «Al Verbo Incarnato, Figlio unico di Dio Gesù Cristo mio sovrano Signore. Il nostro disegno è di condurre gli uomini alla Cognizione, ed all'Amor di Nostro Signor Gesù Cristo Dio, ed Uomo» (*Al lettore*, non paginato).

L'opera è suddivisa in cinque parti (quattro nell'edizione francese):

la Prima [...] contiene i Motivi, e le Ragioni, che possono persuader un'uomo ragionevole, e giudizioso ad applicarsi interamente a questa Cognizione, ed a questo Amore, e ad legger Nostro Signore per unico oggetto di tutti i suoi affetti. La Seconda mostra, quali siano gli Esercizi di questo Amore. La terza farà vedere gli effetti, che questo amore cagiona ne' corpi, e nell'anime di quei, che ne sono vivamente toccati. La Quarta, e Quinta rappresenterà i Beati, e Santi, che hanno fatto una più manifesta professione di amar Nostro Signore. (*Al lettore*, non paginato)

Presentiamo qui le singole parti con i punti salienti.

2.3.1. Parte Prima

Nella prima parte, Saint-Jure presenta lo scopo dell'opera: l'amore per Gesù Cristo. Fondamento è la sua conoscenza: possiamo amarlo solo se lo conosciamo. Il cristiano medio ama poco Gesù perché, in fondo, lo conosce appena e lo stima poco, come un cattivo servitore che, mentre dovrebbe sbrigare un incarico del suo padrone, si ferma di qua e di là occupandosi di faccende estranee (cfr. I, 1, pp. 10-16).

Saint-Jure, nel III capitolo, si sofferma sul rapporto tra il sapere profano e la vera filosofia, la conoscenza di Dio: quello conta ben poco rispetto a questa

(ma, a nostro parere, questa diatriba è piuttosto un esercizio retorico, dato che l'autore stesso cita ampiamente autori dell'antichità classica) e ad un certo punto, verso la fine del ragionamento, riporta il saggio giudizio di san Paolino: «[...] sis Dei philosophus, esto Peripateticus Deo. [...] siate Filosofo di Dio, siate Peripatetico nella scuola di Gesù Cristo» (I, 3, p. 87).

L'autore elenca diverse ragioni per quest'amore, soprattutto la bellezza del Figlio di Dio in tutti i suoi aspetti¹⁵, ma anche l'obbligo, il dovere, perché egli si è dato e consegnato per la nostra salvezza¹⁶.

Saint-Jure difende una sana spiritualità che rifugge dagli eccessi e da esercizi ascetici esagerati. Nessuno è tenuto a fare ciò che non gli è possibile. Concludendo la prima parte, riassume a questo riguardo in modo risoluto:

Non vi si dice, che digiuniate, se siete fiacco: che diate limosine, se siete povero: che facciate rigorose penitenze, se siete infermo: che facciate lungo tempo orazione, se non vi regge la testa: che facciate grandi pellegrinaggi, se siete bottegajo¹⁷: ma solamente, che voi amiare, perché lo potete fare. Non tutti hanno piedi da camminare, né forze da digiunare, né roba da distribuire, né sanità da macerarsi, né da star lungo tempo in orazione, e genuflessi; ma e li bottegaj, e li poveri, e li fiacchi, e gli ammalati, e tutti, tutti hanno cuore per amare. (I, 19, p. 364)

2.3.2. Parte Seconda

Dopo aver esposto, nel primo libro, i motivi che ci obbligano ad amare il Figlio di Dio, specialmente le sue perfezioni e la sua bellezza, Saint-Jure propone un cammino in cinque tappe partendo dall'amore di compiacenza (l'anima amante vuole per il suo amato tutti i beni che vede in lui), a quello di benevolenza (che porta l'anima alla lode dell'amato), all'amore aspirativo (che è l'amore nella sua essenza: l'anima desidera ardentemente il suo amato), all'amore apprezzativo (che pesa le cose e opera delle scelte) per arrivare, alla fine della seconda parte, all'amore di dolore o di contrizione: l'anima amante è infelice perché non passa giorno in cui non offenda l'amato, e ne prova profondo dispiacere.

Lungo questo percorso spirituale, all'inizio di ogni capitolo, vengono inseriti un esercizio di elezione e capitoli di vari punti da contemplare o di cosiddetti atti (di benevolenza, di aspirazione ecc.), che possono essere recitati anche come preghiere giaculatorie. Questi atti prendono spesso spunto da citazioni bibliche, specialmente dal *Cantico dei cantici*: in alcuni casi ci viene proposta una vera e propria sequenza di versetti scritturistici. Questi 'punti', spesso, costituiscono delle vere 'elevazioni spirituali', componimenti lirici, alle volte di un certo *pathos*, spesso brevi¹⁸, vere effusioni del cuore.

¹⁵ Il nostro ricorre, tra l'altro, all'introduzione di sant'Agostino al Salmo 44 (*Enarratio in Ps. 44*, n. 3).

¹⁶ Per un riassunto della prima parte, vedi Maria Pia Ghielmi, 'Sapere Cristo è sapere abbastanza'. *L'opera di Jean-Baptiste Saint-Jure e il suo influsso su L'amour de la Sagesse éternelle di Louis-Marie Grignon de Montfort*, «Spiritualità Monfortana», 7 (2006), pp. 62-69.

¹⁷ Si tratta di un errore di traduzione; il testo francese ha: «on ne vous dit pas [...] que vous fassiez de grands pelerinages si vous estes boiteux [...] ; mais & les boiteux, & les pauvres [...], & tous ont un coeur pour aimer»: non bottegaio, ma zoppo.

¹⁸ Sul genere dell'elevazione vedi *Dictionnaire de spiritualité*, IV, Paris, Beauchesne, 1960, coll. 553-558.

Cominciate ormai ad accendere in me ardori Serafici, che mi consumino: e fate, vi supplico con tutta la forza dell'anima mia, che tutti i miei pensieri, le mie parole, e le mie opere, che tutti i movimenti delle mie mani, i passi de' miei piedi, gli sguardi de' miei occhi, i battimenti del mio cuore, e le respirazioni del mio petto siano tante segnalate testimonianze, prestanti domande, ed efficaci istanze dell'amor vostro. (II, 5, punto XIII, p. 467)

Anche se la natura umana è corrotta dal peccato, nulla è perduto. Grazie all'incarnazione, la natura umana è nobilitata; l'abbassamento di Cristo rende possibile l'ascesa dell'uomo verso Dio: l'uomo redento viene quasi divinizzato.

[...] per li medesimi gradini, per li quali il Figlio di Dio è sceso a farsi uomo: ha fatto salire la nostra natura, unendola alla sua: e come il suo abbassamento è stato infinito, discendendo fino a noi: così in nostro innalzamento è stato medesimamente infinito, montando infino a lui [...] come non v'è nulla di più sublime, né di più eminente che Dio: dove poteva l'uomo montare più alto, ch'essendo divenuto Dio? (II 4, p. 420)

È un tema caro specialmente ai Padri Cappadoci, che il Saint-Jure cita spesso nel suo testo¹⁹. Il nostro esalta la bellezza dell'anima, che è un tema ricorrente:

[...] l'anima giusta, ornata della grazia abituale, delle virtù Teologali, e delle Morali infuse, dei doni dello Spirito Santo, e della presenza speciale di Dio, e di mille altre eccellenze, e gioie preziosissime; è dotata di una sì grande, sì esquisita, e sì ammirabile bellezza, che rapisce gli occhi di Dio, e degli Angeli, e trapassa impareggiabilmente tutte le bellezze spirituali, e corporali, che sono nella natura [...]. (II, 7, p. 586)

e la contrappone all'anima caduta, brutta e deforme che viene comparata ad una principessa meravigliosamente adornata che cade in una pozzanghera. L'opera del diavolo di fronte all'anima umana di creazione divina viene vista come l'azione di uno che imbratta una stupenda opera d'arte e la deturpa.

2.3.3. Parte Terza

Nella terza parte, Saint-Jure illustra come l'amore non sia solo affettivo ma anche effettivo: «[...] il vero amore non si contenta di accendere il cuore di affetti, e di desiderj verso l'oggetto amato; ma di più si maneggia, ed affatica in servizio di lui» (*Erario* III, I, p. 1). Non basta amare Nostro Signore con le parole e con gli affetti, ma l'amore espresso in parole deve essere sigillato dalle opere buone. L'autore diffida un po' degli affetti: solo le opere rivelano

¹⁹ Ad esempio: «Sono piccolo e grande, umile ed elevato, mortale ed immortale, terrestre e celeste, l'uno con questo mondo basso, l'altro con Dio, l'uno con la carne, l'altro con lo spirito. È necessario che io sia sepolto con Cristo, che io resusciti con Cristo, che io sia erede con Cristo, che io diventi figlio di Dio, che io sia chiamato perfino Dio. [...] Questo Dio che si è fatto uomo e che si è fatto povero per noi affinché risuscitasse la carne, salvasse l'immagine, ricreasse l'uomo, perché diventassimo tutti uno in Cristo che si è fatto in tutti noi compiutamente tutto ciò che egli stesso è» (Gregorio di Nazianzo, *Orat.* 7, 23, PG 35, col. 786, che riproduce la traduzione di Jacques de Billy, versione corrente ai tempi di Saint-Jure). O ancora: «Adesso si è mescolato a noi come colui che mantiene la natura nell'essere, una volta, si è mescolato al nostro [essere] affinché nostro [essere] diventasse divino tramite la mescolanza con il divino, essendo strappato alla morte e alla tirannia del nemico» (Gregorio di Nissa, *Discorso catechetico*, XXVI, PG 45, col. 66).

*L'Erario della vita cristiana
e religiosa di Jean-Baptiste
Saint-Jure. Immagini
dell'esemplare posseduto
dalla Biblioteca Salita
dei Frati (BSdF, 24 Ca 8-10).*



24 Ca 8
ERARIO
DELLA VITA
CRISTIANA, E RELIGIOSA:
OVVERO
L'ARTE DI CONOSCERE
CRISTO GESU',

E di amarlo;

*Dove si tratta delle Virtù, e de' Punti più
importanti della Vita Spirituale.*

OPERA DEL PADRE
GIAMBATTISTA SANGIURE'
Della Compagnia di G E S U',

Divisa in Cinque Parti.

Dalla Lingua Francese tradotta nuovamente
nell' Italiana.

PARTE PRIMA, E SECONDA.



IN VENEZIA, MDCCXXXVII.

Presso Niccolò Pezzana.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

se gli affetti sono veri o falsi: «Gli affetti non sono, che il fiore dell'amore, e l'opere sono il frutto» (III, I, p. 4).

È necessario che i cristiani si ritirino «nel gabinetto del loro cuore», espressione che ricorre parecchie volte: come nell'anima vi sono due facoltà, intelletto e volontà, così vi sono anche due solitudini, quella dell'intelletto (= vacuità di pensieri) e quella della volontà (= spogliamento di affetti). Non significano «una pura oziosità, o sfaccendaggine in questa facoltà» (III, 4, p. 23), ma si bandisce tutto ciò che potrebbe distrarre l'anima, cioè lo strepito mondano di una società a caccia di novità e pettegolezzo, per dedicarsi a ciò che è essenziale «tanto che di queste persone si può dire quello, che di sé asseriva Scipione Africano: (*Plut. In ejus vita*) che non mai era meno solo, che quando era solo» (III, 4, pp. 24-25). Questo raccoglimento dell'anima non esclude l'attenzione per le cose esterne; è anzi necessario per affrontare le occupazioni del mondo con una certa serenità, generosità e grandezza d'animo.

San Basilio il grande, che intese questo, non solamente per una pura conoscenza, ma ancora, e molto più per la sua esperienza, ci dice: Il Filosofo bravo, (*In Conf. mon. c. 5*) cioè a dire, l'uomo veramente spirituale, fa del suo corpo un luogo di studio, e di trattenimento, ed una sicura ritirata all'anima sua; ove, ancorché sia in mezzo ad una fiera, e tra moltitudine di gente, ovvero stia ritirato sopra una montagna, e dentro alla solitudine, attende a se stesso, e s'occupa in questo suo monistero naturale, in pensieri degni di sé, che alla perfezione riguardino. (III, 5, pp. 36-37)

Seguono poi diversi modi di far orazione.

Al centro della III parte sta il cap. X (pp. 263-439) sul SS. Sacramento dell'Altare come nutrimento essenziale per l'anima. Saint-Jure si pone nella scia del Concilio di Trento (sessio 22, cap. 26) e raccomanda di accostarsi al sacramento purché non vi siano impedimenti gravi, citando la bella esegesi ambrosiana del versetto del *Cantico* «Osculetur me osculo oris sui»:

Voi siete, o anima, venuta all'Altare? Nostro Signore Gesù Cristo vi chiama, e vi dice; Mi baci la mia diletta col bacio della sua bocca. Egli vi vede netta da ogni peccato: e perciò vi stima degna de' Sacramenti Celesti; e così vi invita al suo banchetto, e vi dice: Mi baci ella con un bacio della sua bocca. (III, 10, p. 298)

Il nostro affronta il problema dell'astinenza dal sacramento:

È in questo ingegnossissimo l'artificio del diavolo, il quale sapendo, che il Santissimo Sacramento è il più gran canale della grazia di Dio, ed il mezzo più potente, che noi abbiamo per resistere a' suoi assalti, e per riportar di lui, e di tutti i nostri nemici una gloriosa vittoria, e per perfezionarci, ce ne ritira, sotto pretesti speciosi, e coloriti. (III, 10, p. 301)

Saint-Jure si erge contro la pratica troppo rigorosa di astenersi per molto tempo dall'eucaristia²⁰. Se l'astensione dal sacramento è giustificata da uno stato

²⁰ Saint-Jure allude, con certezza, ad un problema molto sentito in quegli anni in Francia, che culmina nella *Querelle de la Fréquente Communion*: il p. de Sesmaisons (1588-1648),

peccaminoso grave, non lo è se ci si astiene per indifferenza o troppi scrupoli. La fine della Terza Parte è dedicata all'esercizio della carità del prossimo.

2.3.4. Parte Quarta²¹

La quarta parte espone l'acquisto delle virtù:

L'eccellenza della carità è sì grande, & il suo Dominio si stende tant'oltre, che sopra tutte le parti della giustizia signoreggia: e non si contenta d'esercitare i suoi propri atti; mà di più mette tutte l'altre virtù in necessità di produrre anch'esse i loro. Questa è un bell'albero, che ha per rami, e per frutti tutte le virtù, e tutte le buone opere: *Ut multi arboris rami*, dice Gregorio il Magno, *ex una radice prodeunt; sic multae virtutes ex una Charitate generantur* (H. 27 in Evang.). (p. 1)

L'autore, parlando dell'esercizio delle virtù, insiste sull'esercizio coscienzioso di tutte le attività:

Uno de' grandi effetti, che l'Amor di Nostro Signore produce in un'anima, è di renderla molto diligente in far bene tutte le proprie attioni [...] questo punto è uno de' principali della vita spirituale, e che importa grandemente d'intenderlo bene [...]. (p. 90)

Tutte le azioni eseguite bene danno gloria a Dio. Saint-Jure difende una spiritualità semplice, ma in realtà esigente: eseguire bene e con coscienza tutti gli atti più banali della vita quotidiana, ben sapendo che grandi cose si costruiscono solo su un fondamento solido. Il cristiano non vada a cercare dove compiere atti eroici di virtù, ma si accontenti della vita quotidiana:

[...] le nostre virtù, e la nostra perfezione consiste in fare perfettamente le nostre attioni ordinarie: perché Iddio non l'hà messa in farne delle grandi, e dell'illustri, e delle rare; ma quelle, che habbiamo tutt'il giorno per le mani, e che ciascuno per la sua conditione è obbligato [...]. (p. 92)

Un'ampia sezione è dedicata alla pratica delle virtù della fede, della speranza, dell'umiltà e del timor di Dio. Anche peccatore, l'uomo non deve scoraggiarsi. Dio dà all'uomo la forza di rialzarsi, dipende da quest'ultimo di accettarla o meno:

un confratello del nostro, aveva redatto uno scritto, rimasto tuttora inedito, *S'il vaut mieux communier souvent que rarement*, dove qualificava la prassi rigorista del sacramento (tra l'altro di Saint-Cyran, direttore spirituale di alcune monache di Port-Royal) come «stratagemma del diavolo». Antoine Arnauld, nel 1639, compone in risposta la *Fréquente Communion*, che solleva una tempesta. Si deve anche menzionare la prassi di certi preti di non celebrare la messa per paura di non essere abbastanza degni di celebrarla. Vedi Hervé Savon, *L'argument patristique dans la Querelle de la 'Fréquente Communion'*, «Chroniques de Port-Royal», 44 (1995), pp. 83-95; Jean Lesaulnier, *La 'Fréquente Communion' d'Antoine Arnauld: Genèse d'une œuvre*, ibid., pp. 61-81.

²¹ Dato che il nostro esemplare manca della quarta parte, abbiamo consultato il corrispondente volumetto nell'edizione veneziana del 1700, conservato nella biblioteca della Pontificia Università Gregoriana.

L'huomo hà un meraviglioso motivo di consolatione dal sapere, che sendo le cose ne' termini, che stanno, egli si può salvare, se vuole: e non si perderà, se non per difetto suo: perché non dipendendo il negozio se non da Dio, e da lui; se dalla parte sua egli porta la sua volontà, e vi contribuisce quello che può; la cosa è bell'e fatta; conciosia cosa che Iddio dalla parte sua la vuole, e la desidera: *Deus vult*, dice San Paolo (1 *Tim* 1, 4) *omnes homines salvos fieri*. (p. 418)

Anche se poi gli eletti sono pochi, e la via verso la perdizione larga ed ampia. L'autore conclude questa parte riportando qualche esempio della fragilità umana, esempi che devono metterci in guardia: Lucifero, Davide, Salomone, san Pietro. E per la caduta a causa dell'orgoglio intellettuale cita a lungo Tertulliano ed Origene (cfr. p. 455).

2.3.5. Parte Quinta

Nella quinta parte, comprendente i capitoli da X a XIII, Saint-Jure si dilunga sulla pazienza prendendo spunto dalla citazione paolina «charitas patiens est, omnia suffert, omnia sustinet» (1 *Cor* 13, 4). In quasi quattrocento pagine sviluppa il suo discorso su questa virtù. In questo contesto parla anche della mortificazione, necessaria per affrontare le tribolazioni. Il peccato, infatti, ha rovinato l'armonia originale, e l'uomo è diventato come un orologio impazzito:

L'uomo nel punto della sua creazione fu la meraviglia delle opere di Dio, un miracolo della beltà, un'esemplare delle virtù [...]. Ma dipoiiché il peccato si è attraversato; ha turbato tutta questa sì eccellente economia; ha rotto questa perfetta pace, ha spogliato l'uomo di tutti questi vantaggi, ha sconcertato questo musicale strumento, e l'ha reso come un'orciuolo sregolato, che non suona, quando bisogna, che ora va presto, ora tardi, rivolgendo la parte inferiore contra la superiore, sollevando la carne contra lo spirito, e producendo in tutte le sue membra, ed in tutte le sue facoltà un disordine generale. (V, 10, pp. 63-64)

La mortificazione²², moderata, è un' arma che deve essere usata contro lo sconvolgimento causato dal peccato, non solo della carne (Saint-Jure ricorre a Platone ed all'immagine del corpo come sepolcro), ma anche dei tratti caratteriali come la rabbia, il giudizio precipitoso, il voler aver ragione ad ogni costo, o anche la curiosità e la maldicenza, prendendo come modello la passione di Nostro Signore. Ciò presuppone il retto uso dei sensi:

I cinque sensi esteriori sono le cinque finestre della casa, e le cinque porte della Città dell'anima, per cui ella va alle cose sensibili, e per dove queste vanno a lei. (V, 10, p. 85)

E riferendosi a san Basilio, riporta questo paragone:

In effetto i sensi sono le finestre dell'anima, per le quali, quand'ella è saggia, riguarda gli oggetti, a guisa di una donna casta, che non apre se non uno spiraglio

²² Saint-Jure sottolinea che la mortificazione per disciplinare il corpo non deve condurre all'autodistruzione.

della finestra per veder quello, che se le fa davanti, e non fa entrare in casa sua persona, se non dappoi di averla molto ben esaminata. (V, 10, p. 86)

L'opera termina con il capitolo XIV, nel quale Saint-Jure ci presenta alcune figure che hanno dato una testimonianza eminente dell'amore verso Gesù Cristo, in primo luogo la Vergine, ma anche Filippo Neri, Jacopone da Todi, Raimondo Lullo, Enrico Suso, Gertrude, Caterina da Siena, Teresa d'Avila, Maria Maddalena de' Pazzi.

Il libro si conclude con la citazione paolina, che però – come s'è detto – manca nella nostra edizione: «Conchiudo adunque colle parole di San Paolo, che ho messo nel frontespizio di questo Trattato» (*I Cor* 16, 22).

2.4. Osservazione sulla composizione

Come è usanza in questo genere di libro, il nostro mette a frutto le sue immense letture e cita largamente *auctoritates* venerabili, antiche e recenti: i Padri latini Agostino, Ambrogio, Cesareo di Arles, i Padri greci – ai quali lo ha iniziato Denis Petau – Giovanni Crisostomo, Gregorio Nisseno, il Nazianzeno, lo Pseudo-Dionigi Areopagita²³, ma anche autori recenti – accanto ai classici del medioevo, Tommaso e con grande predilezione san Bernardo – come Lorenzo Giustiniani, Caterina da Genova e Caterina Racconigi, o ancora la terziaria domenicana Stefana Quinzani da Soncino, santa Maria Maddalena de' Pazzi e Marsilio Ficino. Ricorre anche ai mistici nordici, come il certosino Landsperge e Louis de Blois²⁴.

Saint-Jure cita sempre il testo latino (o una traduzione latina per gli autori greci), che poi traduce, e spesso anche parafrasa, esplicita, amplifica. Ad esempio, il versetto tratto dal *Cantico* «Dilectus meus candidus, & rubicundus, electus ex millibus», diventa: «Il mio Amato è bianco, e vermiglio. Bianco, a cagione della sua Divinità: Vermiglio, a cagione della sua Umanità, e della carne, di cui si è vestito per me. E per questa cagione merita di esser eletto fra mille» (II, 2, 1, pp. 377-378). Saint-Jure non traduce soltanto, ma trasmette tutta una tradizione esegetica prevalentemente tipologica, che una critica positivista condannerebbe come controsenso.

Quando cita versetti delle Sacre Scritture, spesso fa menzione delle varianti dei testi latino, greco o ebraico, senza però approfondire questioni filologiche.

Saint-Jure tratta ampiamente i temi. I periodi sono spesso molto lunghi, caratterizzati da numerose accumulazioni di predicati, attributi ecc.; ad esempio, parlando dell'umiliazione del Figlio di Dio, scrive:

[...] ei si è fatto creatura per noi: nel che si è abbassato infinitamente, ed annientato: perché, essendo egli pieno di gloria, di potenza, di ricchezza,

²³ Il ricorso iterato allo Pseudo-Dionigi Areopagita ed alla sua *Theologia mystica* può stupire perché l'autore propone una dottrina mistica dell'unione con Dio senza un mediatore: Gesù Cristo vi è appena nominato.

²⁴ Saint-Jure si scusa presso il lettore con queste parole: «Avverto solamente il Lettore, che se gli desse noia qualche Sentenza Latina troppo prolissa, e massime nella Prima Parte, di cui è paruto di non poter far di meno, senza pregiudicare, o a quella, o al nostro soggetto; la tolleri con pazienza». (*Al lettore*, non paginato)

di contentezza, e la pienezza medesima dell'essere, e d'ogni bene, si e votato di tutto questo, e si è riempito della bassezza, della fiacchezza, della povertà, e del dolore, e dal tutto, ch'era, è divenuto niente. (II, 4, pp. 415-416)

Da buon umanista, per illustrare l'amore che il cristiano dovrebbe avere per il Cristo, non teme di ricorrere ad una novella dell'antichità pagana, così bella che ci permettiamo di riportarla qui:

L'Istorie c'insegnano uno strano accidente, che avvenne in Patrasso Città d'Acaja, il quale io riferirò qui in nostro proposito. (*Ap. Thomaum. l.r. var. hist. c. 34.*) Un certo Coreso Sacerdote d'un Idolo richiese in maritaggio, per tutte le vie oneste, che si possono, una donzella della medesima Città, nomata Calliroe, la quale egli pudicamente amava. Questa giovane vedendosi amata, e ricercata con tanto ardore, trattò indegnissimamente quell'uomo; perché in cambio di aver buona volontà verso di lui, l'odiò a morte, a tutti i suoi ossequj non rese che disprezzi, ed alle sue umili preghiere, che rabbiose minaccie. Coreso, conoscendo, che non faceva nel disegno suo alcun profitto; anzi che al contrario quella ogni giorno più si ritirava, disperato di poter venir all'intento; per ultimo rimedio andò a chiedere al suo Idolo opportuno soccorso. La sua domanda, ancorché mal indirizzata, ebbe nondimeno quest'effetto, che il vero Iddio afflisse quella Città d'un general malore, che rendeva la maggior parte degli abitanti furiosi, e gli faceva morire come arrabbiati. I Cittadini impauriti, e sbigottiti deputano per consiglio della Città alcuni di loro, che vadano all'oracolo, per sapere la cagione di un sì straordinario malore, ed insieme il rimedio. La risposta fu, che questo era un gastigo, che non avrebbe avuto fine, finché il Sacerdote Coreso non avesse immolato Calliroe, ovvero un'altra persona in suo luogo, per placare il celeste sdegno. Questa risposta percosse grandemente tutti, e particolarmente Calliroe, la quale cercando diligentemente per tutto che volesse in luogo di lei morire, e non trovando veruno, fu costretta per beneficio del pubblico a sacrificarsi. Ecco dunque, che ella vestita riccamente, e magnificamente addobbata all'usanza dei Gentili, e da gran comitiva al luogo del sacrificio accompagnata, e quivi giunta, mettesi avanti all'Altare ginocchione. Coreso Sacerdote se le presenta avanti, colla spada sguainata in mano per troncarle la testa, ed a quest'effetto l'imbrandisce, ma come l'amore può tutto in un cuore, che ei padroneggia, rimirando Coreso quella Creatura, che aveva cotanto amato, e di cui conservava ancora tanto, e sì vivo amore, toccato dall'angosce del cuore di quella, e dalle lagrime, che da i suoi occhi scorrevano, non ebbe tanto animo di scaricare sopra di lei il colpo, ma rivolgendosi contra se stesso la spada, si trapassa il petto, sacrificando se stesso in luogo di quella, ed amandola ancora più nella sua morte, che non aveva fatto nella sua stessa vita. Calliroe, stupita di un sì inaspettato successo, veggendo Coreso cadere a terra languente, uscire il suo sangue a fiumi dalla ferita, e già spirar l'anima, ed in spirarla riguardare a lei, co gli occhi mancanti, quasi che le dicesse, Addio, e l'assicurasse, che ei moriva di buon cuore per lei, e per salvargli la vita; sentissi alla fine passar il cuore, ed essere affatto vinta dall'amore. Sì che, confusa dall'amore, e dallo spiacer della crudeltà, colla quale ella aveva l'inviolabile affetto di quell'uomo ricompensato, si fece uccidere al cospetto di tutti, non volendo a quegli, che tanto l'aveva amata, già più sopravvivere.

Ed il nostro ne trae la morale seguente:

Questo fatto ci rappresenta al naturale ciò che passa tra Nostro Signore, e noi; se noi diciamo, che Coreso significa il Nostro Signore, e l'anima umana, la quale questo Divino Signore ama incomparabilmente più che giammai Coreso non amò Calliroe, ancorche l'anima sconoscente lo tratti con più freddezza, e con maggior indegnità, che quella donzella non fece Coreso. L'uomo, per placar lo sdegno di Dio offeso da' suoi peccati, e giustamente condannato a terribili supplizj, ed alla morte. Nostro Signore, quel perfettissimo amante, lo libera, partendo, e morendo per lui. Che resta dunque ora, dopo una tale testimonianza d'amore, se non finalmente l'anima muoja a se stessa, ed a tutte le creature, e cominci ad amare questo Signore con tutto il suo cuore²⁵?

L'eredità classica viene accettata senza riserve: la citazione ovidiana²⁶ «*militiae species amor est*» (I, 18, p. 347), fatta senza però nominare l'autore e tolta dal contesto originale assai ambiguo, viene cristianizzata e proposta come immagine della perseveranza nell'amore nella carità.

Anche Platone subisce una cristianizzazione simile a quella operata dai Padri greci. Prendiamo come esempio il mito della caverna²⁷:
Parlando della caducità delle cose create, il nostro scrive:

A questo proposito disse Platone, come lo riferisce Clemente Alessandrino, che v'erano due mondi, uno intelligibile, che è il superiore, in cui dimora la verità, e le cose nelle loro proprie nature: e l'altro sensibile, che è quello, in cui siamo noi, dove si tiene solamente l'opinione, e dove le cose non sono, che nella loro figura. Di sorte che, come i corpi buttano l'ombra loro sopra la terra; al medesimo modo i veri beni, le vere grandezze, ed i veri piaceri, che sono in Cielo, mandano l'ombre loro quaggiù in terra, che sono i beni, le grandezze, i piaceri, che noi veggiamo. Il medesimo Platone nella sua Repubblica finge ingegnosamente sopra la terra una grande, e molto lunga caverna, nella quale gli uomini dimorano, e sono nutriti dalla loro infanzia; in tal guisa disposti, e collocati, che hanno sempre il dorso rivolto alla bocca di quella, e gli occhi verso il fondo, ed il più oscuro, senza che si possano giammai mettere in altra positura, essendo in quella forma legati. Dietro di loro, assai lontano, v'è pendente una lampana, che fa qualche lume, per non dir barlume, in quella mestissima abitazione. Tra di loro e la lampana, sono altri uomini, che tengono dei vasi riccamente lavorati, delle statue eccellenti, delle pietre preziose, ed altre opere insigni della natura, e dell'arte. Or questi uomini, che avrebbero queste belle cose dietro alle spalle, non le vedrebbero, ma solamente l'ombre, che il lume della lampana porterebbe loro avanti agli occhi: e nondimeno, se tra di loro parlassero, chiamerebbono quest'ombre col nome delle cose medesime; e stimerebbono, che quelle fossero le cose in loro verità, con tanta asseveranza, che se qualcuno volesse persuader loro il contrario, e dimostrar loro, che vanno errati, non lo crederebbono punto: ma se venissero ad essere sciolti, ed avessero libertà di voltar la faccia all'insù, e che vedessero le cose in loro medesime; vedrebbero da per loro quello, che esse sono, e come prima andavano

²⁵ *Erario* I, 11, pp. 261-264. La fonte è *De varia historia libri tres* di Nicolò Leonico Tomeo (1456-1531), che a sua volta dipende da Pausania (7, 21, 1-5).

²⁶ *Ars amatoria*, 2, 233.

²⁷ *Plat. Resp.* 514a-516c.

grandemente ingannati. Questa invenzione sì spiritosa d'un saggio Filosofo è attissima per dimostrare l'inganno, e la piccolezza delle cose di questa terra. (I, 17, pp. 327-328)

Cristianizzando autori pagani e chiamandoli a testimoniare, Saint-Jure si situa in una lunga tradizione che risale ai primi secoli del cristianesimo, di cui Clemente Alessandrino, proprio qui citato, è un rappresentante di spicco.

3. Cenni conclusivi

Il pregio di Saint-Jure è certo la spiritualità moderata e l'assenza di polemica. Il successo della sua opera è sicuramente dovuto al fatto che essa non è un mero e semplice elenco di precetti da osservare: ogni punto viene ampiamente sviluppato, inframmezzato da numerose citazioni ed anche storie edificanti, *exempla* presi dall'antichità classica, dall'agiografia o anche dalla storia recente (come il lutto eccessivo di Giovanna di Castiglia). Il linguaggio è spesso vigoroso senza cadere nel vizio della predica fastidiosa.

La spiritualità di Saint-Jure ricorda che Dio è esigente ma anche misericordioso. Spesso egli esorta il lettore a non dilazionare la conversione o la penitenza con il pretesto che rimane tempo fino all'ultimo respiro. Se invita alla conversione, all'annientamento e alla rinuncia di sé, è per far spazio a Dio sempre in relazione a Cristo, mediatore tra Dio e gli uomini.

Anche se Saint-Jure parla a lungo del peccato (ad esempio nel capitolo settimo della Parte II sulla contrizione e sull'attrizione) ed evoca la fine tremenda del peccatore ostinato ed incallito, lo fa con l'intento di condurre l'interlocutore alla purificazione del cuore. Come scrive in modo efficace la curatrice della traduzione italiana dell'opera: «Nella prospettiva di Saint-Jure il cuore è il luogo da cui partono gli impulsi vitali, il simbolo dell'amore di Dio per gli uomini e il compendio delle principali verità del cristianesimo. Infatti la spiritualità di Saint-Jure si esprime particolarmente con l'orazione del cuore, che consiste nell'applicazione del cuore a Dio e nell'esercizio interiore dell'amore attraverso cinque prescelte vie (cfr. Parte II), seguendo le quali l'anima si svuota di tutto ciò che è contrario alla volontà di Dio in un processo di purificazione interiore la cui pienezza coincide con la vita unitiva con Nostro Signore Gesù Cristo»²⁸. Prevale nell'insieme la meraviglia davanti all'uomo creato tale quale l'ha voluto il Creatore, la fede nella bontà e nella bellezza del creato, come provano i numerosi passi in merito ispirati ai Padri Cappadoci. Gesù Cristo va amato non per spirito di servilità, per paura delle pene ultraterrene, ma per riconoscenza, per gratitudine, per tutto quello che il Redentore ha sofferto e sopportato per redimere l'umanità.

²⁸ *La conoscenza e l'amore di Gesù Cristo*, cit., a cura di Manuela Del Guercio Scotti, p. 9.

Rara et curiosa

Fabio Soldini

La prima edizione del

Teatro alla moda

di Benedetto Marcello

Libello satirico contro il teatro operistico del tempo, *Il teatro alla moda* venne pubblicato a Venezia senza indicazione dell'autore, dello stampatore, del luogo e della data. La paternità risultò presto nota: tra i primi a comunicarlo per iscritto fu Apostolo Zeno, in una lettera dell'aprile 1721¹. Ne era autore il nobile veneziano Benedetto Marcello, attivo su due fronti: affiancava infatti l'impiego in diverse magistrature della Repubblica veneta (dal 1716 al 1730 fu membro del Consiglio dei Quaranta, il tribunale supremo) all'attività musicale, in cui aveva esordito nel 1707 appena ventenne. Compositore di musica vocale e strumentale, in ambito sia profano che sacro, godeva di grande autorevolezza da quando era stato accolto (1711) nell'Accademia Filarmonica di Bologna. *Il teatro alla moda* non era il primo testo satirico stampato dal Marcello², ma è certamente – tra i testi letterari, saggistici e creativi – quello che ha incontrato il maggior successo al suo tempo e ha continuato ad averne fino ad oggi, con decine e decine di ristampe.

Un esemplare settecentesco del *Teatro alla moda* è conservato presso la Biblioteca Salita dei Frati (cfr. p. 41). L'operetta merita di essere segnalata in questa sede per tre motivi: la natura della satira, l'originalità del frontespizio e la rarità del volume.

La natura della satira

Bersaglio del *Teatro alla moda* è il teatro operistico del primo Settecento e la polemica è condotta adottando la forma del 'trattato alla rovescia': ossia l'autore distribuisce consigli ironici e paradossali a chi è impegnato nella sua realizzazione, dalla fase compositiva alla messinscena. Destinatari sono ventotto figure professionali di diverso livello, a ciascuna delle quali è riservata una trattazione, in successione gerarchica digradante: poeti, compositori,

¹ Scritta da Vienna ad Antonfrancesco Marmi a Firenze; cfr. *Lettere di Apostolo Zeno cittadino veneziano storico e poeta cesareo* [...] *Seconda edizione in cui le lettere già stampate si emendano, e molte inedite se ne pubblicano*, III, Venezia, Sansoni, 1785, p. 257.

² Nel 1716 era uscita anonima, con il titolo *Lettera famigliare di un accademico filarmónico et arcade* [...], una feroce critica nei confronti dei duetti del compositore Antonio Lotti.

cantanti, impresari, ai quali sono dedicati in paragrafi corposi i primi due terzi del libro; orchestrali, ballerini, sarti, suggeritori, copisti, venditori di biglietti, fabbri..., ma anche protettori di teatri e madri delle virtuose, a cui sono dedicati paragrafi brevi e brevissimi, nel terzo rimanente.

Per esemplificare, così si apre il paragrafo iniziale: «In primo luogo non dovrà il Poeta *moderno* aver letti, né legger mai gli Autori antichi *Latini*, o *Greci*. Imperciocché nemeno gli antichi *Greci*, o *Latini* hanno mai letti i *moderni*. Non dovrà similmente professare cognizione veruna del *Metro*, o *verso Italiano*, toltane qualche superficiale *notizia* [...]. Dirà bensì d'aver corsi gli studj tutti di *Matematica*, di *Pittura*, di *Chimica*, di *Medicina*, di *Legge*, etc. protestando che *finalmente il Genio l'ha condotto con violenza alla Poesia* [...]». Oppure: «Non dovrà l'Impresario *moderno* possedere notizia veruna delle cose appartenenti al Teatro, non intendendosi punto di *Musica*, di *Poesia*, di *Pittura*, etc.». O ancora, a proposito degli orchestrali: «il *Virtuoso di Violino* [...] non dipenderà mai nell'Orchestra dal Maestro di Capella, o dal *primo Violino*, suonando con l'Arco solamente *dal mezzo in su* sempre *forte*, e con *diminuzioni* a capriccio. [...] Il *secondo Cembalo* non anderà che alla Prova *generale*, mandando a tutte l'altre il *Terzo*, il quale non intenderà per ordinario altra *Chiave di sopra*, che del *Soprano* [...]. Il *Virtuoso di Violoncello* intenderà solamente la *Chiave di Tenore*, e di *Basso*. Non alzerà mai l'occhio alla *Parte*, saprà poco leggere, non dovendosi punto regolare né alle *Note*, né alle *Parole del Musico*».

Non sono additate singole persone ma categorie, l'oggetto della derisione è generico e la denuncia è affidata – pur muovendo dallo stato di cose allora sperimentabile sui palcoscenici dei teatri per musica – alla retorica dell'iperbole. Tuttavia in un punto essa si concentra su luoghi, tempi e persone, sicché si lascia circostanziare: condizione peraltro perché una satira si accenda e punga (come in effetti è capitato al libro). Il punto è il frontespizio: le allusioni che contiene – correttamente decifrate – rivelano la direzione delle frecce e le intenzioni dell'arciere.

L'originalità del frontespizio

L'esemplare conservato nella nostra biblioteca è incluso in un volume miscelaneo, con coperta di cartone coeva, insieme ad altre quattro operette del XVIII secolo (la più recente del 1763). La collocazione è 5 Ca 22 (4); la dimensione (non originale perché è stato rifilato insieme agli altri opuscoli durante l'operazione di legatura) cm 15,7 x 10,3; le pagine 64; la fascicolazione A-D⁸; l'impronta eren c.e, c.a. afre (3) 1720 (Q). La provenienza si ricava dalla nota di possesso sul primo frontespizio: *Il teatro alla moda* appartiene al cospicuo fondo – circa 400 opere, tra cui molte edizioni veneziane, presenti tutt'oggi in biblioteca – costituito dal padre cappuccino Agostino Maria d'Origlio (1708-1784), un Lepori diventato professo nel 1728, tre volte guardiano nel convento di Lugano (1752-1762, 1770-1771, 1773-1776), due volte definitor provinciale³.

³ Giovanni Pozzi - Luciana Pedroia, *Ad uso di... applicato alla libreria de' Cappuccini di Lugano*, Roma, Istituto storico dei Cappuccini, 1996, pp. 109, 117-119, 151-152. L'opuscolo di Benedetto Marcello è segnalato nella scheda 626.

Eccone il frontespizio:

IL TEATRO ALLA MODA O SIA METODO sicuro, e facile per ben comporre, ed eseguire l'OPERE Italiane in Musica all'uso moderno. Nel quale si danno Avvertimenti utili, e necessarij a Poeti, Compositori di Musica, Musici dell'uno, e dell'altro sesso, Impressarij, Suonatori, Ingegneri, e Pittori di Scene, Parti buffe, Sarti, Paggi, Comparse, Suggestori, Copisti, Protettori, e Madri di Virtuose, ed altre Persone appartenenti al Teatro. DEDICATO DALL'AUTORE DEL LIBRO AL COMPOSITORE DI ESSO. [vignetta] Stampato ne' BORGHİ di BELISANIA per ALDIVIVA LICANTE; all'Insegna dell'Orso in PEATA. Si vende nella STRADA del CORALLO alla PORTA del Palazzo d'ORLANDO. E si ristamperà ogn'anno con nuova giunta.

L'anomalia del frontespizio sta in tre circostanze. Intanto nella dedica autoreferenziale «dell'autore del libro al compositore di esso», sulla quale qui non ci si sofferma⁴. Poi in due luoghi cruciali per individuare le intenzioni satiriche: nella vignetta e nelle note tipografiche, in cui figurano nomi (e toponimi) fantasiosi. Certamente esplicite per i contemporanei, le diciture enigmatiche sono state decrittate nel 1930 da Giovan Francesco Malipiero⁵, grazie al ritrovamento di un'edizione primosettecentesca del *Teatro alla moda* annotata. Contributi successivi hanno confermato e precisato i riferimenti⁶. Sappiamo così che quei nomi alludono a persone attive negli ambienti del melodramma veneziano del secondo decennio del XVIII secolo, nei ruoli elencati nel sottotitolo del frontespizio.

Nell'ordine: *Borghi di Belisania* allude a Caterina Borghi e Cecilia Belisani, due cantanti bolognesi scritturate dal teatro Sant'Angelo; *Aldiviva* è anagramma di A. Vivaldi; *Licante* è anagramma di Canteli, la cantante bolognese Caterina Canteli attiva al teatro San Moisè; *Orso* si riferisce a Giovanni Orsatti, impresario del San Moisè, il teatro concorrente del Sant'Angelo; *Strada* allude alla cantante Anna Maria Strada, virtuosa di successo; *Corallo* era il soprannome della cantante Antonia Maria Laurenti Novelli; *Porta* allude al compositore Giovanni Porta, maestro di coro della Pietà (l'istituzione religiosa che si curava dell'educazione delle fanciulle orfane o abbandonate, presso la quale operava Vivaldi); *Palazzo* si riferisce al 'poeta' Giovanni Palazzi, librettista dell'ultima opera di Vivaldi al Sant'Angelo (*La verità in cimento*); *Orlando* si riferisce al compositore Giuseppe Orlandini oppure alla cantante Chiara Orlandi.

⁴ Si veda in proposito Sara Garau, *Benedetto Marcello. Il Teatro alla Moda* (1720), «Margini. Giornale della dedica e altro», 4, 2010 (<http://www.margini.unibas.ch/web/it/index.html>).

⁵ *Un frontespizio enigmatico*, «Bollettino bibliografico musicale», 5 (1930), pp. 16-19.

⁶ Si vedano in particolare due contributi: Eleanor Selfridge-Field, *Marcello, Sant'Angelo, and "Il Teatro alla Moda"*, in *Antonio Vivaldi. Teatro musicale cultura e società*, atti del convegno internazionale (Venezia, 10-12 settembre 1981), a cura di Lorenzo Bianconi e Giovanni Morelli, Firenze, Olschki, 1982, pp. 533-546; Sergio Durante, *Vizi privati e virtù pubbliche del polemista teatrale da Muratori a Marcello*, in *Benedetto Marcello, la sua opera e il suo tempo*, atti del convegno internazionale (Venezia, 15-17 dicembre 1986), a cura di Claudio Madricardo e Franco Rossi, Firenze, Olschki, 1988, pp. 415-424 (423-424). Per un aggiornamento sulla questione interpretativa del frontespizio si veda la monografia di Egidio Pozzi, *Antonio Vivaldi*, Palermo, L'Epos, 2007, pp. 240-254.

197810

I L
T E A T R O
A L L A M O D A

O S I A

METODO sicuro, e facile per ben comporre, ed eseguire
l'OPERE Italiane in Musica all'uso moderno.

Nel quale

Si danno Avvertimenti utili, e necessarj a Poeti, Compo-
sitori di Musica, Musici dell'uno, e dell'altro sesso,
Impressarj, Suonatori, Ingegneri, e Pittori di Sce-
ne, Parti buffe, Sarti, Paggi, Compare, Suggestori,
Copisti, Protettori, e Madri di Virtuose, ed
altre Persone appartenenti al Teatro.

D E D I C A T O

D A L L' A U T O R E D E L L I B R O
A L C O M P O S I T O R E D I E S S O.



Stampato ne' BORGHI di BELISANIA per ALDIVE
VALICANTE; all' Insegna dell'Orfo in PEATA.

Si vende nella STRADA del CORALLO alla
PORTA del Palazzo d'ORLANDO.

E si ristamperà ogni anno con nuova aggiunta.

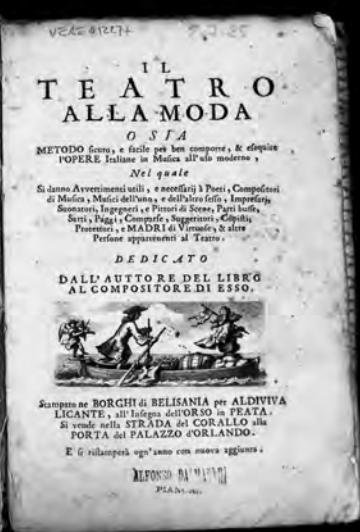
Il teatro alla moda di Benedetto Marcello. Frontespizi della 'seconda' e 'quarta' edizione veneziana e dell'edizione postuma napoletana del 1761.



Biblioteca del Museo Corner

RAVÀ
2.7.25

Venezia



IL
TEATRO
ALLA MODA

O SIA
METODO sicuro, e facile per ben comporre, & elegiare
l'OPERE Italiane in Musica all'uso moderno.

Nel quale

Si danno Avvertimenti utili, e necessari a Poeti, Compositori di Musica, Musicisti dell'Organo, e dell'altro fatto, Impresario, Soubrette, Ingegneri, e Pittori di Scene, Parti buffe, Sarti, Faggi, Compositore, Suggessitori, Copisti, Proterenti, e MADRI di Virtuosi, & altre Persone appartenenti al Teatro.

DEDICATO

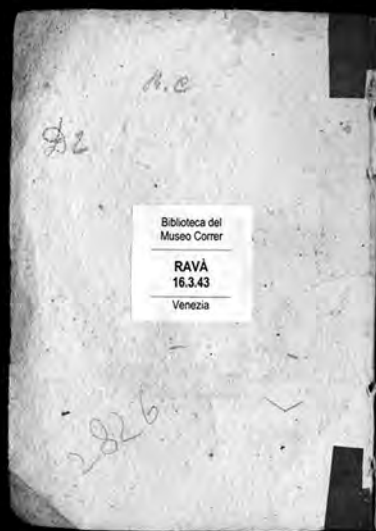
DALL'AUTTORE DEL LIBRO
AL COMPOSITORE DI ESSO.



Stampato ne BORGHI di BELISANIA per ALDIVIVA LICANTE, all'Insegna dell'ORSO in FEATA. Si vende nella STRADA del CORALLO alla PORTA del PALAZZO d'ORLANDO.

E G' ristamperà ogni anno con nuova aggiunte.

ALFONSO BALBANI
PIA.DI.



Biblioteca del Museo Corner

RAVÀ
16.3.43

Venezia



IL
TEATRO
ALLA MODA

O SIA

METODO sicuro, e facile per ben comporre, ed elegiare
l'OPERE Italiane in Musica all'uso moderno.

Nel quale

Si danno Avvertimenti utili, e necessari a Poeti, Compositori di Musica, Musicisti dell'Organo, e dell'altro fatto, Impresario, Soubrette, Ingegneri, e Pittori di Scene, Parti buffe, Sarti, Faggi, Compositore, Suggessitori, Copisti, Proterenti, e MADRI di Virtuosi, & altre Persone appartenenti al Teatro.

DEDICATO

DALL'AUTTORE DEL LIBRO
AL COMPOSITORE DI ESSO.



Stampato ne BORGHI di BELISANIA per ALDIVIVA LICANTE, all'Insegna dell'ORSO in FEATA. Si vende nella STRADA del CORALLO alla PORTA del PALAZZO d'ORLANDO.

Come pure in MILANO da Francesco Agnelli.

Stampandosi ogni anno con nuove aggiunte.



Per afferire un Partito suochi Italiani, oltre non val quello e continui altri.



IL
TEATRO
ALLA MODA

O SIA
METODO sicuro, e facile per ben comporre, ed elegiare l'OPERE Italiane in Musica all'uso moderno.

NEL QUALE

Si danno Avvertimenti utili, e necessari a Poeti, Compositori di Musica, Musicisti dell'Organo, e dell'altro fatto, Impresario, Soubrette, Ingegneri, e Pittori di Scene, Parti buffe, Sarti, Faggi, Compositore, Suggessitori, Copisti, Proterenti, e MADRI di Virtuosi, & altre Persone appartenenti al Teatro.

DEDICATO

ALL'AVVOCATO
SIGNOR

D. GENNARO
CAFFA.



IN NAPOLI, MDCCCLXI.
Nella Stamperia di Vincenzo Mascoli,
E a Spesa di GIACOMO ANTONIO VESACCIA.
Si vendono nel Corrallo del Consiglio.
CON LICENZA DE SUPERIORI.

La vignetta gerarchizza i personaggi chiarendo dove s'appunti la satira del Marcello: contro Vivaldi, soprannominato il Prete Rosso per il colore della sua capigliatura. Lo attesta una testimonianza coeva resa nota nel 1941: alcune battute scambiate tra due personaggi in una raccolta anonima uscita a Venezia nel 1726 e intitolata *Li diavoli in maschera*⁷:

FICHETTO: [...] ma quell'Angiolo, che sta suonando il violino a poppa della Peata, che significa di Simbolico?

FRISEMORO: L'Angiolo rappresenta il personaggio del Preterosso Aldiviva [...].

L'informazione è importante per leggere la scena, nella quale «si vedono tre personaggi su una barca a remi [*la Peata*]: a prua, nei panni di un orso, l'Orsatti, impresario al San Moisè, mentre ai remi c'è Modotto, l'impresario del Sant'Angelo, con una palese allusione all'attività svolta precedentemente da quest'ultimo come commerciante di barche. Al timone, con un cappello da prete, troviamo Vivaldi raffigurato come un angelo che suona il violino, con evidente allusione al Sant'Angelo, il suo teatro preferito»⁸.

Dunque *Il teatro alla moda* si pone soprattutto contro Antonio Vivaldi. La ragione ora accreditata è la contrapposizione tra due modelli: «[...] nell'ottica di Marcello, Vivaldi si poneva come un compositore professionista “alla moda”, dunque abbastanza spregiudicato nei confronti della tradizione difesa dai “dotti e savi contrapuntisti”, legittimi depositari della scienza musicale, nonché rappresentanti per così dire di una parallela aristocrazia in campo artistico»⁹. Più in generale, «prendendo posizione contro “l'uso moderno” a favore del modello classico», il libello «ribadisce la divisione razionalista dei generi, l'indipendenza degli autori dal mercato degli impresari e dall'adulazione dei potenti, la riduzione di soggetti storici piuttosto che d'argomenti mitici, cavallereschi o peggio ancora irriconoscibili e misti»¹⁰. Una denuncia dirompente, sufficiente a far intendere la scelta del Marcello per l'anonimato.

Anomalie e rarità del volume

Tre informazioni – stampatore, luogo e data – di solito consuete nei libri veneziani, sono assenti nel frontespizio. Come reperirle? In mancanza per ora di testimonianze coeve, esse sono individuabili nelle licenze di stampa, necessarie per ogni pubblicazione (anche se fino al 1739 talvolta venivano concessi ‘permessi taciti’)¹¹, rilasciate dai Riformatori dello Studio di Padova e conservate

⁷ Ulderico Rolandi, «*Il teatro alla moda*» di Benedetto Marcello e le sue propaggini, in *La scuola veneziana (secoli XVI-XVIII). Note e documenti*, Siena, Accademia Musicale Chigiana, 1941, p. 53. La fonte si intitola *Li diavoli in maschera. Dialoghi curiosi ricavati dal francese dal Sig. N.N.*, ed è stata stampata «Appresso Francesco Storti. All'Insegna della Fortezza» (la citazione è a p. 27).

⁸ Pozzi, *Antonio Vivaldi*, cit., p. 243.

⁹ Marco Bizzarini, *Benedetto Marcello*, Palermo, L'Epos, 2006, p. 56.

¹⁰ Anna Laura Bellina - Bruno Brizi, *Il melodramma*, in *Storia della cultura veneta. Il Settecento*, I, Vicenza, Neri Pozza, 1985, p. 371.

¹¹ Sull'evoluzione delle prassi e delle norme editoriali si veda *Falsificazioni di stato*, introduzione di Mario Infelise al volume *False date. Repertorio delle licenze di stampa veneziane con falso luogo di edizione (1740-1797)*, a cura di Patrizia Bravetti e Orfea Granzotto, Firenze, University Press, 2008, pp. 7-27.

nell'Archivio di Stato di Venezia. In effetti tra le 'fedi' del 1720, cioè le dichiarazioni dei revisori che precedevano il 'mandato', sono state trovate quelle del *Teatro alla moda*: ne ha dato notizia nel 1983 Carlo Vitali¹². Dei due *nulla osta* necessari, quello del revisore ecclesiastico è datato 7 ottobre, quello del revisore civile 10 ottobre; in calce al secondo un'annotazione del 10 novembre segnala il nome dello stampatore: Antonio Pinelli. Siccome il tempo intercorrente fra licenza e stampa era variabile (anche un anno), del libro possiamo segnalare i due termini *a quo*, 10 novembre 1720, e *ad quem*, 2 aprile 1721 (lettera di Apostolo Zeno). Diciamo, in attesa del rinvenimento di una qualche non improbabile fonte risolutiva, inverno 1720-1721.

Restano comunque tre anomalie, che mi segnala Mario Infelise, da me consultato e che ringrazio. *Prima anomalia*: il frontespizio è atipico e contravviene a tutte le norme per ottenere una licenza ufficiale di stampa (non è riconducibile nemmeno alla prassi delle 'false date', nonostante i nomi fantasiosi). *Seconda anomalia*: sono assenti, malgrado due regolarissime 'fedi di stampa', le normali note tipografiche (luogo, tipografo); forse, essendo il Marcello un patrizio veneto, è sorto qualche scrupolo ad autorizzare il libro con la data di Venezia, tanto più che usciva senza nome dell'autore. *Terza anomalia*: nell'elenco dei tipografi del 1720 non c'è un Antonio Pinelli, ma i fratelli Zuanne Antonio e Almorò Pinelli.

Non sono queste tuttavia le sole curiosità o caratteristiche editoriali del *Teatro alla moda*. Visto il successo via via crescente – e forse immaginato o desiderato, come lascia intendere la nota conclusiva del frontespizio: «E si ristamperà ogn'anno con nuova aggiunta» – il libro è stato ripetutamente ristampato in tirature che, pur mantenendo nella sostanza la tipologia originale, di volta in volta sono state ricomposte e risultano molto simili. Configurano così altrettante riedizioni, non agevolmente databili ma in ogni caso distribuite sull'arco degli anni '20 e '30 del XVIII secolo, entro l'anno della morte (1739) di Benedetto Marcello, che ne era sempre – pur dietro le quinte dell'anonimato – l'artefice. Le date proposte nelle varie schede catalografiche sono disperate e non verificabili.

A quale di queste appartiene l'esemplare della Biblioteca Salita dei Frati? Per stabilirlo occorre identificarle, e lo si fa qui sulla scorta di due esplorazioni condotte in questa direzione da Andrea Tessier e Aldo Ravà¹³.

Gli esemplari del *Teatro alla moda* stampati in vita dall'autore sono riconducibili a due tipologie: 64 o 72 pagine, mentre frontespizi e testo restano sostanzialmente simili e mancano elementi interni per una datazione. Come argomenta Tessier, la prima edizione è quella di 64 pagine; poi una volta esaurita – certamente in presenza di una richiesta dei lettori ma in assenza di una revisione o di un ampliamento da parte dell'autore – essa sarebbe stata

¹² Il «*Teatro alla moda*» ha finalmente un editore. E altre spigolature archivistiche, «Note d'archivio per la storia musicale», N.S., 1 (1983), pp. 245-250.

¹³ Le note di Tessier si leggono nella prefazione all'edizione del *Teatro alla moda* uscita a Venezia, Tipografia dell'Ancora, 1887; le note di Ravà si leggono su foglietti manoscritti acclusi agli esemplari settecenteschi da lui donati alla Biblioteca del Museo Correr di Venezia e nell'articolo *Alcune edizioni del "Teatro alla moda" di Benedetto Marcello*, «Il Libro e la Stampa. Bollettino ufficiale della Società Bibliografica Italiana», 3 (1909), pp. 85-89.

ricomposta in un'edizione apparentemente accresciuta, in realtà solo gonfiata nel numero di pagine per rispondere alla promessa di «nuova aggiunta» in calce al frontespizio (prassi non rara nel commercio librario). Il contrario (prima 72 pagine, poi 64) non si spiegherebbe. A tale criterio risponde, ha osservato il Ravà, l'esemplare della veneziana Correr segnato RAVÀ 4.1.41, integro e che misura cm 17.5 x 11.5. S'aggiunga un particolare: in questa prima edizione compaiono due errori significativi nella paginazione, che nelle successive stampe verranno corretti, ossia la numerazione 18-17 (anziché 16-17) e, nell'ultima riga dell'indice a p. 64, il rinvio a p. 73 (anziché 63).

La collazione tra la veneziana RAVÀ 4.1.41 e la luganese 5 Ca 22 (4) consente di stabilire che l'esemplare della Biblioteca Salita dei Frati è una prima edizione. Rara perché un'esplorazione, condotta in vista della stesura di questo contributo nei cataloghi informatizzati delle maggiori biblioteche europee, ha appurato l'esistenza di pochi ulteriori esemplari identici:

1. Bologna, Biblioteca dell'Accademia Filarmonica: FA2 TH D 77.
2. Milano, Biblioteca del Conservatorio di musica Giuseppe Verdi: RISER.b.60.
3. Parigi, Biblioteca Nazionale: V-25317.
4. Parigi, Biblioteca Nazionale: Yd-2710 (paginazione irregolare).
5. Parigi, Biblioteca Nazionale: 8-RO-7894.
6. Udine, Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana: BARTOLINI B.VIII.43.
7. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana: 192 D 365.
8. Vienna, Wienbibliothek im Rathaus: A 44971.

Nella 'seconda' edizione, di 72 pagine, la variazione più vistosa nel frontespizio è la distribuzione 'a trapezio' del sottotitolo (cfr. p. 42, fig. 1)¹⁴.

Esiste poi una 'terza' edizione, ignota a Tessier e a Ravà, in cui la tipologia del frontespizio 'a trapezio' (*proprium* della 'seconda') è impiegata in un libretto di 64 pagine (*proprium* della 'prima'). Alla prima è contigua – oltre che per la consistenza – per l'impaginazione, coincidente in varie parti come lasciano intendere anche la fascicolazione e l'impronta¹⁵. Tuttavia si tratta di una ricomposizione, tra l'altro con correzione dell'errore di numerazione alle pp. 16-17 e un diverso capolettera ornato alla p. 5¹⁶.

¹⁴ Fascicolazione: A-D⁸ E⁴; impronta: he,e d't- SA na & cra (3) 0000 (Q). Mi limito ad additare, tra i vari esemplari conservati, quello segnato RAVÀ 2.7.25 della Biblioteca Correr di Venezia. Segno pure una curiosità: nella voce dedicata a Benedetto Marcello in *Wikipedia*, la ben nota enciclopedia digitale, il *link* dedicato al *Teatro alla moda* è corredato dalla riproduzione di un frontespizio che ha la particolarità di avere titolo e vignetta in color seppia, mentre il rimanente è in bianco e nero. Caso insolito, tale da far pensare a una tiratura speciale; ma il timbro in calce a destra, anche se dimezzato, consente di risalire inequivocabilmente alla biblioteca di provenienza (la Trivulziana di Milano) e all'esemplare usato (Triv. L 2910), il cui frontespizio è in bianco e nero, come in tutti i volumi esaminati; sicché non può che trattarsi di una rielaborazione digitale *ad hoc*.

¹⁵ Fascicolazione: A-D⁸; impronta: i,e- c.e, c.a. afre (3) 0000 (Q).

¹⁶ Segno alla Marciana di Venezia l'esemplare Dramm. 1052/11 (la miscellanea contiene 11 opuscoli tutti del 1737: un indizio per la datazione). In versione digitale sono integralmente consultabili l'esemplare della Biblioteca "Arturo Graf" della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Torino (Coll: T.037) e quello della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco (Mus. Th. 2163): alla collazione risultano identici, salvo per un dettaglio nel frontespizio («necessarij» nell'esemplare di Torino; «necessarij» nell'esemplare di Monaco), sicché si deve concludere che appartengono a due diverse tirature.

Per finire è da segnalare una ‘quarta’ edizione di 72 pagine, con frontespizio ripreso dalla ‘seconda’ di 72 pagine. In esso tuttavia compaiono, oltre ad alcune lievi differenze ortografiche, due significative varianti che ne consentono una immediata differenziazione: il ribaltamento della vignetta, inquadrata da una doppia linea di cornice (l’angelo Vivaldi è a destra), e l’integrazione della nota tipografica con «Come pure in MILANO da Francesco Agnelli»¹⁷ (cfr. p. 42, fig. 2).

Bisognerà comunque aspettare fino al 1761 – ormai spente le forti polemiche che accompagnarono il libello all’uscita – perché veda la luce una nuova edizione del *Teatro alla moda*, che dichiara apertamente il nome del suo autore: non in frontespizio ma nella prefazione del curatore, Giovanni Antonio Vinaccia. L’ha stampata a Napoli il tipografo Vincenzo Manfredi, che si è ‘liberato’ dal modello tipografico precedente¹⁸. Il rettangolo della piccola vignetta anonima scompare dal frontespizio e viene sostituito da un’incisione sull’intera pagina a fronte, di cui è dichiarato il nome dell’artefice, Domenico Dell’Acerra (cfr. p. 42, fig. 3). Essa raffigura un vascello in tempesta, spinto contro un faro dalle onde; in calce un’epigrafe: «Per afferrare un Porto a suo talento / Arte non val quando è contrario il Vento».

¹⁷ Fascicolazione: A-D⁸ E⁴; impronta: e,in joo- SAna &cra (3) 0000 (Q); 72 pagine. Segnalo l’esemplare RAVÀ 16.3.43 della Biblioteca Correr di Venezia e l’esemplare C.07.08332 della Biblioteca Braidense di Milano. L’esemplare Isham Lib. 3830.364.78.117 (7) posseduto dalla Harvard University è scaricabile dal sito American Libraries (www.archive.org/details/americana). Sulla base di alcune considerazioni testuali (la modernizzazione di varie parole, come *auttore* < *autore*: la ‘caduta’ di una frase nel capitoletto sulle «Cantatrici» a cavallo delle pagine 34-35), alcuni ritengono che la prima edizione del *Teatro alla moda* sia quella di 72 pagine (senza peraltro distinguere tra le due varianti editoriali): si vedano le pp. 15-16 della prefazione di Ariodante Marianni alla ristampa Milano, Rizzoli, 1959. Sulla questione, chi scrive interverrà in altra sede.

¹⁸ Fascicolazione: a⁴ A-D⁸; impronta: elt- taer t-e. (bAr (3) 1761 (R); 60 pagine. Segnalo l’esemplare RAVÀ 3.9.14 nella veneziana Correr.

In biblioteca

Alessandro Soldini

L'attività espositiva nel porticato della biblioteca nel 2010-2011

Introduzione

Due sole, per motivi di calendario, le mostre realizzate dall'Associazione Biblioteca Salita dei Frati nell'anno sociale 2010-2011, entrambe di indubbio interesse. In autunno quella di Alina Kalczyńska, artista di origine polacca che da oltre un trentennio vive a Milano, ha offerto l'occasione di ammirare il lavoro di un'artista che da anni si dedica intensamente alla creazione di libri d'artista e di libri-opera o libri d'autore che dir si voglia di grande raffinatezza; in inverno quella delle Edizioni del Salice di Manlio Monti ha offerto l'occasione di cogliere l'importanza di un atelier aperto alla collaborazione e alla sperimentazione, pronto ad accogliere quegli artisti che desiderano cimentarsi nel campo non facile dell'incisione.

Dal canto suo, l'AAAC, nostra associazione ospite, ha proposto tre mostre, tutte intriganti per un verso o per l'altro: per la prima volta nel nostro porticato è stato presentato un incisore estremo-orientale, proveniente da Taiwan; in seguito sono stati proposti due graditi ritorni, quello di Marcel Mathys, incisore e scultore di Auvèrnie (Neuchâtel), di cui si è potuta ammirare la coerenza creativa sull'arco di oltre due decenni, e quello, nel centenario della nascita, di Mario Marioni, impareggiabile maestro dell'incisione, profondo conoscitore delle diverse tecniche incisorie e del loro potenziale espressivo.

1. Le mostre organizzate dalla nostra Associazione

Alina Kalczyńska. Libro d'artista

(16 ottobre-20 novembre 2010)

Da anni Alina Kalczyńska eccelle sia nel campo del libro d'artista, interpretando con proprie opere grafiche originali (incisioni, acquarelli) gli scritti di grandi nomi della letteratura, sia nell'ambito della creazione di libri d'autore o libri-opera in esemplare unico.

Alina Kalczyńska è nata nei pressi di Cracovia, dove si è diplomata all'Accademia di Belle Arti in xilografia e grafica editoriale. All'arte del libro

si è dedicata particolarmente dal 1980 quando, dopo aver sposato l'editore Vanni Scheiwiller¹, si è stabilita con lui a Milano, passando però lunghe estati a Otranto, per lei fonte di continua ispirazione. Oltre a collaborare costantemente con il marito per le sue edizioni, ha proseguito negli anni una sua personale ricerca nell'ambito del libro d'artista in tiratura limitata, unendo la sua 'lettura' artistica al testo poetico di autori polacchi (J. Hartwig, Z. Herbert, C. Miłosz, W. Szymborska), italiani (S. Lattmann, A. Merini, E. Montale, C. Rebora) e cinesi (Bao Chang, Lu Xun, Su Wu).

Dal 1994 la Kalczyńska ha realizzato diversi libri o cartelle contenenti in taluni casi manoscritti di poeti. Si tratta di esemplari unici (solo in pochi casi di due, uno per l'artista e l'altro per il poeta), che richiedono all'artista un lavoro di immedesimazione e di resa totale, dalla carta tirata a mano alle sfumature dell'acquarello, al gioco d'intaglio che consente di ottenere diversi effetti di luce.

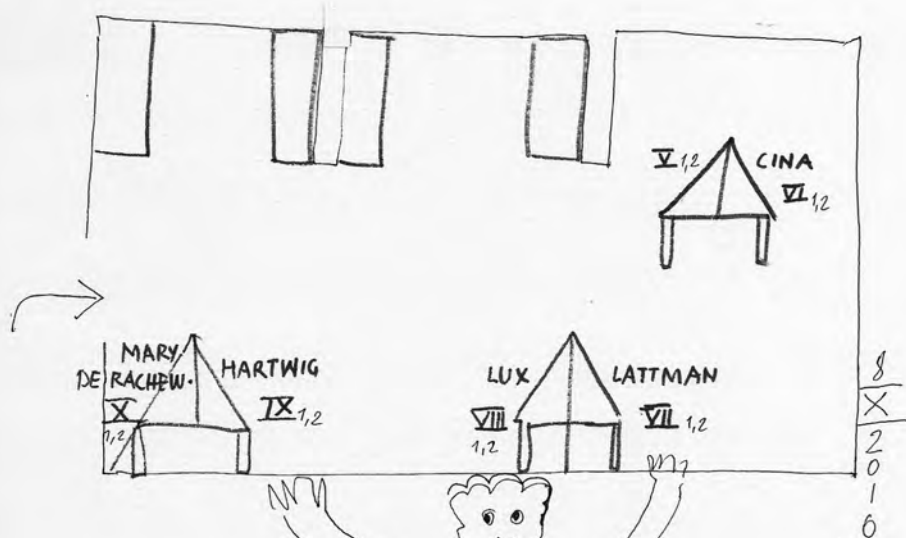
Nel 1999 Carlo Bertelli in un saggio contenuto nel catalogo *Alina Kalczyńska. L'arte del libro*, così si esprimeva: «... sono libri che invitano alla riflessione solitaria. L'attenzione verso le carte, ricercate sui mercati d'Europa e d'Asia, l'invenzione nelle piegature, la scelta sapiente degli inchiostri, l'applicazione dei sigilli collegano il libro di Alina alle civiltà dell'Oriente lontano. Non per un orientalismo superficiale, come l'Occidente ha conosciuto, ma con un cosciente tirocinio presso un maestro calligrafo, Ho-Kan». Così la Kalczyńska perviene a «comunicare il massimo attraverso un'estrema rarefazione dei segni, sottrarre l'alfabeto occidentale all'indifferenza di un segno semplicemente mnemonico di un suono e arrivare a un libro senza parole scritte e tuttavia comunicativo».

Tra i libri d'artista esposti, senza con questo voler fare una graduatoria di merito, mi piace segnalare *La fiera dei miracoli*, 1993, della Szymborska, insignita del premio Nobel per la letteratura nel 1996, con disegni a matita dell'artista; il *Canzoniere* di Federico II di Svevia, 1995, con uno scritto di Giovanni Pozzi e con tre serigrafie dell'artista; gli *Otto poemi in prosa*, 2008, di Julia Hartwig, con quattro acquarelli dell'artista; e *Gocce*, 2010, di Mary de Rachewiltz, con un acquarello dell'artista. Quest'ultimo lavoro, presentato in occasione dell'inaugurazione della mostra nel porticato della nostra Biblioteca, è nato, come altri in precedenza, dall'amicizia che lega la Kalczyńska alla poetessa, figlia della violinista Olga Rudge e di Ezra Pound.

Tra i libri-opera mi piace ricordare *Diario di Otranto IV*, 1995, acquarello e collage (esemplare unico); *Ballata della donna e del mare*, 2007, di Silvana Lattmann, due esemplari calligrafati dalla poetessa con acquarelli dell'artista; e soprattutto *Matera camera con vista*, 2008, inchiostro e acquarello (esemplare unico).

All'inaugurazione della mostra, allestita con grande cura dalla Kalczyńska stessa, ha preso la parola davanti a un folto pubblico, tra cui molti estimatori dell'artista venuti appositamente da oltre frontiera, il professor Giuseppe Apella, che con efficaci parole ha coinvolto i presenti nel percorso creativo dell'artista.

¹ La Biblioteca cantonale di Lugano gli ha dedicato, dal 30 settembre al 23 ottobre 2010, una mostra dal titolo *All'amico editore. Omaggio a Vanni Scheiwiller*, in cui sono state presentate le dediche di amici scrittori e artisti.



IMPORTANTE

Per martedì pervengono libri dalla
Biblioteca donati in maggio 2010
Thal, Gogol ITALIA, e
Mary de Rachewitz GOCCE.

E anche conto molto del
suo prestito di "GOCCE"

grazie

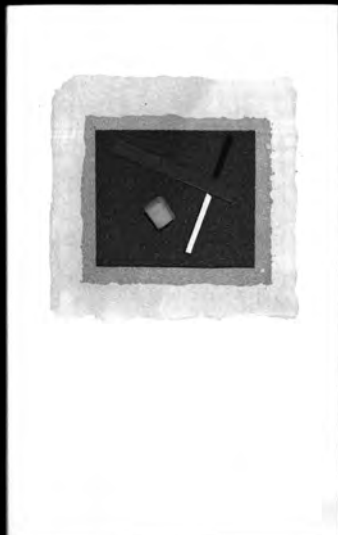
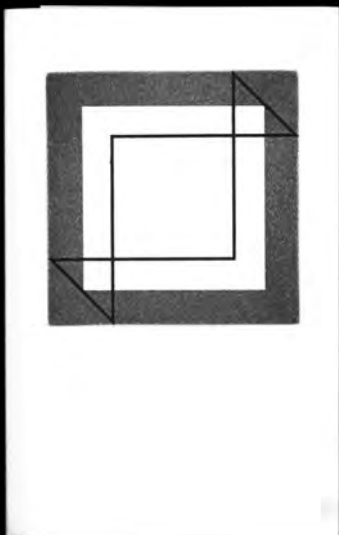
*Gentile signor Soldini
questa è la proposta
di esposizione.*

*Dato che i libri sono molto
diversi ho pensato di
metterli (3 minuti).*

*Se lei è d'accordo vorrei chiedere se fosse
possibile prepararle già prima del nostro
arrivo che sarà il 12 X martedì verso
ore 14³⁰. Con tanti cari Saluti*

VIA MELZI D'ERIL 6 20154 MILANO ITALY

Alina



Manlio Monti, *I semi del Salice*. Collana di libretti d'artista con poesie e grafiche originali, ognuno tirato in 30 esemplari firmati dal poeta e dall'artista.

In immagine:

Michel Seuphor / Gianfredo Camesi; Eugène Guillevic / Bernard Mandeville; Fabio Merlini / Rolando Raggenbass.



All'ombra del Salice. Le edizioni di Manlio Monti

(19 febbraio-2 aprile 2011)

Nel 1988 Manlio Monti imprimeva una cartella con sei incisioni di Michel Seuphor (1901-1999)², il quale si dimostrò entusiasta delle incisioni stampate da Monti: «Tutti ammirano», gli scrisse, «il nostro Orfeo. Non abbandona le mie mani. Si cercherà invano il più piccolo errore in questo lavoro. La semplicità vi è alleata alla forza. Non vi manca nulla, nulla è di troppo. È un capolavoro di delicatezza discreta e di stile».

Da questo esordio nasce in Monti l'idea di dar vita a una propria casa editrice, Il Salice, che alle edizioni nel campo della stampa d'arte affianca altre iniziative che spaziano dall'attività vera e propria dell'atelier – che non si limita a stampare incisioni, ma assiste e affianca tutti quegli artisti che intendono cimentarsi con questo non facile strumento espressivo – all'attività didattica mediante l'organizzazione di corsi di incisioni, fino alla creazione di una vera e propria cerchia di collezionisti.

La linea editoriale del Salice si sviluppa attorno alle *Cartelle nere*, che abbinano a un testo poetico sei incisioni, ad esempio quelle di Leinardi, Mandeville, Dore, Pace, Camesi, Nangeroni. In alcune cartelle, in particolare in quelle le cui immagini si innestano nel filone dell'astrattismo geometrico o geometrizzante, è possibile cogliere il valore e la delicatezza del lavoro che Monti compie a stretto contatto con l'artista per 'tradurne' le immagini con linguaggio e sintassi proprie dell'incisione. Il lavoro a tu per tu con l'artista, il suo accompagnamento nella realizzazione della lastra da imprimere, che peraltro erano propri già degli atelier d'incisione d'altri tempi, fanno del Salice un atelier aperto alla sperimentazione e alla ricerca, dove necessario, di soluzioni appropriate.

Oltre alle *Cartelle nere* Il Salice pubblica una collana, *I semi del Salice*, piccoli volumi in cui copertina e risvolti, su cui sono impresse le incisioni, avvolgono il testo poetico. Tra questi: Guillevic/Mandeville, Seruphor/Camesi, Pusterla/Locci, Merlini/Ragenbass e Lunetta/Boille.

Fuori collana hanno inoltre visto la luce alcune altre importanti cartelle con incisioni di Dore, Leinardi, Seuphor, Camesi, Locci, Scapozza e lo scorso anno *Archivio d'arti*.

Un ridotto ma significativo numero di piccole pubblicazioni monografiche – tra cui le tre edizioni di *Isla persa* di Fabio Pusterla, *Experimentum Mundi* di Fabio Merlini, *Beta da Lürengb* di Alina Borioli – coronano l'attività editoriale del Salice, sottolineando ulteriormente l'interesse culturale a tutto campo di questo intraprendente editore d'arte locarnese.

2. Presentazione di cartelle

Il 7 giugno 2010 è stata presentata la cartella *Archivio d'arti*, contenente quattro incisioni di Marco Mucha attorno a quattro frammenti di incisioni

² Seuphor, pseudonimo di Ferdinand Louis Berckelaers, è una delle personalità di spicco che hanno segnato la scena artistica del XX secolo. Fondò nel 1930 il movimento *Cercle et Carré*, attorno al quale si coagularono diversi artisti che aderivano all'astrattismo, tra cui Mondrian e la corrente del neoplasticismo; quarant'anni più tardi, nel 1971, pubblicò una monumentale storia in cinque volumi dell'arte astratta.

di Mario Moglia, accompagnate da altrettante poesie di Gilberto Isella. Alla presentazione sono intervenuti, oltre agli autori Marco Mucha e Gilberto Isella, l'editore Manlio Monti, Raffaella Castagnola, che ha illustrato il poesie di Gilberto Isella, e Alessandro Soldini, che si è diffuso sugli aspetti estetici della cartella e il cui intervento viene riproposto, con lievi adattamenti, in separata sede in questo numero di «Fogli».

3. Le mostre dell'Associazione Amici dell'Atelier Calcografico (AAAC)

L'AAAC, nostra associazione ospite, ha proposto, come è abitudine da anni, tre mostre.

Dal 24 aprile al 29 maggio 2010 sono stati presentati lavori di Yang Jeong-Dih, nato nel 1966 a I-Lan sull'isola di Taiwan, dove nel 1990 si è diplomato presso l'Istituto Nazionale delle Arti. Dal 1993 al 1996 Yang Jeong-Dih ha poi frequentato a Parigi l'Atelier 63 di Joëlle Serve e a Savigny-sur-Orge l'Atelier di Joël Roche, studiando in particolare le tecniche dell'acquaforte e del bulino. L'artista, che ha tenuto numerose mostre personali e collettive a Taiwan e in Europa, soprattutto in Francia, e ha ricevuto importanti premi e distinzioni nel campo dell'incisione, ha dedicato ai membri dell'AAAC *Tout s'en va avec le vent*, acquaforte e incisione aperta su rame.

Dal 4 settembre al 2 ottobre 2010 è stata di nuovo la volta di Marcel Mathys, scultore e incisore neocastellano, nato nel 1933, diplomatosi all'École des Beaux Arts di La Chaux-de-Fonds. L'opera incisa di Mathys era già stata esposta dall'AAAC nel porticato della nostra Biblioteca nell'ormai lontano 1992. Ancor oggi le sue opere, che si tratti di sculture o di opere su carta (lavis, litografie o incisioni calcografiche), continuano a privilegiare l'indagine del corpo: un'esplorazione in profondità che conduce lo scultore di Auvernier a una ricognizione dei modelli classici del passato, non soltanto di quelli della fine del secolo scorso (si pensi a Rodin in particolare), ma anche di quelli della classicità antica. Quale incisore, Marcel Mathys ha illustrato diversi libri d'arte: *Minérale Mémoire* di Vera Feyder, *Tracés limpides* di Florian Rodari, *Sappho* nella traduzione dal greco di Antoine Aellig, *Songe du corps élémentaire* di Jacques Chessex e, più recentemente per le edizioni del Sassello, l'affascinante *Sur le noir de l'absence*, con poesie di diversi autori contemporanei e del passato. Mathys preferisce non esprimersi sul proprio lavoro e lascia parlare in sua vece Lucie Galacteros De Boissier: «creando forme che sembrano incompiute (sbozzate nelle sculture, schizzate nelle incisioni), forme che implicano metamorfosi incessanti o piuttosto un potere latente di trasformazione, Mathys lascia trasparire momenti del visibile, in cui il prima e il dopo devono essere immaginati dal fruitore». Questo suo tratto peculiare lo si coglie anche in *Torse*, l'incisione realizzata con le tecniche del bulino, del mezzotinto e dell'acquatinta per i soci dell'AAAC.

Dal 27 novembre al 15 gennaio 2011 l'AAAC ha voluto ricordare nel centenario della nascita l'opera di Mario Marioni³ (1910-1997) – già presentato

³ Per più ampie informazioni biografiche e critiche sull'opera di questo artista, si veda Gianstefano Galli, *Catalogo dell'opera calcografica di Mario Marioni. 1910-1987*, Tenero, Edizioni Matasci, 1996.

nel decennale della morte (1997) dalla nostra associazione ospite – attraverso una mostra, per certi versi didattica, intitolata *Una passeggiata nelle tecniche calcografiche con Mario Marioni*. L'esposizione ha illustrato, come suggerisce il titolo, l'alta maestria dell'artista nel campo dell'incisione. Marioni ebbe infatti occasione di praticare sin da giovanissimo l'arte della calcografia nella bottega del padre a Milano. L'atelier di Federico Marioni era frequentato da molti artisti e il giovane Mario ebbe modo di apprendere i più svariati modi di incidere una lastra come pure di collaborare con il padre nella realizzazione di lavori, per lo più vedute di Milano e Venezia. Nelle sue prime prove, che datano degli anni trenta, egli lavora soprattutto all'acquaforte. Col passare degli anni nelle sue opere, spiega Gianstefano Galli titolare dell'Atelier calcografico di Novazzano, verranno pure usate la puntasecca, il bulino e l'acquatinta, praticate in vario modo e che si accompagneranno alla tecnica favorita in gioventù. In occasione della mostra è stata ristampata l'incisione *Vecchie case del Verziere* del 1956, un'acquaforte su rame, esempio tangibile della grande qualità espressiva e della padronanza di linguaggio di questo artista d'origine ticinese, che non merita d'essere dimenticato.

In biblioteca

Alessandro Soldini

*Un dialogo a tre voci in una cartella di incisioni**

Archivio d'arti è ben più di una semplice cartella edita da Il Salice di Manlio Monti, nata dall'incontro tra due incisori e un poeta. Quanto più si esamina *Archivio d'arti*, tanto più ci si convince che ci si trova in presenza di un compendio della storia e dello sviluppo che ha contrassegnato il rapporto tra parola scritta e immagine dalla fine del XIX secolo ai giorni nostri. Affermare che si tratta di un lavoro corale unico nel suo genere non è retorica, ma riflette la complessità dell'opera.

Il rapporto tra testo letterario e immagine, una volta affrancatosi nella seconda metà del XIX secolo dalla mera illustrazione tradizionalmente intesa come parafrasi esornativa del testo, si addentra – rifacendosi al pensiero di Redon mentre si accingeva a 'illustrare' con tavole memorabili *La Tentation de Saint Antoine* – in «un territorio di "arte suggestiva" che vive [...] di "correspondances"».

'Illustrazione' intesa quindi come corrispondenza, come affinità di sentimenti tra artista e letterato, che interpreta e dilata il testo letterario e si traduce in molteplici declinazioni, che vanno dal mero incontro di due personalità che denotano sentimenti affini verso la realtà che li circonda al vero e proprio dialogo tra scrittore o poeta e artista visivo, vale a dire al cosiddetto *livre de dialogue*, per usare l'espressione coniata da Yves Peyré.

Queste brevi considerazioni valgono anche per una cartella come *Archivio d'arti*, in cui sono compresenti immagine o, meglio, immagini e poesia.

Per cogliere come si snodi concretamente questo rapporto è necessario innanzitutto spendere due parole su Mario Moglia, pittore e incisore di origini parmensi, giunto nel 1919, all'età di soli quattro anni, in Ticino, a Viganello, dove ha vissuto fino alla morte, sopraggiunta nel 1986. Mario Moglia, coetaneo e amico di artisti quali Carlo Cotti, Mario Ribola, Filippo Boldini, è stato attivo per necessità nel campo del restauro, dove si è ritagliato un proprio spazio e una propria filosofia dell'approccio restaurativo. Moglia, nei primi

* Testo redatto in occasione della presentazione della cartella *Archivio d'arti*, il 7 giugno 2010.

anni della sua produzione artistica e almeno fino agli anni Sessanta, quando si è delineata nella sua pittura una svolta verso l'astrazione geometrica, si esprimeva nel solco della corrente del Novecento, uno dei maggiori movimenti artistici italiani, sorto negli anni Venti del secolo XX, che annoverava nei suoi ranghi pittori del calibro di Funi, Sironi, Marussig, Oppi, Daudreville, Bucci, Malerba e altri, uomini accomunati da un senso condiviso di 'ritorno all'ordine', da un'espressione artistica che, dopo lo sperimentalismo delle avanguardie, tornava a volgere lo sguardo all'antichità classica, alla purezza delle forme, all'armonia.

Moglia, nei frammenti di lastra di ispirazione mitologica 'archiviati' da Marco Mucha, è pienamente immerso in questo clima, veicolato anche in quegli anni dalla feconda presenza nel nostro Paese di numerosi profughi italiani che cercavano scampo dal regime fascista. Le incisioni di Moglia erano però ben conosciute dai suoi contemporanei. P.E.G., identificabile in Pier Emilio Gennarini, scriveva su «Libera Stampa» in un articolo apparso il 12 aprile 1946:

Moglia dipingeva paesaggi e figure; né gli uni né le altre uscivano dagli impacci dell'esercizio, sopra certe tele degli anni scorsi i colori della natura apparivano scontrosi. Non tradotti; i rapporti, non precipitavano e solo tradivano l'intenzione alla quale eran rimasti bloccati. Poi è stato compiuto il primo importante passo. L'esercizio strappa i legami, non è più una pastoia, diviene un atto di coraggio [...]

Ma qui si è ancora nella zona delle esperienze, ed a questo punto si innesta l'ipotesi di lavoro che dovrà forzare le porte del Paradiso. Quest'ipotesi di lavoro è l'acquaforte. E il paradosso sta in questo: che l'acquaforte lo conduce ad un nuovo progresso coloristico tanto netto da creare un abisso tra le esperienze precedenti e le attuali promesse. Prudentemente si provi a scoprire il tenue filo conduttore: l'acquaforte ha svelato a Moglia l'umile poesia degli oggetti, la testarda vita delle cose che circondano gli uomini. E questo è un capo del filo. Ma gli ha permesso anche di constatare che là dove il segno inciso perveniva all'autonomia degli oggetti, il colore non era stato per lui fino a quel momento che un complemento del segno puro.

Queste annotazioni di P.E.G. sull'importanza dell'incisione per Moglia ci inducono nel contempo a sottolineare i meriti di Marco Mucha, che ha voluto e saputo caparbiamente recuperare e valorizzare frammenti di lastra che altrimenti sarebbero stati destinati a sicura rottamazione.

Marco Mucha è nato incisore. Cognome mitteleuropeo, romano di nascita, ha compiuto studi artistici nella sua città natale diplomandosi all'Accademia di Belle Arti, dove ha frequentato il corso d'incisione di uno dei grandi maestri di questa disciplina, Guido Strazza, la cui opera – sia detto per inciso – è stata presentata nel nostro porticato per iniziativa dell'AAAC, nostra associazione ospite. L'impronta e le contaminazioni del maestro, al centro della cui produzione incisa si collocano tra l'altro segni e archetipi dell'antichità classica – tronchi di colonne spezzate, capitelli, frammenti astratti e geometrici di mosaici (le cosmatesche) – sono presenti nel lavoro di Mucha, anch'egli incisore di razza, autore o coautore di numerose cartelle e libri d'artista, in cui ha affinato la capacità di confrontarsi, di dialogare con poesie e testi letterari.

Non stupisce quindi l'affinità che lega Mucha a Moglia. Non è dunque un caso che Mucha abbia deciso di collocare o, parafrasando il titolo della cartella, di archiviare i frammenti di ascendenza classica o mitologica incisi da Moglia inserendoli all'interno di archetipi architettonici di epoche diverse (classica, gotica, manierista, barocca), e dando così vita, a mio avviso, a un perfetto caso di *correspondance*, di *Wahlverwandtschaft*, di affinità tra due modi di sentire e di far rivivere il passato, di far affiorare la nostra memoria storica: quello del compianto artista-restauratore Mario Moglia e quello del romano d'ascendenza mitteleuropea Marco Mucha. In *Archivio d'arti* essi danno vita a un incontro tra un incisore del passato e un incisore del presente che non sarebbe potuto essere più felice se avessero potuto dialogare dal vivo.

Ed è a questo punto che si inserisce in modo armonioso nella cartella l'opera del poeta.

Grazie all'intervento di Gilberto Isella si materializza l'ulteriore declinazione del rapporto tra testo e immagine, quella del *livre de dialogue*, del dialogo, del confronto vivo e vitale tra artista e poeta. Non è usuale che, come nel caso della cartella *Archivio d'arti*, sia il poeta a cercare il dialogo con l'artista, meglio, con gli artisti. Più frequentemente avviene il contrario: è l'artista visivo che cerca l'incontro con il poeta, dando vita a un dialogo che va oltre una mera corrispondenza, oltre la semplice affinità del comune sentire con l'artista visivo. Gilberto Isella nei suoi componimenti poetici trae ispirazione dall'accostamento di immagini di due artisti visivi, affini nel sentire l'antichità, la classicità, e crea quattro poesie che colloquiano, esaltano e dilatano il significato dell'operazione archivistica di Marco Mucha, portandola a ulteriore compimento. In proposito così si esprime l'autore:

Sono le poesie più sfrontatamente manieristiche che abbia scritto, per colpa dell'amico Mucha, quasi crittografie o indovinelli.

Non c'è nessuna intenzione mimetica-illustrativa. Sono calibrate allusioni agli eventi di rovina e di recupero rappresentati nelle quattro lastre.

Una meta-parafrasi è possibile, a condizione di dare per scontato che il contenuto delle poesie è trasversale alle incisioni.

Cronaca sociale

Relazione del Comitato sull'attività svolta nell'anno sociale 2010-2011 e programma futuro

Trent'anni fa, nell'ottobre del 1980, fu aperta al pubblico la Biblioteca Salita dei Frati. Si concluse così positivamente una lunga e felice operazione culturale, che prese avvio alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso, quando fra i Cappuccini della Svizzera italiana nacque l'idea di rendere fruibile al pubblico degli studiosi e dei lettori l'antica biblioteca del Convento di Lugano.

La decisione maturata fu generosa e lungimirante: si decise di costruire un nuovo edificio (progettato da Mario Botta) e di affidare la gestione della 'nuova' biblioteca ad un'associazione di persone al di fuori della comunità conventuale, per offrire un servizio culturale pubblico. La nostra Associazione, istituita sulla base di una convenzione con la Regione dei Cappuccini della Svizzera italiana, fu infatti fondata il 17 maggio 1976, con lo scopo di «promuovere lo studio e la ricerca nelle scienze religiose e nelle scienze umane» (art. 1 dello Statuto). Dal 1980 l'attività dell'Associazione si è sviluppata perseguendo coerentemente questi quattro distinti obiettivi:

1. curare l'apertura al pubblico della Biblioteca ed accrescerne costantemente il patrimonio bibliografico: in trent'anni di attività, come si ricava dal *Registro cronologico d'ingresso*, sono entrate in biblioteca 38'552 opere (libri acquistati dall'Associazione e, in minore misura, doni);

2. promuovere un'attività culturale

pubblica, organizzando conferenze e convegni di studio su temi di cultura religiosa, storica, filosofica e letteraria; 3. allestire esposizioni di materiale librario ed iconico, rivolte soprattutto al libro d'artista e con particolare attenzione al rapporto fra testo ed immagine; 4. pubblicare una rivista, «Fogli» (esce una volta all'anno e contiene in particolare contributi di storia del libro e dell'editoria e la descrizione di opere di particolare interesse bibliografico conservate nella biblioteca), studi sui fondi della biblioteca e gli atti dei convegni organizzati.

È con questa premessa, che suggerisce anche l'opportunità di un bilancio, che il Comitato presenta, come abitualmente, la Relazione sull'attività svolta nell'anno sociale 2010-2011 e il programma futuro.

A. Attività svolta

1. Biblioteca

1.1. Personale

Nell'anno sociale 2010-2011 Luciana Pedroia, bibliotecaria responsabile della biblioteca, ha continuato a lavorare all'80% (come già a partire dal mese di maggio 2009), Jean-Claude Lechner è stato impiegato al 20% come supplente della bibliotecaria e al 25% come aiutobibliotecario, Katia Bianchi ha lavorato al 25% come segretaria e contabile. Dal febbraio 2011, con un onere orario di 8 ore settimanali e grazie ad uno

speciale credito deciso dal Comitato, la bibliotecaria Laura Luraschi Barro ha ripreso la catalogazione in rete dei libri del fondo antico ancora catalogati soltanto su schede cartacee, nella prospettiva di concludere il lavoro (vedi A.1.7).

1.2. Catalogo e nuove acquisizioni

Al 31 dicembre 2010 la biblioteca contava 51'518 notizie bibliografiche all'interno del catalogo del Sistema bibliotecario ticinese (Sbt), con un incremento di 2'778 titoli rispetto all'anno precedente.

A termine di confronto, il catalogo del Sbt, che (escluse le scolastiche) comprende ora 20 biblioteche, forniva al 10 gennaio 2011, 928'400 esemplari (non titoli) catalogati (fonte: Statistiche Sbt 10.01.2011). Le notizie bibliografiche aggiunte al catalogo nel 2010 riguardano le nuove acquisizioni (acquisti e doni) e i libri del fondo antico, del fondo moderno e del Fondo Pozzi catalogati in Sbt retrospettivamente.

Anche quest'anno gli acquisti librari si sono concentrati nell'ambito della storia del libro e della biblioteconomia, uno dei settori che ci caratterizza maggiormente rispetto alle altre biblioteche. La lunga lista, pubblicata su questo numero di «Fogli» (Nuove accessioni, *Pubblizzazioni entrate in biblioteca nel 2010*), rende conto della situazione.

La bibliotecaria ha continuato nella scelta dei numerosi libri donati nell'anno corrente e negli anni scorsi, valutando le opere che corrispondono ai nostri settori privilegiati, che sono state ingessate e catalogate, e scartando e mettendo in vendita quanto non ritenuto idoneo o risultato doppio. In particolare si è fatta la cernita di libri provenienti dal convento di Tiefencastel (ora chiuso), dei libri dei frati p. Ignazio Cao⁺ e p. Adriano Bernaschina⁺ (vedi A.1.5), della donazione Garzoni, e di alcune casse della donazione del vescovo Togni rimaste dall'anno scorso.

La catalogazione retrospettiva si è rivolta quest'anno soprattutto al Fondo Pozzi, inserendo nel catalogo del Sbt buona parte delle opere entrate nel fondo prima del 2001, che finora erano solo catalogate su schede. Attualmente nella rete sono descritte 9'004 opere del Fondo Pozzi su un totale stimato di circa 10'000.

Con le opere del settore di bibliografia si può considerare ultimata la catalogazione retrospettiva della Sala di lettura.

1.3. Servizio al pubblico

Nel corso del 2010 la biblioteca è stata aperta secondo gli orari abituali (me-ve 14-18, sa 9-12), salvo la chiusura del sabato mattina nei mesi di luglio e agosto, per un totale di 187 mezzogiornate.

Le presenze in sala di lettura sono state 952 (si tratta sempre di presenze contate manualmente e durante gli orari di apertura, escludendo quindi l'uso interno da parte dei frati, del personale della biblioteca, dei membri del comitato).

I prestiti a domicilio, registrati dal sistema Aleph, sono stati 641, in sala di lettura (con scheda di prestito per libri di magazzino) 540. Le richieste di prestiti interbibliotecari sono state 126. Come sempre si è svolto il servizio di consulenza bibliografica, fornendo informazioni oralmente durante gli orari di apertura e anche per corrispondenza, o per telefono.

1.4. Periodici

Della verifica della continuità dell'arrivo dei periodici e della loro registrazione si è occupato Jean-Claude Lechner, mentre Katia Bianchi si è occupata della parte amministrativa.

Tramite Vittorio Anelli la biblioteca ha acquisito la collezione completa del «Bollettino storico piacentino» di cui è stata assicurata la continuazione, sempre in omaggio.

1.5. Doni

Anche nel 2010 la biblioteca ha ricevuto doni di libri da numerosi enti e da alcune persone che ringraziamo. Ricordiamo in particolare: Carlo Agliati, Vittorio Anelli, Mariella Becchio, Elvezio Bianda, Alberto Bressani, Giovanni Buzzi, p. Callisto Caldelari, Silvano Cerri, Marco Della Casa, Francesco Giambonini, Alina Kaczyńska, p. Fedele Merelli, Edouard Mombelli, Luisa Moraschinelli, Francesca Rossi-Antognini, Bruno Steiger, Bianca Maria Travi, Sandro Vitalini, Eva Winkenbach.

Fra gli enti che ci hanno donato loro pubblicazioni, ricordiamo soprattutto la Biblioteca di Novara che ci ha regalato parecchi volumi su temi di storia e di arte locale. Inoltre: l'Associazione Amici dell'Accademia di Mendrisio, la Biblioteca

Statale Isontina di Gorizia, la Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Trento, il Centro di dialettologia e etnografia di Bellinzona, il Convento francescano "Osservanza" di Bologna, la Parrocchia S. Bernardino di Ponte Tresa. Sono inoltre entrati in biblioteca i libri di padre Ignazio Cao[†] e di padre Adriano Bernaschina[†] (parecchie casse di libri), mentre padre Riccardo Quadri ha trasferito a Lugano la sua biblioteca personale (sono soprattutto testi storici, una parte di essi era già stata qui depositata negli scorsi anni).

1.6. Alienazioni

Il mercatino librario si è svolto dal 25 giugno al 20 agosto 2010 registrando un ricavo di 2'110 franchi.

1.7. Fondazione Winterhalter

La fondazione Winterhalter ci ha concesso un credito di 3'000 franchi per l'impiego di personale temporaneo per lavori di riordino e inventariazione in biblioteca. Come già nel 2009, anche nel 2010 si è pensato di non ricorrere a studenti, ma di impiegare personale qualificato disoccupato, per la cui formazione si è già investito in passato. Laura Luraschi Barro ha così potuto catalogare un gruppo di cinquecentine (181) che era rimasto escluso dal grosso lavoro di catalogazione retrospettiva degli scorsi anni o che era stato inserito nel catalogo in rete solo in modo sommario.

1.8. Libri antichi digitalizzati

Nel corso dell'anno sociale 2010-2011 abbiamo lavorato molto per la nostra partecipazione al progetto e-rara (www.e-rara.ch). Si tratta di un portale che riunisce libri antichi digitalizzati provenienti da diverse biblioteche svizzere, accessibili liberamente e gratuitamente in linea per il lettore. Dall'idea iniziale di presentare i libri pubblicati in Svizzera nel Cinquecento, si è passati a comprendere anche libri antichi editi in altri paesi, purché conservati in biblioteche svizzere. Questo ampliamento di prospettiva ci ha spinti a chiedere di poter far parte di questa piattaforma, convinti che ciò costituisca un beneficio per la biblioteca, che vedrà rafforzata la propria identità (siamo per ora gli unici nel cantone a lanciarci in questo ambito), e amplierà l'offerta nei confronti degli studiosi e

dei lettori. Marina Bernasconi e Luciana Pedroia hanno quindi preparato alcune liste di libri suscettibili di interessare la direzione del portale (la cui sede fisica è al Politecnico di Zurigo). Dopo parecchi scambi di corrispondenza e un incontro svoltosi a Zurigo con la responsabile del progetto, Franziska Geisser, al quale oltre alle due promotrici ha partecipato Fernando Lepori, è seguita l'approvazione da ambo le parti della nostra partecipazione. Si è infine scelto di digitalizzare per ora una prima lista di 19 edizioni di poesia del Seicento. La nostra partecipazione prevede un impegno finanziario di 20'000 franchi.

1.9. Collaborazione con l'Università della Svizzera italiana

Il professor François Dupuigrenet ha svolto anche quest'anno il suo *Corso di bibliografia e storia del libro italiano* per il master dell'Istituto di Studi italiani di Lugano presso la nostra biblioteca nei giorni 25 novembre e 16 dicembre 2010, presentando incunaboli, cinquecentine e edizioni del Settecento e dell'Ottocento a una ventina di studenti. Gli esami, per 19 iscritti, si sono svolti, sempre in sede, il 26 e 27 gennaio 2011.

1.10. Attività particolari e fatti notevoli

Sono state rilegate 65 annate della rivista svizzera «Civitas», che la biblioteca possiede dal 1935, e 52 monografie, tra opere del Fondo Pozzi e della sala di lettura, che erano in pessimo stato di conservazione.

Per l'esposizione *Simbolica Flora* (Cerano Intelvi, 10 luglio-18 agosto 2010), abbiamo prestato l'edizione anastatica dell'opera di Giovanni Battista Ferrari, *Flora, ovvero Cultura di fiori* (1638).

Per l'esposizione *Sul filo del tempo. Morire* (Mendrisio, Casa Croci, 20 ottobre 2010-16 gennaio 2011) abbiamo prestato una cinquecentina, un'edizione del Settecento e una dell'Ottocento.

Nella settimana dal 19 al 23 aprile 2010, Luciana Pedroia si è occupata, su richiesta di f. Agostino Del Pietro, guardiano del convento della Madonna del Sasso, e di Giuseppe Chiesi, capo ufficio Beni Culturali, di organizzare e seguire il trasporto dei libri della biblioteca conventuale in un rifugio, a causa dei lavori di

restauro a Orselina. La preparazione di questo sgombero, eseguito dalla Protezione Civile Locarno e Vallemaggia, ha pure richiesto alcune giornate di lavoro preparatorio soprattutto per l'allestimento di piani con le collocazioni dei libri. Il 20 gennaio 2010 Luciana Pedroia ha partecipato a un corso organizzato dal Gruppo per la formazione e l'aggiornamento del Sbt dedicato al tema: *Nuove tecnologie nelle biblioteche*.

Jean-Claude Lechner ha seguito alcuni corsi del primo anno della Scuola di Alta Formazione in Filologia moderna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore in collaborazione con l'Università degli Studi e la Biblioteca Ambrosiana di Milano.

Jean-Claude Lechner ha pubblicato, con altri traduttori, la traduzione italiana di: Anton Strukely, *Teologia e santità*, Ciniello Balsamo, San Paolo, 2010.

2. Attività culturale

2.1. Conferenze

Nel corso dell'anno sociale 2010-2011 il Comitato ha promosso e organizzato in biblioteca le seguenti conferenze:

1. il 13 aprile 2010, conferenza di Giuseppe Scattolin sul tema *Monoteismo di isolamento o monoteismo di comunione? Uno sguardo sulla problematica del monoteismo islamico*;
2. l'11 ottobre 2010, nell'ambito del ciclo biblico su *Le parabole di Gesù*, conferenza di Rinaldo Fabris sul tema *Introduzione al metodo parabolico di Gesù*;
3. il 13 ottobre 2010, nell'ambito dello stesso ciclo, conferenza di Callisto Caldelari sul tema *Il Regno di Dio e le sue parabole*;
4. il 19 ottobre 2010, nell'ambito dello stesso ciclo, conferenza di Daniele Garrone sul tema *La parabola del buon Samaritano*;
5. il 26 ottobre 2010, nell'ambito dello stesso ciclo, conferenza di Fernando Bandini sul tema *La parabola del figliuol prodigo*;
6. il 22 novembre 2010, presentazione della raccolta poetica di Fabio Pusterla *Corpo stellare* (Milano, Marcos y Marcos, 2010), con un intervento di Pietro De Marchi;
7. il 22 febbraio 2011, presentazione della

Bibliografia ticinese dell'Ottocento.

Fogli (Bellinzona, Istituto bibliografico ticinese, 2010) di Callisto Caldelari, con relazioni dell'autore e dei due collaboratori Matteo Casoni e Letizia Fontana.

2.2. Visite

Il 25 settembre 2010 il Comitato ha organizzato una visita al Museo dello stucco e della scagliola intelvese e alla mostra *Simbolica Flora: il fiore nei paliotti in scagliola* a Cerano Intelvi (Como), con la guida di Floriana Spalla, che ha pure illustrato ai partecipanti i paliotti in scagliola della chiesa di S. Antonio Abate e dell'oratorio di Santa Liberata di San Fedele d'Intelvi e dell'oratorio della Beata Vergine del Carmelo di Casasco.

2.3. Esposizioni

Nel corso dell'anno sociale 2010-2011 il Comitato ha promosso ed organizzato nel portico d'ingresso queste esposizioni:

1. dal 16 ottobre al 20 novembre 2010, *I libri d'artista di Alina Kalczyńska*;
 2. dal 19 febbraio al 2 aprile 2011, *All'ombra del Salice*, dedicata alla casa editrice locarnese Il Salice, il cui titolare è Manlio Monti, artista, incisore e stampatore d'arte (una cartella edita da Il Salice, *Archivio d'arti, con quattro incisioni di Mario Moglia e Marco Mucha e quattro poesie di Gilberto Isella*, era già stata esposta e presentata in biblioteca il 7 giugno 2010). Da parte sua l'Associazione degli Amici dell'Atelier Calcografico, nostro ente ospite, ha curato le seguenti esposizioni:
1. dal 24 aprile al 29 maggio 2010, *Incisioni di Yang Jeong-Dih*;
 2. dal 4 settembre al 2 ottobre 2010, *Opere recenti di Marcel Mathys*;
 3. dal 27 novembre 2010 al 15 gennaio 2011, *Una passeggiata nelle tecniche calcografiche di Mario Marioni*.

2.4. Pubblicazioni

Il numero 31 di «Fogli», stampato in 1'000 esemplari e consultabile in linea all'indirizzo www.bibliotecafratilugano.ch (a cura di Aldo Abächerli), è uscito all'inizio di aprile del 2010. Negli ultimi anni la rivista, rimanendo fondamentalmente fedele alle scelte iniziali quanto ai temi e alle intenzioni di fondo, ha indubbiamente elevato il proprio livello, ospitando contributi di migliore qualità: più impegnativi per metodo e originalità, pensati e redatti per un pubblico non

specialistico ma con i criteri dello scritto scientifico. Con questo la rivista ha confermato e rafforzato il proprio ruolo e la propria posizione originale fra le riviste culturali che si pubblicano oggi nella Svizzera italiana. Non è un caso che, anche per sottolineare questa volontà innovativa, dal 2005, quando fra l'altro è stata scelta una nuova veste grafica, al sottotitolo volutamente dimesso dei primi anni *Informazioni dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati* sia stato sostituito il più confacente *Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati*.

Sono in corso di stampa gli atti di due convegni di studio organizzati dalla nostra Associazione: *Metodi e temi della ricerca filologica e letteraria di Giovanni Pozzi*, nella collana "Carte e carteggi" delle Edizioni del Galluzzo di Firenze, e *Francesco Soave (1743-1806), somasco luganese, nel bicentenario della morte: pedagogo, filosofo, letterato*, nella collana "Ricerche" della casa editrice Vita e Pensiero di Milano; è pure di prossima pubblicazione il volume *Temi e figure del neoplatonismo cristiano dallo Pseudo-Dionigi a Giovanni Pico* (con i testi di conferenze organizzate dalla nostra Associazione e dalla Società filosofica della Svizzera italiana), nella collana "Studi e testi del Rinascimento europeo" delle Edizioni di storia e letteratura di Roma.

2.5. Mese della cultura

Anche nel 2010 la nostra Associazione ha aderito al "Mese della cultura" (18 settembre - 31 ottobre), l'iniziativa promossa per la terza volta dalla Città di Lugano con lo scopo di favorire un'informazione capillare di tutte le manifestazioni culturali promosse da istituzioni pubbliche e private di Lugano. Le conferenze e l'esposizione da noi organizzate nel periodo interessato sono così state messe in rete e pubblicate nello speciale opuscolo distribuito a tutti i fuochi della città.

3. Amministrazione e finanze

Delle svariate attività amministrative e della contabilità si è occupata la segretaria Katia Bianchi. Il Comitato è grato a tutti i privati e agli enti che, nel 2010, con i loro contributi ci hanno consentito di

offrire il servizio culturale che l'Associazione ha sempre inteso proporre (apertura della biblioteca al pubblico e organizzazione di attività culturali). Ringraziamo in particolare i soci, la Provincia svizzera dei Cappuccini, la Regione dei Cappuccini della Svizzera italiana, il Canton Ticino, la Città di Lugano, la Fondazione Winterhalter (vedi A.1.7) e la Fondazione Joro che, accogliendo favorevolmente una nostra richiesta, nel 2010 ci ha accordato per la prima volta un contributo di 5'000 franchi.

4. Rapporti con i Cappuccini e revisione della convenzione

Come è stato comunicato all'Assemblea annuale del 27 aprile 2010, il Consiglio regionale dei Cappuccini, con lettera del 19 ottobre 2009, ha notificato al presidente dell'Associazione che, a decorrere dal 31 dicembre 2010, per ragioni «di carattere economico», sarebbe stato disdetto il cpv. 1 dell'art. 3 della convenzione da noi sottoscritta con la Regione («La Regione si impegna a versare all'Associazione lo stipendio di un bibliotecario a tempo pieno»): questo significa che dal 2011 i Cappuccini non potranno più versarci il contributo annuo previsto dalla convenzione e sempre versato all'Associazione dal 1987 (contributo che, nel 2010, era di 101'357 franchi). Si veda la *Relazione del Comitato sull'attività svolta nell'anno sociale 2009-2010*, «Fogli», 31 (2010), p. 72 e il verbale dell'Assemblea.

In seguito a questa decisione, che rendeva necessaria una sostanziale revisione della convenzione a decorrere dal 1° gennaio 2011, il Comitato ed il Consiglio regionale si sono riuniti il 10 novembre 2009 e il 20 aprile 2010 per trovare una soluzione che tenesse conto, da un lato, dell'effettiva disponibilità finanziaria dei Cappuccini per i prossimi anni e, dall'altro, delle esigenze dell'Associazione per garantire i propri servizi culturali grazie al prospettato ricorso a finanziamenti privati.

Infine, dopo un successivo incontro, il 22 settembre 2010, tra una delegazione del Comitato e una delegazione del Consiglio regionale, è stata concordata, per l'art. 3 cpv. 1, la formulazione che si legge nella nuova convenzione entrata

in vigore il 1° gennaio 2011: i Cappuccini si impegnano a versare all'Associazione un contributo annuo ricorrente di almeno 60'000 franchi. Questa proposta è stata ritenuta accettabile dal Comitato, che se n'è occupato in due successive riunioni (25 ottobre e 23 novembre 2010), anche perché nel frattempo alcune fondazioni ci hanno assicurato contributi per i prossimi anni.

Il Comitato ha allora proceduto, sempre in collaborazione con il Consiglio regionale, a preparare il testo della nuova convenzione. Oltre all'art. 3 cpv. 1 di cui s'è detto, sono stati modificati (su proposta del Comitato e col consenso del Consiglio regionale) l'art. 8 nel senso di stabilire un preavviso di diciotto mesi (anziché di sei come prima) per la disdetta della convenzione o la richiesta della modifica di singoli punti e (su proposta del Comitato) l'art. 7 con l'aggiunta di un capoverso che regola l'uso degli spazi della biblioteca da parte dei Cappuccini. Tutte le altre modifiche apportate alla convenzione sono di natura formale, legate al nuovo assetto giuridico-organizzativo della Provincia svizzera dei Cappuccini. In particolare: a. la convenzione non viene più stipulata con la Regione della Svizzera italiana (che formalmente non esiste più), ma con la Provincia svizzera dei Cappuccini; b. le competenze che nella convenzione in vigore fino al 2010 erano del Consiglio regionale, sono ora del Definitorio provinciale (art. 5 per la nomina del bibliotecario, art. 6 per l'alienazione di libri); c. il compito di riunirsi annualmente con il nostro Comitato, in particolare per «fare un bilancio del lavoro del bibliotecario» (articoli 5 e 7) viene affidato ad un nuovo organismo, definito Gruppo di consulenza, istituito al livello di quella che prima era la Regione della Svizzera italiana e del quale fanno parte un 'responsabile per i frati' e quattro 'consulenti'.

Il testo della nuova convenzione è stato presentato ed illustrato all'Assemblea straordinaria del 20 dicembre, che l'ha approvato all'unanimità.

Poiché la nuova convenzione è stipulata con la Provincia (e non più con la Regio-

ne) è stato necessario modificare anche lo statuto dell'Associazione, sostituendo in tutte le occorrenze 'Regione' con 'Provincia'. Anche il nuovo statuto così riformulato è stato approvato all'unanimità dall'Assemblea del 20 dicembre 2010.

5. Ricerca di nuove fonti di finanziamento

In seguito alla consistente diminuzione del sussidio dei Cappuccini, il Comitato, e per esso il presidente, si è adoperato per reperire presso privati (fondazioni o altri enti) adeguati finanziamenti sostitutivi. La ricerca è stata lunga e laboriosa. Si è trattato innanzi tutto, consultando vari siti e prendendo contatto con quanti erano in grado di fornire suggerimenti utili, di individuare quelle istituzioni che, per i loro scopi statuari e/o per l'interesse dei responsabili, si pensava sarebbero state disponibili a prendere in esame una richiesta di finanziamento a favore di un'Associazione come la nostra che, senza una particolare visibilità mediatica, si prefigge di conservare, valorizzare ed arricchire la più antica biblioteca pubblica della Svizzera italiana e di promuovere, attraverso conferenze, convegni ed incontri di studio, un'attività e un dibattito culturale su varie tematiche. Nel periodo febbraio-giugno 2010 sono state formulate parecchie richieste, volte ad ottenere un finanziamento annuo ricorrente, con una lettera in cui erano descritte la natura e le finalità della nostra Associazione. Si segnalava il nostro scopo statutario («promuovere lo studio e la ricerca nelle scienze religiose e nelle scienze umane») e si sintetizzavano in questi termini i nostri compiti: a. curare l'apertura al pubblico della Biblioteca dei Cappuccini di Lugano (denominata dal 1980 "Biblioteca Salita dei Frati"); b. accrescerne costantemente il patrimonio bibliografico; c. promuovere un'attività culturale pubblica, organizzando conferenze e convegni di studio su temi di cultura religiosa, storica, filosofica e letteraria; d. allestire esposizioni di materiale librario ed iconico, rivolte soprattutto al libro d'artista; e. pubblicare una rivista, «Fogli» (con contributi di storia del libro e dell'editoria e la descrizione di opere di particolare interesse bibliografico

conservate nella biblioteca), studi sui fondi della biblioteca e gli atti dei convegni organizzati.

Si segnalava che l'Associazione, della quale fanno parte oltre 300 persone fisiche e giuridiche, è aconfessionale ed ha ottenuto dall'autorità competente lo statuto di ente che persegue senza fini di lucro uno scopo di pubblica utilità.

La domanda, infine, era corredata di un amplissimo fascicolo in cui si dava conto in modo dettagliato di tutte le attività promosse dalla nostra Associazione.

Alcune istituzioni hanno risposto negativamente, spiegando di avere operato altre scelte o di non avere fra i loro obiettivi sussidi quali quello da noi richiesto. Una fondazione non ha dato risposta alcuna.

Cinque enti hanno invece accolto la nostra richiesta, accordandoci sussidi, diversi per entità e per durata, che qui elenchiamo:

- a. Fondazione Fidinaam: 20'000 franchi annui a tempo indeterminato;
- b. Fondazione Torti-Bernasconi: 20'000 franchi annui per cinque anni;
- c. Fondazione Sergio Mantegazza: 20'000 franchi annui per tre anni, non rinnovabili;
- d. Fondazione del Ceresio: 10'000 franchi annui per due anni;
- e. AIL (Aziende industriali Lugano SA): 10'000 franchi per il 2011.

Il Comitato esprime a tutti il più vivo ringraziamento: questi contributi ci consentono di continuare con il nostro servizio pubblico, biblioteconomico e culturale, garantendo in particolare - almeno per i prossimi cinque anni - l'apertura della biblioteca al pubblico.

6. Sito web

Dal 2002, a cura di Aldo Abächerli, è stato aperto un sito (www.fogli.ch) dedicato espressamente alla rivista dell'Associazione, con lo scopo di aumentarne i potenziali lettori e di alleggerirne la versione cartacea. Nel 2008 è poi emersa più chiaramente la necessità di immettere nel sito anche i dati più importanti della Biblioteca e dell'Associazione: è stato quindi creato, sempre a cura di Aldo Abächerli, il dominio www.bibliotecafratilugano.ch, in cui attualmente si leggono, oltre a

tutti i numeri di «Fogli» disponibili in formato digitale, numerosi testi sulla Biblioteca e sulle attività che vi si svolgono. Ora il Comitato ha deciso di dare al sito una forma grafica più consona e di arricchirlo di altre utili informazioni su Biblioteca ed Associazione, con l'obiettivo di farne, anche al di là dell'informazione su ciò che riguarda il presente, un vero e proprio archivio virtuale.

A tale scopo è stato designato un gruppo di lavoro, del quale fanno parte Aldo Abächerli, Katia Bianchi, Fernando Lepori ed Alessandro Soldini. Il gruppo si è riunito finora cinque volte ed ha preso queste decisioni, condivise dal Comitato: a. il sito sarà articolato in modo da rendere immediatamente visibili i principali ambiti (Biblioteca, Associazione, Manifestazioni, «Fogli»); b. si farà ricorso ad un grafico professionista per l'impostazione del sito; c. il personale della biblioteca dovrà essere autonomo nella gestione del sito stesso. Nei prossimi mesi il gruppo di lavoro procederà alla scelta del grafico ed alla preparazione di tutti i materiali destinati ad essere immessi nel sito. Si prevede di concludere tutto al più tardi entro la fine del 2011.

7. Organi dell'Associazione

7.1. Assemblea

L'Assemblea annuale ordinaria del 2010 s'è tenuta il 27 aprile per l'esame e l'approvazione della relazione del Comitato sull'attività dell'anno sociale 2009-2010, del programma futuro, dei conti consuntivi 2009 e preventivi 2010: è stato fatto, come di consueto, un bilancio del lavoro svolto per la gestione della biblioteca e per la promozione e l'organizzazione delle attività culturali pubbliche. I soci sono stati informati della decisione dei Cappuccini di ridurre, per ragioni di carattere economico, il contributo annuo ricorrente e delle ricerche in corso da parte del Comitato per reperire da privati finanziamenti sostitutivi; è stata inoltre preannunciata un'Assemblea straordinaria da tenersi entro la fine del 2010 per votare una nuova convenzione con i Cappuccini. L'Assemblea straordinaria ha infatti avuto luogo il 20 dicembre 2010 ed ha approvato la nuova Convenzione. La stessa assemblea ha poi approvato

il nuovo Statuto, che è stato necessario riformulare perché, a decorrere dal 2011, la Convenzione non è più sottoscritta con la Regione della Svizzera italiana bensì con la Provincia svizzera dei Cappuccini (vedi punto A.3 di questa Relazione). I membri dell'Associazione sono attualmente 308, di cui 302 persone fisiche e 6 persone giuridiche. Tutti vengono costantemente tenuti informati sulle attività e le iniziative dell'Associazione, oltre che nell'Assemblea annuale, con l'invito a tutte le manifestazioni culturali e attraverso frequenti circolari informative.

7.2. Comitato

Il Comitato eletto dall'Assemblea del 29 aprile 2009 per il biennio 2009-2011, nell'anno sociale 2010-2011 s'è riunito 9 volte (26 maggio, 30 giugno, 25 ottobre, 23 novembre, 13 dicembre, 1° febbraio, 16 marzo, 11 aprile per l'incontro annuale con il Gruppo di consulenza dei Cappuccini della Svizzera italiana, 19 aprile). Ne fanno parte Fernando Lepori (presidente), Laura Luraschi Barro (segretaria), Matteo Ceppi, Aurelio Sargenti, Alessandro Soldini, Fabio Soldini, eletti dall'Assemblea; Luciana Pedroia, bibliotecaria e membro di diritto; fra Boris Muther (sostituito da fra Stefano Bronner nel settembre del 2010) e fra Ugo Orelli, delegati del Consiglio regionale dei Cappuccini. Alle sedute del Comitato ha quasi sempre partecipato Mila Contestabile, membro della redazione di «Fogli».

7.3. Commissione per gli acquisti librari

Questo organismo, previsto dallo Statuto (art. 8) con lo scopo di decidere gli acquisti librari e designato dal Comitato del 12 maggio 2009 per il biennio 2009-2011, risulta così costituito: Matteo Ceppi, Fernando Lepori, Luciana Pedroia (membro di diritto e presidente), fra Ugo Orelli (designato dal Consiglio regionale dei Cappuccini), Fabio Soldini. La commissione s'è riunita due volte (30 giugno e 10 novembre) nel corso del 2010 e ha deliberato gli acquisti librari per l'anno in corso sulla base delle proposte formulate dai suoi membri.

7.4. Redazione di «Fogli» e responsabile delle esposizioni

Il Gruppo di lavoro designato dal Comitato del 12 maggio 2009 per la redazione

di «Fogli» è così costituito: Mila Contestabile (in sostituzione di Paola Costantini, che ha rinunciato), Fernando Lepori, Giancarlo Reggi e Fabio Soldini (caporedattore). Alessandro Soldini è responsabile delle esposizioni nel porticato.

7.5. Enti ospiti

È sempre nostro Ente ospite, secondo l'art. 4 cpv. 1b dello Statuto, l'Associazione degli Amici dell'Atelier Calcografico (AAAC), sulla cui attività espositiva si veda il punto A.2.2.

B. Programma futuro

1. Biblioteca

Per il prossimo anno si prevede di continuare con i lavori di catalogazione del cosiddetto 'pregresso', cioè dei fondi librari non ancora inseriti nel catalogo in rete del Sistema bibliotecario ticinese, in particolare ultimando la catalogazione del fondo Pozzi e di un settore di edizioni del XVI secolo. Gli acquisti librari seguiranno i criteri definiti da tempo, privilegiando gli studi sul libro antico, la storia della religiosità e il francescanesimo.

Per sostenere il finanziamento degli acquisti librari, contiamo di organizzare ancora un mercato di libri doppi o che non rientrano negli interessi della biblioteca. Intendiamo infine realizzare la prima fase del progetto di digitalizzazione dei nostri fondi librari antichi (vedi A.1.8), inserendo nella piattaforma di e-rara (www.e-rara.ch) una collezione di poesia italiana del XVII secolo, e in seguito preparare una nuova scelta di libri che risponda alle esigenze dei lettori esterni che, da ogni parte del mondo, potranno liberamente leggere i nostri libri su una postazione internet.

2. Attività culturale

2.1. Conferenze

Il 3 maggio 2011 Gilberto Lonardi illustrerà i temi del suo saggio montaliano di imminente pubblicazione presso Marsilio (*Winston Churchill e il bulldog. Livelli della "Ballata" e altri saggi montaliani*). Il 25 maggio 2011 François Dupuigrenet Desroussilles terrà una conferenza sul tema *Padre Pozzi e la cultura francese*. In data da definire

(fine primavera o inizio autunno) Vito Mancuso parlerà sul tema *Il destino dell'anima nella teologia contemporanea*. In autunno si terranno l'abituale ciclo biblico, su un tema che deve ancora essere precisato, e un ciclo di lezioni sul tema *Libro e censura*. Sempre nel prossimo anno sociale, infine, prevediamo la presentazione dei volumi *Metodi e temi della ricerca filologica e letteraria di Giovanni Pozzi e Francesco Soave (1743-1806), somasco luganese, nel bicentenario della morte: pedagogista, filosofo, letterato* (entrambi con gli atti di due nostri convegni).

2.2. Esposizioni

In ottobre-novembre 2011 verrà allestita un'esposizione dedicata a *I Libri dei Gatti di Modena*, libri d'artista del Laboratorio d'arte grafica di Roberto Gatti e Anna Maria Piccinini. Altre esposizioni, come di consueto, verranno curate dall'Associazione Amici dell'Atelier Calcografico, ente ospite.

Cronaca sociale

Conti consuntivi 2010

e preventivi 2011

Conto d'esercizio 2010

Entrate			
1.1	Tasse dei soci		14'005.—
1.2	Contributi di enti diversi		
	a) Città di Lugano	20'000.—	
	b) Fondazione Winterhalter	3'000.—	
	c) Fondazione Joro	5'000.—	28'000.—
1.3	Sussidio del Canton Ticino		100'000.—
1.4	Contributi dei Cappuccini		
	a) della Provincia svizzera	101'350.40	
	b) della Regione della Svizzera italiana	5'000.—	106'350.40
1.5	Affitto della sala		1'000.—
1.6	Fotocopie		315.—
1.7	Vendita di pubblicazioni		2'128.30
1.8	Diversi		1'100.15
			Fr. 252'898.85

Uscite			
2.1	Stipendi, AVS, assicurazione del personale		160'825.55
2.2	Spese postali e telefoniche		7'789.50
2.3	Prodotti di pulizia		344.70
2.4	Acquisto di apparecchiature		2'636.20
2.5	Manutenzione degli impianti		731.70
2.6	Riscaldamento ed elettricità		7'227.20
2.7	Spese di cancelleria		4'282.15
2.8	Stampa di pubblicazioni		6'106.30
2.9	Abbonamenti a riviste		9'013.11
2.10	Acquisto di libri		35'273.49
2.11	Conservazione, restauro, rilegatura di libri		5'668.20
2.12	Manifestazioni culturali		7'528.70
2.13	Quote sociali e spese diverse		2'499.13
2.14	Digitalizzazione di libri rari		5'000.—
			Fr. 254'925.93

Maggior uscita	Fr. 2'027.08
----------------	--------------

Bilancio al 31 dicembre 2010

Attivo	Cassa	252.35
	Conto corrente postale	16'087.23
	Conto di risparmio	23'686.04
	./. Riserva	-23'686.04
	Debitore (Cantone)	1'000.—
	Totale	Fr. 17'339.58
Passivo	Saldo al 31 dicembre 2009	26'177.91
	Fatture scoperte al 31.12.2010	-6'811.25
	Maggior uscita 2010	-2'027.08
	Saldo al 31 dicembre 2010	Fr. 17'339.58

Preventivo 2011

Uscite	2.1 Stipendi, AVS, assicurazione del personale	174'000.—
	2.2 Spese postali e telefoniche	8'000.—
	2.3 Prodotti di pulizia	1'000.—
	2.4 Acquisto di apparecchiature	2'000.—
	2.5 Manutenzione degli impianti	1'500.—
	2.6 Riscaldamento ed elettricità	7'500.—
	2.7 Spese di cancelleria	11'000.—
	2.8 Stampa di pubblicazioni	19'000.—
	2.9 Abbonamenti a riviste	10'000.—
	2.10 Acquisto di libri	40'000.—
	2.11 Conservazione, restauro, rilegatura di libri	5'000.—
	2.12 Manifestazioni culturali	10'000.—
	2.13 Quote sociali e spese diverse	1'500.—
	2.14 Digitalizzazione di libri rari	15'000.—
	Fr. 305'500.—	

Entrate	1.1 Tasse dei soci	14'000.—
	1.2 Contributi di enti diversi	
	a) Città di Lugano	20'000.—
	b) Fondazione Fidinam	20'000.—
	c) Fondazione Torti-Bernasconi	20'000.—
	d) Fondazione Sergio Mantegazza	20'000.—
	e) Fondazione del Ceresio	10'000.—
	f) A.I.L.	10'000.—
		100'000.—
	1.3 Sussidio del Canton Ticino	100'000.—
	1.4 Contributi dei Cappuccini	
	a) della Provincia svizzera	60'000.—
	b) della Regione della Svizzera italiana	5'000.—
		65'000.—
1.5 Affitto della sala	1'000.—	
1.6 Fotocopie	500.—	
1.7 Vendita di pubblicazioni	2'000.—	
1.8 Finanziamento stampa di pubblicazioni	1'500.—	
	Fr. 284'000.—	

Maggior uscita	Fr. 21'500.—
----------------	--------------

Nuove accessioni

Publicazioni entrate in biblioteca nel 2010

La lista delle nuove accessioni comprende i libri entrati in biblioteca per via di acquisto e, fra quelli ricevuti in dono, solo i libri con date di edizione recenti.

1. Bibliografia e storia del libro
2. Teologia e biblica
3. Patristica antica e medievale
4. Storia della Chiesa
5. San Francesco e francescanesimo
6. Agiografia e spiritualità
7. Filosofia
8. Letteratura: testi
9. Letteratura: studi. Lingua
10. Storia
11. Storia svizzera e locale
12. Arti figurative
13. Antiquariato
14. Varia

1. Bibliografia e storia del libro
... *a pubblico, e perpetuo comodo della sua Diocesi. Libri antichi, rari e preziosi delle biblioteche diocesane del Friuli (secc. XV-XVIII)*, a c. di Giuseppe Bergamini, Udine: [s.n.], 2009
- ACOLIT, vol. 4: *Padri della Chiesa e scrittori ecclesiastici occidentali (secoli II-XIII) = Fathers of the Church and Western ecclesiastical writers (II-XIII centuries)*, a c. di Paola Pieri, Milano: Bibliografica, 2010
- AGNOLI Antonella, *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Roma-Bari: Laterza, 2009
- ALBERGONI Gianluca, *I mestieri delle lettere tra istituzioni e mercato. Vivere e scrivere a Milano nella prima metà dell'Ottocento*, Milano: Angeli, 2006
- ALBERTINI Mariangela, *Niccolò Gavelli (1701-1777) tipografo e librario di provincia*, Bologna: Pàtron, 2008
- Arte tipografica. La storia e le tecniche*, a c. di Salvatore Cirrito, Savigliano: L'Artistica, 2009
- Attività (L') editoriale di Gershom Soncino 1502-1527. Atti del convegno (Soncino, 17 settembre 1995)*, a c. di Giuliano Tamani, Soncino: Ed. dei Soncino, 1997
- BALSAMO Luigi - TINTO Alberto, *Origini del corsivo nella tipografia italiana del Cinquecento*, Milano: Il Polifilo, 1967
- BASANOFF Anne, *Itinerario della carta. Dall'Oriente all'Occidente e sua diffusione in Europa*, Milano: Il Polifilo, 1965
- Belle le contrade della memoria. Studi su documenti e libri in onore di Maria Gioia Tavoni*, a c. di Federica Rossi e Paolo Tinti, Bologna: Pàtron, 2009
- Berceau (Le) du livre imprimé. Autour des incunables. Actes des "Rencontres Marie Pellechet", 22-24 septembre 1997 et des Journées d'études des 29-30 septembre*

- 2005, a c. di Pierre Aquilon e Thierry Claer, Turnhout: Brepols, 2010
- BERTI Monica - COSTA Virgilio, *La Biblioteca di Alessandria. Storia di un paradiso perduto*, Tivoli: Tored, 2010
- BIAGIANTI Alessandra, *Casa editrice italiana di Attilio Quattrini (1909-1931)*, Reggello: Firenze libri, 2007
- Bibliografia degli scritti di Ferdinando Arisi 1950-2005*, a c. di Cecilia Lala, Piacenza: Tip.Le.Co, 2006
- Biblioteca (La) delle Meraviglie. 400 anni di Ambrosiana*, a c. di Chiara Continisio, Maria Luisa Frosio e Elena Riva, Milano: Biblioteca Ambrosiana, 2010
- Bibliotecario (Il) inattuale. Miscellanea di studi di amici per Giorgio Emanuele Ferrari bibliotecario e bibliografo marciano*, a c. di Stefania Rossi Minutelli, Padova: Nova Charta, 2007
- Biblioteche e informazione nell'era digitale. Atti del Convegno della IV Giornata delle biblioteche siciliane, Ragusa, 26 maggio 2006*, a c. di Renato Meli, Palermo: Associazione italiana biblioteche, sezione Sicilia, 2007
- Biblioteche immaginarie e roghi di libri*, a c. di Paolo Albani, Campobasso: Palladino, 2007
- Bibliothèque (La) pontificale à Avignon et a Peñíscola pendant le grand schisme d'Occident et sa dispersion. Inventaires et concordances*, a c. di Marie-Henriette Jullien de Pommerol e Jacques Monfrin, Roma: École française de Rome, 1991
- Bibliothèques (Les) dans la chaîne du livre*, a c. di Emmanuèle Payen, Paris: Éditions du Cercle de la librairie, 2004
- BORSA Gedeon, *Katalog der Drucke des 16. Jahrhunderts in der österreichischen Nationalbibliothek Wien NB 16*, Bde. 4-5, Baden-Baden: Koerner, 2009-2010
- BOTTASSO Enzo, *Dizionario dei bibliotecari e bibliografi italiani dal XVI al XX secolo*, [Montevarchi]: Accademia valdarnese del Poggio, 2009
- BURY (de) Richard, *Philobiblon. La passione per i libri*, Torino: Allemandi, 2006
- CAPRONI Attilio Mauro, *Il labirinto dell'intelligenza. La biblioteca privata, un paradigma della Bibliografia*, Manziana: Vecchiarelli, 2009
- CAPRONI Attilio Mauro, *I pensieri dentro le parole. Scritti di teoria della bibliografia & altre cose*, Manziana: Vecchiarelli, 2008
- Carte decorate nella legatoria del '700 dalle raccolte della Biblioteca Casanatense*, a c. di Piccarda Quilici, Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1992
- Casa (La) dei libri. Dalla Libreria Domini alla Grande Malatestiana per i duecento anni della Biblioteca Comunale (1807-2007)*, [a c. di Daniela Savoia], [Cesena]: [s.n.], 2007
- CASTELLACCI Claudio - SANVITALE Patrizia, *Il tipografo, mestiere d'arte*, Milano: Il Saggiatore, 2004
- Catalogo storico della Biblioteca Queriniana*, vol. 1: *Gli scambi librari (1757-1764)*, a c. di Daniele Montanari, Roccafranca: La Compagnia della Stampa Massetti Rodella, 2009
- CESTELLI Katia, *Le antiche edizioni pistoiesi della biblioteca comunale Forteguerriana*, Firenze: Pagnini, 2005
- CHAPRON Emmanuelle, *Ad utilità pubblica. Politique des bibliothèques et pratiques du livre à Florence au XVIIIe siècle*, Genève: Droz, 2009
- Chose (La) imprimée*, a c. di John Dreyfus e François Richaudeau, Paris: CEPL, 1977
- Cinquecentine (Le) della Biblioteca del Museo Correale*, a c. di Mario Russo, Castellammare di Stabia: Longobardi, 2008
- Cinquecentine (Le) della Società Letteraria di Verona*, a c. di Donato Giri, Verona: Società Letteraria, 2001
- COMELLI Giovanni, *L'arte della stampa nel Friuli Venezia Giulia*, [Udine]: Istituto per l'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia, 1980
- Costruire la conoscenza. Nuove biblioteche pubbliche dal progetto al servizio. Atti del convegno, Pistoia, 6-7 dicembre 2001*, a c. di Alessandra Giovannini, Firenze: Pagnini e Martinelli, 2002
- CROCE Benedetto, *Stampatori e librai in Napoli nella prima metà del Settecento*, Macerata: Biblohaus, 2010
- Dal torchio alla Rinascenza. Il patrimonio cinquecentino della Biblioteca del Seminario vescovile di Lucera*, a c. di Donato D'Amico, Foggia: Grenzi, 2007
- Dalla pecia all'e-book. Libri per l'università: stampa, editoria, circolazione e lettura. Atti del convegno internazionale di studi, Bologna, 21-25 ottobre 2008*, a c. di Gian Paolo Brizzi e Maria Gioia Tavoni, Bologna: Clueb, 2009
- Descrizione (La) del libro antico secondo la nuova ISBD. Seminario di studio, Trento, Biblioteca comunale 14 maggio 2007*, a c. di Mauro Guerrini, Roma: Associazione italiana biblioteche, 2007
- DI LENARDO LORENZO, *I Lorio. Editori, librai, cartai, tipografi fra Udine e Venezia (1496-1629)*, Udine: Forum, 2009
- Due (I) Scheiwiller. Editoria e cultura nella Milano del Novecento*, a c. di Alberto Cadioli et al., Milano: Skira, 2009
- DUÒ Giorgia, *Ex libris italiani dei secoli XVI e XVII. Origine e fortuna*, Montichiari: Zanetto, 2004
- Editoria (L') libraria in Veneto. Analisi dello scenario e ipotesi di sviluppo*, a c. di Aulo Chiesa e Simonetta Pelusi, Milano: Biblon, 2010
- Edizioni (Le) del XVII secolo della Biblio-*

- teca medica statale*, a c. di Carmen Bonadies e Giovanni Arganese, Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1994-1995
- Edizioni del XVI secolo nella Biblioteca Centrale dei frati Cappuccini delle Marche. Il fondo di Ancona*, a c. di Simonetta Pirani, Giovanna Pirani e Mauro Mei, [Ancona]: Regione Marche, Servizio tecnico alla cultura, 2007
- Edizioni del XVII secolo. Biblioteca del Seminario vescovile*, a c. di Sandra Favret, Treviso: Seminario vescovile, 2006
- Edizioni fiorentine del Quattrocento e primo Cinquecento in Trivulziana, Biblioteca Trivulziana, 25 gennaio - 10 marzo 2002*, a c. di Adolfo Tura, Milano: [s.n.], 2001
- Education for cataloging and the organization of information, pitfalls and the pendulum*, Binghamton, NY: Haworth Information Press, 2002
- Enluminure (L') à l'abbaye de Cluny*, a c. di Marie-Françoise Damongeot-Bourdat et al., Dijon: Faton, 2010
- False date. Repertorio delle licenze di stampa veneziane con falso luogo di edizione (1740-1797)*, a c. di Patrizia Bravetti e Orfea Granzotto, Firenze: Firenze University Press, 2008
- FERRETTI Gian Carlo, *Vanni Scheiwiller. Uomo, intellettuale, editore*, Milano: Libri Scheiwiller, 2009
- FORMIGA Federica, *I Merlo tipografi veronesi fra Sei e Settecento. Documenti e annali*, Firenze: Olschki, 2009
- Francesco Barberi. L'eredità di un bibliotecario del Novecento. Atti del Convegno (Roma, 5-6 giugno 2006)*, a c. di Lorenzo Baldacchini, Roma: Associazione italiana biblioteche, 2007
- GAMESON Richard, *Treasures of Durham University Library*, London: Third Millennium, 2007
- GARBER Walter, *Die Kapuzinerbibliotheken von Lana und Neumarkt = Le biblioteche cappuccine di Lana ed Egna*, Brixen: Provinzverlag, 2010
- GASPAROTTI Giorgio - TERTULLI Paolo, *L'eredità di Gutenberg. La rivoluzione del lavoro nell'industria editoriale*, Venezia: Il Cardo, 1994
- GATTA Massimo, *In viaggio verso Crispoli. Piccole storie di editori e tipografi*, Cambasso: Palladino, 2003
- GILMONT Jean-François, *Dal manoscritto all'ipertesto. Introduzione alla storia del libro e della lettura*, Firenze: Le Monnier, 2006
- Giornali del Settecento fra Granducato e Legazioni. Atti del Convegno di studi, Firenze, 17-19 maggio 2006*, a c. di Silvia Capecchi, Roma Edizioni di storia e letteratura, 2008
- Giovanni und Martino Mardersteig. Buchgestalter, Typographen und Drucker in Verona. Katalog der Ausstellung zum 60jährigen Bestehen der Druckerei Stamperia Valdonega im Museum für Druckkunst Leipzig*, a c. di Eva von Freeden e Jürgen Fisher, Verona: Edizioni Valdonega, 2008
- Giulia Bologna. Una vita per la cultura*, a c. di Francesca Rossini, Milano: Chimera, 2010
- GONZALES SANCHEZ Carlos Alberto, *Atlantes de papel, adoctrinamiento, creación y tipografía en la Monarquía Hispánica de los siglos XVI y XVII*, [Rubí]: Ediciones Rubeo, 2008
- GONZO Anna, *Gli incunaboli e le cinquecentine della biblioteca comunale di Ala*, Trento: Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 2000
- GRANJA (de la) Augustin, *Indice onomástico del "Ensayo de una biblioteca española" de Bartolomé J. Gallardo*, [Malaga]: Universidad de Málaga, [2008]
- GUALDONI Flaminio, *Una storia del libro. Dalla pergamena a Ambroise Vollard*, Milano: Skira, 2008
- Guida alle biblioteche della provincia di Firenze*, a c. di Luciano Fioravanti, Firenze: all'Insegna del Giglio, 1993
- Historia de la biblioteca de la Universidad Complutense de Madrid*, a c. di Cristina Gállego Rubio e Juan Antonio Méndez Aparicio, Madrid: Editorial Universidad Complutense, 2007
- Imprimé (L') et ses pouvoirs dans les langues romanes*, a c. di Ricardo Saez, Rennes: Presses universitaires de Rennes, 2009
- Incunaboli (Gli) della Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova. Catalogo e studi*, a c. di Lilian Armstrong, Piero Scapecchi e Federica Toniolo, Padova: Istituto per la storia ecclesiastica padovana, 2008
- Incunaboli (Gli) dell'Ambrosiana*, a c. di Felice Valsecchi, Vicenza: Neri Pozza, 1972
- Incunaboli e cinquecentine della Biblioteca comunale "A. Vergari" di Nardò*, a c. di Marcello Gaballo, Galatina: Congedo, 2002
- Incunaboli e cinquecentine*, vol. 1: *Testi, La Fondazione Palazzo Coronini Cronberg di Gorizia*, a c. di Arianna Grossi, Simone Volpato e Serenella Ferrari Benedetti, Torino: Allemandi, 2004
- Incunaboli moreniani. Catalogo delle edizioni del XV secolo*, a c. di Simona Periti, Firenze: Olschki, 2009
- Index aureliensis. Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum*, t. 12: *Det-Dra*; t. 13: *Dre-Dz*; t. 14: *E-Eq*; t. 15: *Er-Esc*, Aureliae Aquensis: Koerner, 2000-2005
- Inkunabelkatalog der Zentralbibliothek Zürich*, a c. di Christian Scheidegger e Beldina Tammaro, Baden-Baden: Koerner, 2008-2009

- IRIGOIN Jean, *Le livre grec des origines à la Renaissance*, [Paris]: Bibliothèque nationale de France, 2001
- JAMMES André, *Alde, Renouard et Didot, bibliophilie et bibliographie*, Paris: Ed. des Cendres, 2008
- Libri in vendita. Cataloghi librari nelle biblioteche padovane (1647-1850)*, a c. di Stefania Bergamo e Marco Callegari, Milano: Angeli, 2009
- Libri per tutti. Generi editoriali di larga circolazione tra antico regime ed età contemporanea*, a c. di Lodovica Braida e Mario Infelise, [Torino]: UTET, 2010
- Libro (Il) nella Shoah. Distruzione e conservazione*, a c. di Jonathan Rose, Milano: Sylvestre Bonnard, 2003
- Librorum Latinorum Bibliothecae Vaticanae index a Nicolao de Maioranis compositus et Fausto Sabeo collatus anno 1533*, a c. di Assunta Di Sante e Antonio Manfredi, Città del Vaticano: Biblioteca apostolica Vaticana, 2009
- LOHR Charles H., *Latin Aristotle commentaries*, vol. 5: *Bibliography of secondary literature*, Firenze: SISMELE, 2005
- MANNI Domenico Maria, *Vita di Pietro Perna lucchese*, Lucca: Istituto Storico Lucchese, 2009
- Manoscritti (I) medievali della Biblioteca del Convento francescano di San Fortunato di Todi*, Spoleto: Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2009
- MANZI Pietro, *La tipografia napoletana nel '500*, vol. 1: *Annali di Sigismondo Mayr, Giovanni A. De Caneto, Antonio de Frizis, Giovanni Pasquet de Sallo (1503-1535)*, Firenze: Olschki, 1971
- MARTIN ABAD Julian, *En plúteos extraños. Manuscritos, incunables y raros de la Biblioteca capitular de Avila en la Biblioteca Nacional de España*, [Burgos]: Junta de Castilla y León, Instituto Castellano y Leonés de la lengua, [2007]
- MARTÍN VELASCO Margarita, *La colección de libros impresos del IV Duque de Uceda en la Biblioteca nacional de España. Estudio y catalogo*, Madrid: Calambur, 2009
- Materiali & prodotti per il restauro librario. Nuove ricerche*, a c. di Rossana Roliti, Roma: Gangemi, [2010]
- MEJER Wolfgang, *Bibliographie der Buchbinderei-Literatur*, Leipzig: Hiersemann, 1925
- MINUZZI Sabrina, *Il secolo di carta. Antonio Bosio artigiano di testi e immagini nella Venezia del Seicento*, Milano: Angeli, 2009
- MONTECCHI Giorgio, *Itinerari bibliografici. Storie di libri, di tipografi e di editori*, Milano: Angeli, 2006
- MORI Sara, *Fogli volanti toscani. Catalogo delle pubblicazioni della Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma (1814-1849)*, Milano: Angeli, 2008
- MORO Cristina, *Custodi di un antico sapere. Le edizioni del XV secolo della Bibliotheca Cathariniana di Pisa*, Ghezzano: Felici, 2008
- MURATORE Davide, *La biblioteca del cardinale Niccolò Ridolfi*, Alessandria: Ed. dell'Orso, 2009
- Muse (Le) tra i libri. Il libro illustrato veneto del Cinque e Seicento nelle collezioni della Biblioteca Universitaria di Padova*, a c. di Pietro Gnan e Vincenzo Mancini, Padova: Biblioteca Universitaria, 2009
- NICCOLINI Beatrice, *Gli incunaboli e le cinquecentine della Biblioteca del Ginnasio Liceo "Giovanni Prati" di Trento*, Trento: Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 1995
- NOVATI Francesco, *Scritti sull'editoria popolare nell'Italia di antico regime*, Roma: Archivio Guido Izzi, 2004
- Numériser et mettre en ligne*, a c. di Thierry Claerr et al., Villeurbanne: Presses de l'Enssib, 2010
- Nuova (La) economia del libro. L'editoria elettronica e le professioni del libro*, a c. di Matilde Marandola e Pierfrancesco Attanasio, [Roma]: Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria, 1998
- PALAZZOLO Maria Iolanda, *Editoria e istituzioni a Roma tra Settecento e Ottocento. Saggi e documenti*, Roma: Archivio Guido Izzi, 1994
- PAOLI Andrea, *Salviamo la creatura. Protezione e difesa delle biblioteche italiane nella seconda guerra mondiale*, Roma: Associazione italiana biblioteche, 2003
- Patrimonio (Il) librario antico. Incunaboli e cinquecentine delle Biblioteche di Barcellona Pozzo di Gotto*, a c. di Giuseppe Lipari, Maria Rosa Naselli e Santina Salmeri, Messina: Sicania, 1998
- PERINI Leandro, *Pietro Perna. Guida alla mostra*, Lucca: Istituto storico lucchese, 2009
- PETRELLA Giancarlo, *Gli incunaboli della Biblioteca del Seminario patriarcale di Venezia. Catalogo*, Venezia: Marcianum Press, 2010
- PETRUCCI NARDELLI Franca, *Fra stampa e legature*, Manziana: Vecchiarelli, 2000
- POULAIN Martine, *Liures pillés, lectures surveillées. Les bibliothèques françaises sous l'Occupation*, Paris: Gallimard, 2008
- Progetto (Il) tipografico del libro. Bodoni e i Tallone*, a c. di Andrea De Pasquale e Enrico Tallone, Parma: Museo Bodoniano, 2009
- Provenienze. Metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico*, a c. di Katia Cestelli e Anna Gonzo, [Trento]: Provincia autonoma di Trento, 2009

- Quid novi? Sébastien Grypbe, à l'occasion du 450e anniversaire de sa mort. Actes du colloque - 23 au 25 novembre 2006, Lyon-Villeurbanne, Bibliothèque municipale de Lyon, a c. di Raphaële Mouren, Villeurbanne: Presses de l'Ensib, 2008
- Reliure (La) médiévale. Pour une description normalisée. Actes du colloque international (Paris, 22-24 mai 2003) organisé par l'Institut de recherche et d'histoire des textes (cnrs), a c. di Guy Lanoë e Geneviève Grand, Turnhout: Brepols, 2008
- Reliures gourmandes. Exposition, Galerie de l'Arsenal, Metz, 21 nov.-24 déc. 2009, Dijon: Faton, 2009
- Repertorio delle traduzioni umanistiche a stampa. Secoli XV-XVI, a c. di Mariarosa Cortesi e Silvia Fiaschi, Firenze: SISMEL, 2008
- RIVA Anna, *La Biblioteca capitolare di S. Antonino di Piacenza (secoli XII-XV)*, Piacenza: Tip.Le.Co, 1997
- ROSSETTI Gabriella, *Il tesoro ritrovato. La biblioteca arcivescovile del cardinale Pietro Maffi a Pisa, cronaca di un salvataggio*, Pontedera: Bandecchi & Vivaldi, 2007
- ROSSI Bruno, *Luigi Berletti. Librajo, litografo, editore musicale (1803-1882)*, Udine: Pizzicato, 2008
- RUFFOLO Sergio, *Gutenberg*, [s.l.]: Gutenberg 2000, 1991
- SABATO Milena, *Il sapere che brucia. Libri, censure e rapporti Stato-Chiesa nel regno di Napoli fra '500 e '600*, Galatina: Congedo, 2009
- SARONI Giovanna, *La biblioteca di Amedeo VIII di Savoia (1391-1451)*, Torino: Allemandi, 2004
- SBORDONE Silvia, *Le secentine della Biblioteca dell'Accademia Pontaniana di Napoli*, [Napoli]: Accademia Pontaniana, 2008
- SCHMIDT Manfred, *Die Franziskaner-Bibliotheken Kaltern, Innichen, Signat und Klosterlechfeld = Le biblioteche francescane di Caldaro, San Candido, Signato e Klosterlechfeld*, Brixen: Provinzverlag, 2007
- Scritture e libri della Sicilia cappuccina, a c. di Giuseppe Lipari, Messina: Università degli Studi di Messina, 2009
- Seicentine (Le) della Biblioteca dell'Archivio di stato di Palermo, con un'aggiunta di cinquecentine, a c. di Rita Di Natale e Gabriella Cannata, Palermo: Regione Siciliana, Assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione, 2009
- SIGNAROLI Simone, *Maestri e tipografi a Brescia 1471-1519. L'impresa editoriale dei Britannici fra istituzioni civili e cultura umanistica nell'occidente della Serenissima*, Travagliato (Brescia): Torre d'Ercole, 2009
- SOFIA Francesca, *Una biblioteca ginevrina del Settecento. I libri del giovane Sismondi*, Roma: Ed. dell'Ateneo, 1983
- SPADAFORA Mirella, *Habent sua fata libelli. Gli alba amicorum e il loro straordinario corredo iconografico (1545-1630 c.)*, Bologna: CLUEB, 2009
- TAVONI Maria Gioia, *Circumnavigare il testo. Gli indici in età moderna*, Napoli: Liguori, 2009
- Tesoro (El) de la remembrancia. Manuscritos, libros raros y mapas antiguos de la Universitat Jaume I siglos XII a XIX, a c. di Vincent Garcia Edo, Rosa Gómez Albiñana, Castelló: Universitat Jaume I. Consell Social, 2006
- Testo e immagine nell'editoria del Settecento. Atti del Convegno internazionale, Roma, 26-28 febbraio 2007, a c. di Marco Santoro e Valentina Sestini, Pisa-Roma: Serra, 2008
- TISSONI Francesco, *Lineamenti di editoria multimediale*, Milano: Unicopli, 2009
- Tra libri, lettere e biblioteche. Saggi in memoria di Benedetto Aschero, a c. di Piero Scapecchi e Giancarlo Volpato, Milano: Bibliografica, 2007
- Trois siècles de publications pour la jeunesse (du XVIIIe au XXe siècle) au Musée national de l'Éducation, a c. di Marie-Françoise Boyer-Vidal et al., Rouen: Institut national de recherche pédagogique, 2008
- TUZZI Hans, *Bestiario bibliofilo. Imprese di animali nelle marche tipografiche dal XV al XVIII secolo (e altro)*, Milano: Sylvestre Bonnard, 2009
- Typographie et offset. Cinq siècles de techniques de caractère(s), XVe-XXe siècles. Actes de la Cinquième Journée d'étude sur l'imprimerie organisé à Perpignan le 20 avril 2007 par le Département de Catalan de la Médiathèque de Perpignan, a c. di Gérard Bonet et al., Perpignan: Publications de l'Olivier, 2008
- Un secolo per il libro. Atti del convegno per il centenario della casa editrice Leo S. Olschki, Firenze, Istituto di Studi sul Rinascimento, 9-10 maggio 1986, Firenze: Olschki, 1987
- VANNUCCHI Francesca, *Libro e internet. Editori, librerie, lettori online*, Milano: Bibliografica, 2008
- VENEZIANI Paolo, *Tracce sul foglio. Saggi di storia della tipografia*, Roma: Roma nel Rinascimento, 2007
- Verbotene Bücher. Zur Geschichte des Index im 18. und 19 Jahrhundert, a c. di Hubert Wolf, Paderborn: Schöningh, 2008
- VITELLARO Antonio, *I testi di italianistica del fondo antico della biblioteca comunale "Luciano Scarabelli" di Caltanissetta in gran parte provenienti dalle donazioni Giordani-Scarabelli. Catalogo ragionato*,

- Caltanissetta: Paruzzo Printer, 2006
- ZAMMIT William, *Printing in Malta 1642-1839, its cultural role from inception to the granting of freedom of the press*, Malta: Gutenberg, 2008
2. **Teologia e biblica**
- AGUIRRE MONASTERIO Rafael - BERNABÉ Carmen - GIL Carlos, *Cosa sappiamo di Gesù di Nazaret? Il punto sulla ricerca attuale*, Cinisello Balsamo: San Paolo, 2010
- Apocrypha Hiberniae, t. 2: *Apocalyptic 1 In tenga bithnua = The Ever-new Tongue*, a c. di John Carey, Turnhout: Brepols, 2009
- ARDUINI Cristiano, *La razionalità dell'agire del medico e il ruolo delle virtù*, Padova: Messaggero, 2009
- BENÍTEZ MESTRE Pedro Antonio, *La teologia del tempo según Jean Mouroux*, Roma: Pontificia Università Santa Croce, 2009
- CALDELARI Callisto, *Atti degli Apostoli. Ritratto della Chiesa delle origini per chi ancora non la conosce, ma anche per chi dubita o non crede nel cristianesimo*, Bellinzona: Istituto bibliografico ticinese, 2009
- CHERNEY Seth, *St. Thomas Aquinas on theologizing metaphysics and spirit for study on the trinity in itself and through the hypostatic union*, Roma: Pontificia Università Santa Croce 2010
- DÍAZ DEL REY María, *La synkatábasis en los comentarios al Antiguo Testamento de San Juan Crisostomo*, Roma: EDUSC, 2010
- FELDER Alois, *Wort-Strukturprinzip der Theologie. Zur «Theologie des Wortes» bei Leo Scheffczyk*, St.Otilien: EOS Verlag, 1993
- KIMARYO Ignas Alois, *The minister of confirmation in the latin and eastern catholic churches: historical-juridical and doctrinal analysis*, Città del Vaticano: Lateran University Press, 2010
- MAGGIONI Bruno, *La cruna e il cammello. Paradossi evangelici e umanità di Gesù*, Milano: Ancora, 2006
- MARCHADOUR Alain - NEUHAUS Alain, *La terra, la bibbia e la storia. Verso il paese che io ti indicherò...*, Milano: Jaca Book, 2007
- MARTINI Carlo Maria - SPORSCHILL Georg, *Conversazioni notturne a Gerusalemme sul rischio della fede*, Milano: Mondadori, 2008
- Naissance (La) de Dieu dans l'âme chez Eckhart et Nicolas de Cues*, a c. di Marie-Anne Vannier, Paris: Éd. du Cerf, 2006
- OLIVI Petrus Johannes, *Lectura super Lucam et Lectura super Marcum*, Grottaferrata: Ed. Collegii S. Bonaventurae, 2010
- SIERRA POSADA Jorge Amaru, *La tipologia en Jean Daniélou (1905-1974)*, Roma: Pontificia Universitas Sanctae Crucis, 2010
- ŠTRUKELJ Anton, *Teologia e santità a partire da Hans Urs von Balthasar*, Cinisello Balsamo: San Paolo, 2010
- VACIERO Luis Fernández, *La doctrina social de la iglesia como base para la construcción de una ética económica fundamental*, Roma: Pontificia Università Santa Croce, 2010
- VITALINI Sandro, *Voglio dirti qualcosa di Dio*, Bologna: EDB Edizioni Dehoniane, 2008
3. **Patristica antica e medievale**
- A pane e acqua, peccati e penitenze nel medioevo. Il Penitenziale di Burcardo di Worms*, a c. di Giorgio Picasso et al. Novara: Europia, 1986
- AMBROISE de MILAN, *Hymnes*, Paris: Éd. du Cerf, 2008
- AUGUSTIN, *Les commentaires des psaumes. Ps 17-25: Enarrationes in psalmos*, a c. di Martine Dulaey et al., Paris: Institut d'Études Augustiniennes, 2009
- AURELI AUGUSTINI *Epistulae, CI-CXXXIX*, a c. di Klaus-D. Daur, Turnhout: Brepols, 2009
- CARRABETTA Giuseppe, *L'efficacia della mediazione del "Christus totus" in sant'Agostino d'Ippona*, Roma: Pontificia Università Lateranense, 2010
- FRANCIA Andrea, *La bellezza nel pensiero di sant'Alberto Magno*, Roma: Pontificia Università Lateranense, 2010
- GUILLELMI ALVERNI *Sermones de tempore, I-CXXXV*, a c. di Franco Morenzoni, Turnhout: Brepols, 2010
- HERIMANNUS ABBAS, *Liber de restauratione ecclesie Sancti Martini Tornacensis*, a c. di Robert Burchard Constantijn Huygens, Turnhout: Brepols, 2010
- HIERONYMI de PRAGA *Quaestiones, polemica, epistulae*, a c. di František Šmahel e Gabriele Silagi, Turnhout: Brepols, 2010
- HILARII PICTAVIENSIS *Tractatus super psalmos*, vol. 3: *In psalmos CXIX-CL*, a c. di Jean Doignon, Turnhout: Brepols, 2009
- Homiletica vadstenensia ad religiosos et sacerdotes*, a c. di Maria Berggren, Turnhout: Brepols, 2009
- ISIDORI HISPALENSIS *Synonyma*, a c. di Jacques Elfassi, Turnhout: Brepols, 2009
- Maria e la vita storica di Gesù in Gregorio Magno e nei padri dei secoli V-VII. Atti del 4. Convegno mariologico della Fondazione Ezio Franceschini, con la collaborazione del Comitato nazionale per le celebrazioni del 14. centenario della morte di Gregorio Magno e della Biblioteca Palatina di Parma, Parma, 21-22 maggio 2004*, a c. di Antonella Micolani, Firenze: SISMEL, 2008
- MARROU Henri-Irénée, *Saint Augustin et l'augustinisme*, Paris: Seuil, 2003
- Paenitentiale Pseudo-Theodori*, a c. di

- Carine van Rhijn, Turnhout: Brepols, 2009
Pères (Les) et la naissance de l'ecclésiologie, a c. di Marie-Anne Vannier, Paris: Éd. du Cerf, 2009
- RAIMUNDI LULLI *Opera latina annis 1274-1276 composita*, a c. di Jaume Medina, Turnhout: Brepols, 2009
- Seguendo Gesù. *Testi cristiani delle origini*, a c. di Emanuela Prinzivalli e Manlio Simonetti, vol. 1, [Milano]: Fondazione Lorenzo Valla, A. Mondadori, 2010
4. Storia della Chiesa
- ANFOSSO Luigi, *Storia della archibugiata tirata al cardinale Carlo Borromeo (San Carlo)*, Dongio: Pietra e Storia, 2010
- Archivio (L') parrocchiale di Santa Tecla nel Duomo di Milano, a c. di Eugenio Cazzani, Milano: NED, 1983
- BERTAZZA Franco, *B. Guido Maria Conforti. Suo coinvolgimento politico-sociale nella storia e rapporti con il clero (1887-1906)*, Albese con Cassano: Meroni Tipolitografia, 1999
- BONINO Cesare, *La vita e i miracoli di san Carlo Borromeo tra arte e devozione. Il racconto per immagini*, Milano: Jaca Book, 2010
- CASTIGNOLI Piero, *Eresia e inquisizione a Piacenza nel Cinquecento*, Piacenza: Tip. Le.Co, 2008
- CATTANEO Carlo, *Don Davide Albertario, l'alfiere dell'intransigenza lombarda. Saggi storici*, Roma: OCD, 2009
- Cluny 910-2010. *Onze siècles de rayonnement*, a c. di Neil Stratford, Paris: Éditions du patrimoine, Centre des monuments nationaux, 2010
- COLUCCIA Giuseppe L., *Basilio Bessarione. Lo spirito greco e l'Occidente*, Firenze: Olschki, 2009
- Conciliorum oecumenicorum generaliumque decreta*, vol. 3: *The oecumenical councils of the Roman Catholic Church: from Trent to Vatican II (1545 - 1965)*, a c. di Klaus Ganzer et al., Turnhout: Brepols, 2010
- Cultura e spiritualità borromaica tra Cinque e Seicento. Atti delle giornate di studio 25-26 novembre 2005*, a c. di Franco Buzzi e Maria Luisa Frosio, Milano: Biblioteca Ambrosiana, 2006
- FANTOLI Annibale, *Galileo e la Chiesa. Una controversia ancora aperta*, Roma: Carocci, 2010
- GHEORGHIU Mihai, *Mănăstiri și biserici din România = Monasteries and Churches of România*, Bucuresti: NOI Media Print, [2005]
- GULISANO Paolo, *San Colombano. Un santo per l'Europa*, Milano, Ancora, 2007
- HUREL Odon - RICHE Denyse, *Cluny. De l'abbaye à l'ordre clunisien, Xe-XVIIIe siècle*, Paris: Colin, 2010
- Inquisizione (L') in età moderna e il caso milanese. Atti delle giornate di studio 27-29 novembre 2008*, a c. di Claudia di Filippo Bareggi e Gianvittorio Signorotto, Milano: Biblioteca Ambrosiana, 2009
- LÓPEZ-PARDO CIENFUEGOS-JOVELLANOS Ricardo, *Culturas mesoamericanas y evangelización en la literatura sobre la conquista de la Nueva España*, Roma: Pontificia Università Santa Croce, 2009
- MAGNANI Franco, *Carlo Rossi (1890-1980) "sacrae liturgiae cultor et amplificator eximius". Contributo allo studio del Movimento liturgico italiano*, Padova: Istituto di liturgia pastorale, 2009
- MELONI Sergio, *I miracoli eucaristici e le radici cristiane dell'Europa*, Bologna: PDUL, 2005
- Milano borromaica, atelier culturale della Controriforma. Atti delle giornate di studio 24-25 novembre 2006*, a c. di Danilo Zardin e Maria Luisa Frosio, Milano: Biblioteca Ambrosiana, 2007
- NACCI Matteo, *Origini, sviluppi e caratteri del jus publicum ecclesiasticum*, Città del Vaticano: Lateran University Press, 2009
- SOTOMAYOR y MURO Manuel, *Discípulos de la historia. Estudios sobre christianismo*, Granada: Universidad de Granada y Facultad de teología, 2002
- Vite consacrate. Gli archivi delle organizzazioni religiose femminili. Atti dei convegni di Spezzano (20 settembre 2006) e di Ravenna (28 settembre 2006)*, a c. di Enrico Angiolini, Modena: Mucchi, 2007
- WILBUR Earl Morse, *A bibliography of the pioneers of the Socinian-Unitarian Movement in modern christianity in Italy, Switzerland, Germany, Holland*, Roma: Edizioni di storia e letteratura, 1950
5. San Francesco e francescanesimo
- 800 anni in piena Regola. L'arte di seguire Francesco da Cimabue ai giorni nostri*, a c. di Rosa Giorgi, Milano: Edizioni Biblioteca Francescana, 2009
- Actes (Les) du bienheureux François et de ses compagnons*, a c. di Jacques Dalarun, trad. di Armelle Le Huërou, Paris: Éd. Franciscaines, 2008
- CARDINI Franco, *Nella presenza del soldano superba. Saggi francescani*, Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2009
- COCCO Francesco, *Il sorriso di Dio. Studio esegetico della "benedizione di san Francesco" (Nm 6, 24-26)*, Bologna: Dehoniane, 2009
- CUSATO Michael F., *The early franciscan movement (1205-1239). History, sources and hermeneutics*, Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2009
- FELDER Hilarin, *Bernard Christen da*

- Andermatt ministro generale e arcivescovo e il rinnovamento dell'Ordine dei Cappuccini*, Roma: Istituto storico dei Cappuccini, 2010
- François d'Assise. *Écrits, vies, témoignages*, a c. di Jacques Dalarun, Paris: Éd. du Cerf, 2010
- GIORGI ROSA - CANALI PAOLO, *San Francesco a Milano. Guida ai luoghi francescani della città*, Milano: Edizioni Biblioteca Francescana, 2010
- Giovanni da Capestrano e la riforma della Chiesa. Atti del V Convegno storico di Greccio, Greccio, 4-5 maggio 2007*, a c. di Alvaro Cacciotti e Maria Melli, Milano: Edizioni Biblioteca Francescana, 2008
- Grazia (La) del lavoro. Atti del VII Convegno storico di Greccio, Greccio, 8-9 maggio 2009*, a c. di Alvaro Cacciotti e Maria Melli, Milano: Edizioni Biblioteca Francescana, 2010
- GUARINONI IPPOLITO, *Detti e fatti, profezie e segreti del frate cappuccino Tommaso da Bergamo*, Brescia: Morcelliana, 2007
- LAINATI CHIARA AUGUSTA, *Contemplare la bellezza di un Dio sposo*, Padova: Messaggero, 2008
- Liber (Il) della beata Angela da Foligno*, a c. di Enrico Menestò, Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2009
- Libro (Il) della vita*, a c. di Matteo Michele Valerio e Riccardo Robinson, Palo del Colle (Bari): Liantonio, 2008
- MARANESI PIETRO, *L'eredità di frate Francesco. Lettura storico-critica del Testamento*, Assisi: Ed. Porziuncola, 2009
- MERELLI FEDELE, *Fra Cecilio Cortinovis dall'eucaristia alla carità*, Gorle: Velar, 2010
- MERELLI FEDELE, *P. Cleto da Castelletto Ticino cappuccino (+ 1619). Note per una biografia*, Miasino: Associazione Culturale Cusius, 2009
- Mistici francescani*, vol. 4: *Mistici francescani spagnoli. Secolo XVI*, a c. di Gianluigi Pasquale, Milano: Editrici francescane, 2010
- Padre Giacomo Filon pellegrino a Lourdes*, a c. di Rodolfo Saltarin, Mestre: Curia Provinciale Cappuccini, 2004
- PARISOLI LUCA, *La Summa fratris Alexandri e la nascita della filosofia politica francescana. Riflessioni dall'ontologia delle norme alla vita sociale*, Palermo: Officina di studi medievali, 2008
- PERATONER ALBERTO, *Storia dello studio teologico Laurentianum di Venezia nella strategia della formazione teologica della provincia veneta dei Cappuccini*, Roma: Istituto Storico dei Cappuccini, 2009
- ca. - 2003), a c. di Sergio Andreoli et al., Firenze: SISMEL, 2006
- BENEDETTI GIOVANNI, *La teologia spirituale di Angela da Foligno*, Firenze: SISMEL, 2009
- Ciò che abbiamo visto e udito*, a c. di Fiorenza Cecchetto, Francesca Pretto e Fabio Canton, Treviso: Matteo Editore, 2009
- Figure stellari e segni dell'universo. Immagini devozionali dal XVI secolo ad oggi 2009 anno internazionale dell'astronomia, 1-30 agosto 2009, Chiostro della Concattedrale di Sant'Antimo*, Pontedera: Bandecchi & Vivaldi, 2009
- GAGLIARDI ISABELLA, *Sola con Dio. La missione di Domenica da Paradiso nella Firenze del primo Cinquecento*, Firenze: SISMEL, 2007
- GIOVANNA MARIA DELLA CROCE, *Discorsi per le domeniche di Pentecoste. Libro primo a laude di Dio*, a c. di Giuseppe Cremascoli, Valentina Lunardini e Rosanna Sibonno, Firenze: SISMEL, 2005
- GIOVANNA MARIA DELLA CROCE, *Rivelazioni. Libri secondo e terzo a laude di Dio*, a c. di Alessandra Bartolomei Romagnoli, Firenze: SISMEL, 2007
- GIOVANNA MARIA DELLA CROCE, *Rivelazioni. Libro decimo a laude di Dio*, a c. di Maria Teresa Casella Bise, Firenze: SISMEL, 2009
- Hagiographies. Histoire internationale de la littérature hagiographique latine et vernaculaire en Occident des origines à 1550*, a c. di Guy Philippart, vol. 5, Turnhout: Brepols, 2010
- LE BRUN JACQUES, *La spiritualité de Bossuet prédicateur*, Paris: Klincksieck, 2002
- Liber (Il) di Angela da Foligno e la mistica dei secoli XIII-XIV in rapporto alle nuove culture. Atti del XLV Convegno storico internazionale, Todi, 12-15 ottobre 2008*, Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 2009
- MICHON HÉLÈNE, *Saint François de Sales. Une nouvelle mystique*, Paris: Éd. du Cerf, 2008
- PANCIROLI ROMEO, *Una coppia esemplare, Sergio e Domenica Bernardini*, Milano: Figlie di San Paolo, 2006
- Parole (Le) della mistica. Problemi teorici e situazione storiografica per la composizione di un repertorio di testi. Atti dell'VIII seminario di storia della Fondazione Ezio Franceschini (Genova, 6 febbraio 2006)*, a c. di Francesco Vermigli, Firenze: SISMEL, 2007
- PONZINI DOMENICO, *Santa Giustina di Piacenza. Storia, tradizione, culto*, Piacenza: Tip.Le.Co, 2001
- Santa Chiara da Montefalco monaca agostiniana (1268-1308) nel contesto socio-religioso femminile dei secoli XIII-XIV. Atti del Congresso internazionale in occasione del VII centenario della morte di Chiara*

6. Agiografia e spiritualità

Angela da Foligno e il suo culto, vol. 1: *Documenti a stampa e nel web (1497*

- da Montefalco (+1308-2008), *Montefalco - Spoleto, 25-27 settembre 2008*, a c. di Enrico Menestò, Spoleto: Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2009
- SURIN Jean-Joseph, *Questions sur l'amour de Dieu*, Paris: Desclée de Brouwer, 2008
- VEDOVA Massimo, *Esperienza e dottrina. Il Memoriale di Angela da Foligno*, Roma: Istituto storico dei Cappuccini, 2009
7. Filosofia
- GILSON Étienne, *Giovanni Duns Scoto. Introduzione alle sue posizioni fondamentali*, Milano: Jaca Book, 2008
- PETRI ABAELARDI, *Glossae super Peri hermeneias*, a c. di Klaus Jacobi e Christian Strub, vol. 1, Turnhout: Brepols, 2010
8. Letteratura: testi
- BOIARDO Matteo Maria, *Pastoralia, Carmina, Epigrammata*, a c. di Stefano Carrai e Francesco Tissoni, Scandiano: Centro studi Matteo Maria Boiardo; Novara: Interlinea, 2010
- CASSOLA Luigi, *Il Canzoniere del codice Vaticano Capponiano 74*, a c. di Giuliano Bellowini, Piacenza: Tip.Le.Co, 2002
- Castelli di carta. Premio letterario edizione 2009, Biblioteca cantonale Bellinzona, Bellinzona: Messaggi Brevi, 2009
- GADDA Carlo Emilio, *Meditazione milanese*, a c. di Paola Italia, Milano: Garzanti, 2002
- GIORDANI Pietro, *Panegirico ad Antonio Canova*, a c. di Gabriele Dadati, Piacenza: Tip.Le.Co., 2008
- Glosa super Graecismum Eberhardi Bethuniensis, capitula I-III: De figuris coloribusque rhetoricis*, a c. di Anne Grondeux, Turnhout: Brepols, 2010
- Lettere da casa Montale (1908-1938)*, a c. di Zaira Zuffetti, Milano: Ancora, 2006
- MERINI Alda, *Cantico dei Vangeli*, Milano: Frassinelli, 2006
- NEWMAN John Henry, *Poeta, Saggio sulla poesia, Antologia poetica, Il sogno di Geronzio*, a c. di Luca Obertello, Milano: Jaca Book, 2010
- PERS Ciro Di, *L'umiltà esaltata, ovvero Ester Regina*, a c. di Lorenzo Carpanè, Alessandria: Edizioni dell'Orso, 2004
- QUADRI Gabriele Alberto, *A tua gloria. Poesie (1973-2009)*, Mesenzana (Va): Edizioni Marwan, 2009
- SOLDINI Tommaso, *L'animale guida*, Bellinzona: Casagrande, 2009
- STENDHAL, *Promenades dans Rome*, a c. di Victor Del Litto, Grenoble: Millon, 1993
9. Letteratura: studi. Lingua
- BALDAN Paolo, *Nuovi ritorni su Dante*, Alessandria: Ed. dell'Orso, 1998
- BARANELLI Luca, *Bibliografia di Italo Calvino*, Pisa: Scuola Normale Superiore, 2008
- BAUDINO Mario, *Il gran rifiuto. Storie di autori e di libri rifiutati dagli editori*, Milano: Longanesi, 1991
- Begriffe zur Literaturpolitik = Mots-clefs de la politique du livre = Voci per una politica culturale = Plaisirs clav tier la politica da cudischs*, a c. di Sabina Altermatt et al., Zürich: AdS Autorinnen und Autoren der Schweiz, 2008
- Bibliografia degli scritti di Vittore Branca*, a c. di Giovannina Reinisch Sullam et al., Firenze: Olschki, 2007
- BIZJAK VINCI Elena - VINCI Stelio, *La libreria del poeta*, Trieste: Hammerle, 2008
- BRAIDA Lodovica, *Libri di lettere: le raccolte epistolari del Cinquecento tra inquietudini religiose e "buon volgare"*, Roma-Bari: Laterza, 2009
- Carlo Dionisotti. *La vita, gli studi, il pensiero di un letterato del Novecento. Atti del convegno, Romagnano Sesia 20 settembre 2008*, a c. di Carlo Carena e Roberto Cicala, Novara: Interlinea, 2010
- Carlo Salvioni e la dialettologia in Svizzera e in Italia. *Atti del convegno organizzato a centocinquant'anni dalla nascita di Carlo Salvioni e a cent'anni dalla fondazione del "Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana"*, Bellinzona 5-6 dicembre 2008, a c. di Michele Loporcaro, Franco Lurà e Max Pfister, Bellinzona: Centro di dialettologia e di etnografia, 2010
- Collezioni speciali del Novecento. Le biblioteche d'autore. Atti della giornata di studio, Firenze, Palazzo Strozzi, 21 maggio 2008*, Firenze: Polistampa, 2009
- Cultura (La) della rappresentazione nella Milano del Settecento. Discontinuità e permanenze. Atti delle giornate di studio 26-28 novembre 2009*, a c. di Roberta Carpani, Annamaria Cascetta e Danilo Zardin, Roma: Bulzoni, 2010
- Da Cervantes a Caramuel. Libri illustrati barocchi della Biblioteca Universitaria di Pavia. Catalogo dell'esposizione, 16 ottobre-14 novembre 2009*, Pavia, Salone Teresiano della Biblioteca Universitaria, a c. di Giuseppe Mazzocchi e Paolo Pintacuda, Como-Pavia: Ibis, 2009
- Enrico Filippini, *le neoavanguardie, il tedesco. Atti del convegno di Locarno, 3-4 ottobre 2008*, a c. di Sandro Bianconi, Bellinzona: Salvioni, 2009
- Erudito e polemista, infaticato e infaticabile. Luciano Scarabelli tra studi umanistici e impegno civile. Atti del convegno di Piacenza, Palazzo Galli, 23-24 maggio 2008*, a c. di Vittorio Anelli, Piacenza: Tip.Le.Co, 2009
- FOLTRAN Daniela, *Per un ciclo tassiano. Imitazione, invenzione e "correzione" in quattro proposte epiche fra Cinque e Seicento*, Alessandria: Edizioni dell'Orso,

- 2005
Francesco Petrarca in Deutschland. Seine Wirkung in Literatur, Kunst und Musik, a c. di Achim Aurnhammer, Tübingen: Niemeyer, 2006
- Giordani letterato. Seconda Giornata piacentina di studi*, Piacenza, 20 maggio 1995, a c. di Giorgio Panizza, Piacenza: Tip.Le.Co, 1996
- Giuseppe Taverna. Una giornata di studi*, Piacenza, 15 maggio 1993, a c. di Gianmarco Gaspari, Piacenza: Tip.Le.Co, 1993
- Grande dizionario analogico della lingua italiana*, a c. di Raffaele Simone, Torino: UTET, 2010
- Grande dizionario italiano dei sinonimi e contrari, con un'appendice di omonimi e meronimi*, a c. di Tullio De Mauro, Torino: UTET, 2010
- HARRIS Neil, *Bibliografia dell' "Orlando Innamorato"*, Ferrara: Panini, 1988
- Historisches Wörterbuch der Rhetorik*, a c. di Gert Ueding, Bd. 9: St-Z, Tübingen: Niemeyer, 2009
- KATSOU LIS Melissa, *Il libro dei libri bugiardi. L'avventura millenaria dei falsi letterari*, Milano: Rizzoli, 2009
- Letteratura e filologia fra Svizzera e Italia. Studi in onore di Guglielmo Gorni*, a c. di Antonietta Terzoli, Alberto Asor Rosa e Giorgio Inglese, Roma: Edizioni di storia e letteratura, 2010
- Letteratura italiana, letterature europee. Atti del Congresso Nazionale dell'ADI (Associazione degli Italianisti Italiani), Padova-Venezia, 18-21 settembre 2002*, a c. di Guido Baldassarri e Silvana Tamiozzo, Roma: Bulzoni, 2004
- Per Giuseppe Billanovich*, a c. di Mariarosa Cortesi, Firenze: Olschki, 2007
- Perché ci vuole orecchio. Paul Scheuermeier e le inchieste etnolinguistiche di inizio Novecento. Atti delle Giornate di studio, Ligornetto 3-4 ottobre 2008*, a c. di Mario Frasa e Franco Lurà, Bellinzona: Centro di dialettologia e di etnografia, 2009
- PISANTI Gennaro Paolo, *Due saggi tra letteratura e numismatica*, Caserta: Edizioni Saletta dell'uva, 2010
- Qui écrit? Figures de l'auteur et des co-élaborateurs du texte XVe-XVIIIe siècle*, a c. di Martine Furno, Lyon: ENS Éditions, 2009
- SCHIPPISI Ranieri, *Capitoli giordaniani*, Piacenza: Tip.Le.Co, 1992
- SPIESS Federico, *Scritti linguistici*, Bellinzona: Centro di dialettologia e di etnografia, 2007
- Stagioni (Le) di un cantimbanco. Vita quotidiana a Bologna nelle opere di Giulio Cesare Croce*, a c. di Zita Zanardi, Bologna: Compositori, 2009
- Studi in onore di Pier Vincenzo Mengaldo per i suoi settant'anni*, a c. degli allievi padovani, Firenze: SISMEL, 2007
- TAM Laura, *Grande dizionario Hoepli spagnolo, spagnolo - italiano, italiano - spagnolo*, Milano: Hoepli, 2009
- Trasmissione (La) dei testi latini del medioevo = Mediaeval latin texts and their transmission*, Firenze: SISMEL, 2004
- TROVATO Paolo, *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani (1470-1570)*, Ferrara: Unifepress, 2009
- WAGNER Fritz, *Sulla fortuna di Petrarca in Germania e atri studi*, Firenze: SISMEL, 2005
10. Storia
- Bibliografia degli scritti di Giorgio Spini*, a c. di Daniele Spini, Firenze: Olschki, 2007
- BOSCARELLI Marco, *Istituzioni e costumi fra Piacenza e Cortemaggiore (sec. XVI-XVIII)*, Piacenza: Tip.Le.Co, 1996
- BOSCARELLI Marco, *Tra i secoli XVI e XIX nei Ducati di Piacenza e di Parma*, Piacenza: Tip.Le.Co, 2000
- BRANCONE Valentina, *Il tesoro dei cardinali del Duecento. Inventari di libri e beni mobili*, Firenze: SISMEL, 2009
- Collegio (Il) Alberoni nella Piacenza tra ancien régime e restaurazione*, a c. di Giuseppe Cattanei, Piacenza: Tip.Le.Co, 2009
- DE ROSA Riccardo, *Lo stato Landi (1257-1682)*, Piacenza: Tip.Le.Co, 2008
- DROIXHE Daniel, *Une histoire des lumières au pays de Liège. Livre, idées, société*, Liège: Les éditions de l'Université, 2007
- FRENZ Thomas, *Abkürzungen. Die Abbrüviaturen der Lateinischen Schrift von der Antike bis zur Gegenwart*, Stuttgart: Hiersemann, 2010
- Giacobini e pubblica opinione nel Ducato di Piacenza. Convegno di studio, Piacenza, Palazzo Farnese, 27-28 settembre 1996*, a c. di Carlo Capra, Piacenza: Tip.Le.Co, 1998
- Medioevo piacentino e altri studi. Atti della giornata di studi in onore di Piero Castignoli*, Piacenza, Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, 16 maggio 2008, a c. di Anna Riva, Piacenza: Tip.Le.Co, 2009
- PERITI Fabrizio, *Agricoltura e istituzioni agrarie a Piacenza in età liberale. Il primo consorzio agrario cooperativo (1900-1927)*, Piacenza: Tip.Le.Co., 1998
- RIPALTA (da) Pietro, *Chronica placentina nella trascrizione di Iacopo Mori (ms. Palastrelli 6)*, a c. di Mario Fillia e Claudia Binello, Piacenza: Tip.Le.Co, 1995
- San Giorgio e il Mediterraneo. Atti del II Colloquio internazionale per il XVII centenario, Roma, 28-30 novembre 2003*, a c. di Guglielmo De' Giovanni-Centelles,

Città del Vaticano: [s.n.], 2004
Storia di Venezia. Indici. Indice analitico, indice delle illustrazioni, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 2007
Storia di Venezia, vol. 9/1-3: *L'Ottocento e il Novecento*, a c. di Mario Isnenghi e Stuart Woolf, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 2002
Storia di Venezia. Temi. Il mare, a c. di Alberto Tenenti e Ugo Tucci, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 1991
Studi in onore di Alberto Spigaroli, a c. di Vittorio Anelli, Piacenza: Tip.Le.Co, 2007
Università e cultura a Ferrara e Bologna, Firenze: Olschki, 1989

II. Storia svizzera e locale

BERNARDI FLAVIO - FOLETTI Giulio, *Le vetterie di Personico e di Lodrino. Manifesture in una vallata alpina tra il XVIII e il XIX secolo*, Proso: Edizioni Jam, 2005
Dizionario storico della Svizzera, a c. della Fondazione Dizionario storico della Svizzera (dss), vol. 9: *Narbel-Pottu*, Locarno: Dadò, 2010
 EBERHARDT-MELI Sandra, *Artigiani della terra. I laterizi in Ticino e il lavoro dei fornaci*, Bellinzona: Centro di dialettologia e di etnografia, 2005
Esploratori Tre pini Massagno. Numero unico per il 60° della sezione, 1949-2009, [Massagno]: [Sezione esploratori Tre Pini], [2008]
 FRASA Mario, *Cavallo*, Bellinzona: Centro di dialettologia e di etnografia, 2005
 GIANETTONI GRASSI Monica, *Comare, compare*, Bellinzona: Centro di dialettologia e di etnografia, 2008
Identità nella globalità. Le sfide della Svizzera italiana, a c. di Oscar Mazzoleni e Remigio Ratti, Bellinzona: Coscienza svizzera, 2009
 LOCATELLI Raimondo, *Gravesano e la sua gente*, Gravesano: Comune di Gravesano, 2010
Memorie di Giovanni Lepori, capriaschese, a c. della Scuola media di Tesserete, Pregassona-Lugano: Fontana, 2009
 MORETTI Michele, *Capra*, Bellinzona: Centro di dialettologia e di etnografia, 2005
 MOROSOLI Aldo, *Le campane di Santo Stefano simbolo della voce di Dio*, Tesserete: [s.n.], 2010
 PALMISANO Francesco Dario, *L'archivio storico di Ponte Tresa 2000-2010. Un decennio prodigioso*, Pregassona: La Buona Stampa, 2010
Parole in immagine. Le ricerche di Paul Scheuermeier nella Svizzera italiana, 1920-1927, a c. di Mario Frasa, Linda Grassi e Franco Lurà, Bellinzona: Centro di dialettologia e di etnografia, 2008
 PETRINI Dario, *Cappello*, Bellinzona: Cen-

tro di dialettologia e di etnografia, 2006
 PIZZINI Franca - FOSSATI Roberta, *Donna Maura Dal Pozzo, benefattrice e sindaco di Stresa*, [Stresa]: Lazzarini, 2008
Rivolta (La) della Leventina. Rivolta, protesta o pretesto?, a c. di Mario Fransioli e Fabrizio Viscontini, Locarno: Dadò, 2006
 STIEGER Bruno - PALMISANO Francesco Dario, *Raccolta storiografica sulla feudalità di Campione dal 777 al 1797*, Ponte Tresa: Archivio storico di Ponte Tresa, 2010
Sul filo del tempo. Morire, a c. di Fabio Soldini, Mendrisio: Casa Croci Museo d'arte, 2010
 ZELI Rosanna - FRASA Mario, *Barba, baffi, capelli*, Bellinzona: Centro di dialettologia e di etnografia, 2003

12. Arti figurative

...e fo voto a voi... Cento ex voto da una collezione privata, 24 settembre - 29 ottobre 2010, Casa del Manzoni, a c. di Marta Morazzoni, Galeazzo Santini e Angelo Stella, Milano: Casa del Manzoni, 2010
Architettura (L') milanese e Federico Borromeo, dall'investitura arcivescovile all'apertura della Biblioteca Ambrosiana (1595-1609). Atti delle giornate di studio 23-24 novembre 2007, a c. di Francesco Repishti e Alessandro Rovetta, Milano: Biblioteca Ambrosiana, 2008
Arte natura, una relazione infinita, a c. di Matteo Bianchi, Bellinzona: Museo Villa dei Cedri, 2009
 CARDINI Franco, *I re Magi di Benozzo a Palazzo Medici*, Firenze: Mandragora, 2001
 CAVADINI-BIELANDER Patricia - CARDANI VERGANI Rossana - STAFFIERI Giovanni Maria, *Bioggio, canton Ticino*, Berna: Società di storia dell'arte in Svizzera, 2008
Collège (Le) des Bernardins, Paris: Société française de promotion artistique, [2009]
Cose piacentine d'arte offerte a Ferdinando Arisi, a c. di Vittorio Anelli, Piacenza: Tip.Le.Co, 2005
 CROSETTO Alberto, *Museo di Sant'Anastasio. L'area archeologica*, Asti: Comune di Asti, 2003
Da Jacopo della Quercia a Donatello. Le arti a Siena nel primo Rinascimento, a c. di Max Seidel, [Milano]: Motta, 2010
 FELDER Lorenzo, *La torre di legno*, Mendrisio: Tarmac, 2008
 FRUGONI Chiara - MANZARI Francesca, *Immagini di san Francesco in uno Speculum humanae salvationis del Trecento*, Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsimiana 55.K.2, Padova: EFR-Editrici Francescane, 2006
 GALIZIA Anna Lisa - PEDRINI-STANGA Lucia - ANGEHRN Noemi, *Sculture nello spazio pubblico a Bellinzona*, Berna: Società di storia dell'arte in Svizzera, 2009
Kunstdenkmäler (Die) des Kantons Luzern,

- Bd. 2: *Das Amt Luzern, die Landgemeinden*, a c. di Barbara Hennig e André Meyer, Bern: Gesellschaft für schweizerische Kunstgeschichte, 2009
- Kunstdenkmäler (Die) des Kantons Thurgau*, Bd. 7: *Der Bezirk Kreuzlingen*, a c. di Peter Erni e Alfons Raimann, Bern: Gesellschaft für schweizerische Kunstgeschichte, 2009
- Mario Botta. *Architetture 1960-2010. Rovereto, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, 25 settembre 2010 - 23 gennaio 2011, Neuchâtel, Centre Dürrenmatt, 1 aprile - 1 agosto 2011*, a c. di Paola Pellandini, Milano: Silvana Editoriale, 2010
- MARTINOLI Simona - PALMA Cristina - PEDRINI-STANGA Lucia - RIZZI Diana, *Il cimitero di Bellinzona*, Berna: Società di storia dell'arte in Svizzera, 2009
- MICH Elvio, *La quadreria dei Cappuccini. I dipinti del secoli XVI-XIX nei conventi della Provincia Tridentina di Santa Croce*, Trento: Provincia dei Frati Minori Cappuccini, 2010
- Miti e arabeschi nelle dimore novaresi dal gotico al liberty*, Novara: Comune di Novara, 1994
- MONTANARI Mirella, *San Colombano al Lambro e il suo colle, da Ariberto d'Intimiano ai Visconti (secc. XI-XIII)*, Colombano al Lambro: Comune di San Colombano al Lambro, 2002
- Mysterium crucis. Antiche sante croci del Canton Ticino. Museo d'arte Mendrisio, 26 marzo - 13 giugno 2010*, a c. di Angelo Crivelli, Pregassona: La Buona Stampa, 2010
- Oratorio (L') di Santo Stefano a Lentate sul Seveso. Guida*, a c. di Lavinia M. Galli Machero, Milano: Silvana Editoriale, 2008
- OURSSEL Raymond - MAGNIEN Emile, *Les peintures de la chapelle des moines de Berzé, Mâcon*: Académie de Mâcon, 1985
- PALMISANO Francesco Dario, *La Galleria al ponte e i pittori della Tresa (1960-2000). Breve guida di storia e d'arte*, Pregassona: La Buona Stampa, 2009
- PALMISANO Francesco Dario, *Pittori a Ponte Tresa dal 1500 al 2000*, Ponte Tresa: Edizioni ASPT, 2009
- PIZZO Marco, *Un Museo per la morte. Il cimitero di Piacenza*, Piacenza: Tip. Le.Co, 2004
- RIGAUX Dominique, *Le Christ du dimanche. Histoire d'une image médiévale*, Paris: L'Harmattan, 2005
- Rogge e castelli tra Sesia e Ticino*, a c. di Aurora Scotti e Maria Laura Tomea Gavazzoli, Novara: Assessorato per la cultura e musei, 1998
- San (Il) Michele di Oleggio*, a c. di Paolo Venturoli et al., Torino: Editris, 2009
- SERVOLINI Luigi, *Abraham Bosse e il suo trattato della calcografia*, Bologna: Cesare Ratta, 1937
- Storia di Venezia. Temi. L'arte*, a c. di Rodolfo Pallucchini, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 1994-1995
- Storie (Le) di Salomone e altre opere d'arte novaresi*, Novara: Comune di Novara, 1992
- Un nuovo teatro applauditissimo. Lotario Tomba architetto e il teatro municipale di Piacenza. Atti della giornata di studi, Piacenza, Cappella Ducale di Palazzo Farnese, 4 dicembre 2004*, a c. di Giuliana Ricci e Vittorio Anelli, Piacenza: Tip. Le.Co, 2007
- VALENZANO Giovanna - GUERRINI Giuliana - GIGLI Antonella, *Chiaravalle della Lombardia. Il complesso medievale*, Piacenza: Tip. Le.Co, 1994
- Venezia. Le Gallerie dell'Accademia*, [Roma]: Istituto della Enciclopedia italiana, 2004
13. Antiquariato
- PURICELLI Francesco, *Rime*, Venezia: Tevernin, 1751
- Sacro-santa (La) Bibbia in lingua italiana. Cioè il vecchio e nuovo Testamento nella purità della lingua volgare, moderna e corretta [...] arricchito d'ardentissimi sospiri a Dio, quasi per ogni capitolo da Mattia d'Erberg*, [Nürnberg]: alle spese di quest'istesso autore, 1711
14. Varia
- DELLA CASA Marco, *Le medaglie delle ferrovie ticinesi*, Locarno: Circolo numismatico ticinese, [2000]
- Dizionario biografico degli italiani*, vol. 73: *Meda-Messadaglia*, Roma: Istituto della enciclopedia italiana, 2009
- GIORELLO Giulio - VEGETTI Matteo, *Liberità, laicità e fede. Un incontro possibile? Lezione tenuta all'Accademia di architettura di Mendrisio il 20 gennaio 2009*, Mendrisio: Associazione Amici dell'Accademia di architettura di Mendrisio, 2009
- Giovanni Pierluigi da Palestrina. Princeps Musicae. Una mostra, Giornico, chiesa di San Nicola, 12 settembre - 11 ottobre 2009*, a c. di Virgilio Sciolli e Valentina Foni, Biasca: Cantar di Pietre, [2009]
- GREENAWAY Peter - MÜLLER Marco, *Se il cinema è moribondo, ricominciamo da capo. Lezione tenuta all'Accademia di architettura di Mendrisio il 27 aprile 2005*, Mendrisio: Associazione Amici dell'Accademia di architettura di Mendrisio, 2010
- Gusto e passione teatrale fra Otto e Novecento. La raccolta Caccia di Romentino al Museo di Novara*, a c. di Elena Cao,

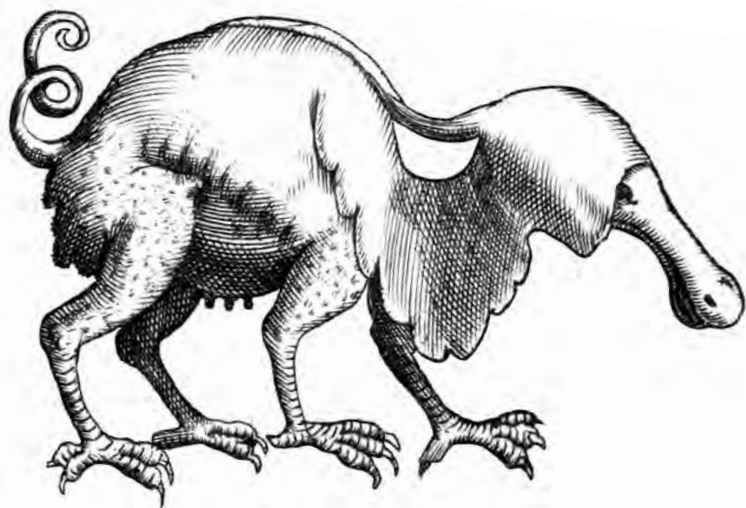
Emanuele Cigliola e Maria Laura Tomea
Gavazzoli, [Cinisello Balsamo]: Silvana
Editoriale, 2003

*Low power society, not low price society.
Società a bassa energia e potere, non
società a basso prezzo. IV convegno inter-
nazionale di AlchimiArte, Ascona, Monte
Verità, 8 marzo 2008. Atti del convegno,*
a cura di Giorgio F. Alberti, Muralto:
AlchimiArte; Losone: ELR, 2009

PUNTILLO Giuseppe, *Decreto penale ex-
tragiudiziale canonico e diritto di difesa.
Contributi dalla comparazione con
l'ordinamento italiano*, Roma: Pontificia
Università Lateranense, 2010

SAPORITI Angelo, *Oggi sposi... domani
ancora. Consigli per un matrimonio felice*,
Locarno: Dadò, 2009

*Secondo decennale di attività, 2000-2009.
Circolo "Cultura, insieme", Chiasso,
Chiasso: Circolo "Cultura insieme", 2010*



Pubblicazioni curate
dall'Associazione
Biblioteca
Salita dei Frati

Strumenti
bibliografici

*Edizioni ticinesi nel Con-
vento dei Cappuccini a
Lugano (1747-1900)*
Strumento fondamentale
per conoscere l'editoria
ticinese fino al 1900. 2'108
titoli in un volume di 574
p. con 31 tavole e indici.
Lugano, Edizioni Padri
Cappuccini, 1961.
In vendita a fr. 100.

*Guida alle biblioteche della
Svizzera italiana*
Il risultato del censimento
delle biblioteche e centri di
documentazione aperti
al pubblico nella Svizzera
italiana. Curata e pub-
blicata dall'Associazione
Biblioteca Salita dei Frati,
Lugano 1984-1987. Schede
di identità di 80 istituti.
Con un'introduzione sulla
situazione delle bibliote-
che nella Svizzera italiana.
Esaurito.

*Catalogo degli incunaboli della
Biblioteca Salita dei Frati
di Luciana Pedroia.*
Descrizione dei 26 incuna-
boli dell'antica biblioteca
dei Cappuccini di Lugano.
Pubblicato su «Fogli», 11
(1991), pp. 3-20.
In vendita a fr. 7.

*Catalogo dei periodici correnti
della Biblioteca Salita
dei Frati di Luciana
Pedroia.* Censimento dei
148 periodici che entrano
regolarmente in bibliote-
ca. Pubblicato su «Fogli»,
15 (1994), pp. 15-25.
In vendita a fr. 7.

*Ad uso di... applicato alla
libreria de' Cappuccini di
Lugano* di Giovanni Pozzi
e Luciana Pedroia.
Analisi delle firme di
Cappuccini del sec. XVIII
apposte ai libri del fondo
antico della biblioteca.
Catalogo di 1'086 opere
con rinvio a repertori,
bibliografie e biblioteche
che possiedono esemplari
della stessa edizione,
corredato dell'elenco dei

Cappuccini firmatari.
Indici tematico, dei luoghi
di stampa, degli editori,
tipografi e librai, dei nomi
di persona. Roma, Istituto
Storico dei Cappuccini,
1996 (Subsidia scientifica
franciscalia, 9), 388 p.
In vendita a fr. 45.

*Gli opuscoli in prosa della
Biblioteca Salita dei Frati
di Lugano 1538-1850.*
Inventario e studio critico
di Stefano Barelli. Reper-
torio e studio del "materiale
minore" della biblioteca.
Bellinzona, Casagrande,
1998 (Strumenti storico-
bibliografici, 5), 236 p.
In vendita a fr. 68.

Atti di convegni

*Francesco d'Assisi e il france-
scanesimo delle origini*
Atti del Convegno di studi
del 18-20 marzo 1983.
Contributi di Ignazio
Baldelli, Aldo Menichetti,
Ovidio Capitani, Mariano
d'Alatri, Servus Gieben,
Franco Alessio. Pubblicati
su «Ricerche Storiche», 13
(1983), pp. 559-695, tavole.
Esaurito.

*La "Nuova Storia della Sviz-
zera e degli Svizzeri":
storia nazionale e metodo-
logia storica*
Atti del Convegno di studi
del 14-15 ottobre 1983.
Contributi di Ulrich Im
Hof, Ruggiero Romano,
Guy Marchal, François
De Capitani, Hans Ulrich
Jost, Raffaello Ceschi, Paul
Huber, Markus Mattmüller.
Pubblicati su «Archivio
storico ticinese», 100 (1984),
pp. 245-308.
In vendita a fr. 18.

*Il mestiere dello storico
dell'Antichità*
Atti del Convegno di studi
del 29-30 settembre 1988.
Contributi di Mario Vegetti,
Giuseppe Cambiano,
Luciano Canfora.
Pubblicati su «Quaderni
di storia», 15 (1989), n. 30,
pp. 37-66.
In vendita a fr. 18.

Il mestiere dello storico del Medioevo
Atti del Convegno di studi del 17-19 maggio 1990, a cura di Fernando Lepori e Francesco Santi. Contributi di Claudio Leonardi, Giuseppe Sergi, Daniela Romagnoli, Jean-Claude Schmitt, Cesare Segre, Adriano Peroni, Claudio Leonardi. Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 1994 (Quaderni di cultura mediolatina. Collana della Fondazione Ezio Franceschini, 7), 124 p. In vendita a fr. 38.

Il mestiere dello storico dell'Età moderna. La vita economica nei secoli XVI-XVIII
Atti del Convegno di studi del 14-16 aprile 1994. Contributi di Philippe Braunstein, Christian Simon, Andrea Menzione, Jon Mathieu, Pierre Jeannin, Massimo Livi Bacci, Anne-Marie Piuze, Alfred Perrenoud, Jean-François Bergier, Raffaello Ceschi, Raul Merzario. Bellinzona, Casagrande, 1997 (Biblioteca dell'Archivio Storico Ticinese, 1), 213 p. In vendita a fr. 32.

Metodi e temi della ricerca filologica e letteraria di Giovanni Pozzi
Atti del Seminario di studi del 10-11 ottobre 2003, a cura di Fernando Lepori e Luciana Pedroia. Contributi di Ottavio Besomi, Franco Gavazzeni, Mirella Ferrari, Ezio Raimondi, Claudio Leonardi, Giovanni Romano. Appendice: *Bibliografia degli scritti di Giovanni Pozzi (1950-2002). Elenco dei corsi e dei seminari tenuti da Giovanni Pozzi all'Università di Friburgo (1956-1988). Bibliografia degli scritti in morte di Giovanni Pozzi*. Firenze, Edizioni del Galluzzo (Carte e carteggi). In corso di stampa.

Roberto Sanesi (1930-2001)
Atti dell'incontro del 24 aprile 2004, a cura di Raffaella Castagnola e Alessandro Soldini. Contributi di Gillo Dorfles, Gilberto Isella, Tomaso Kemeny, Vincenzo Guarracino. Lugano, Giampiero Casagrande, 2004 (Oltre le frontiere, 2), 86p. In vendita a fr. 14.

Francesco Soave (1743-1806), somasco luganese, nel bicentenario della morte: pedagogista, filosofo, letterato
Atti del Convegno di studi del 25 novembre 2006, a cura di Ottavio Besomi e Fernando Lepori. Contributi di Giovanni Bonacina, Stefano Barelli, Francesca Tancini, William Spaggiari, Filippo Sani. Milano, Vita e Pensiero (Ricerche). In corso di stampa.

Conferenze

Il pensiero filosofico di Tommaso d'Aquino
Testi del ciclo di conferenze tenute nella primavera del 1999. Contributi di Alessandro Ghisalberti, Ruedi Imbach, Alain De Libera. Pubblicati su «Studi medievali», 43 (2002), n. 2, pp. 803-856. Esaurito.

Temi e figure del neoplatonismo cristiano dallo Pseudo-Dionigi Areopagita a Giovanni Pico
Testi dei cicli di conferenze tenute nel 2002 e nel 2003, a cura di Brenno Bernardi e Fernando Lepori. Contributi di Antonio Bonato, Edouard Jeuneau, Kurt Flasch, Cesare Vasoli, Gian Carlo Garfagnini, Claudia Villa. Roma, Edizioni di storia e letteratura (Studi e testi del Rinascimento europeo, collana dell'Istituto nazionale di Studi sul Rinascimento di Firenze). In preparazione.

L'Associazione

«Biblioteca Salita dei Frati»

Costituita nel 1976, si occupa della Biblioteca Salita dei Frati, aperta al pubblico dall'ottobre 1980 in un edificio di Mario Botta.

Dei 110'000 volumi e 400 periodici, la maggior parte proviene dal Convento dei Cappuccini di Lugano, la cui biblioteca si è andata costituendo nel XVI secolo e ingrossando dal XVIII. Sono particolarmente rilevanti le edizioni ticinesi (ne è stato pubblicato il catalogo), la storia e segnatamente quella locale, l'ascetica e la predicazione (molti i testi utili allo studio della religiosità popolare), la letteratura e la retorica. Negli ultimi anni si sono aggiunti altri fondi, donati o acquistati, e in particolare il cospicuo fondo di p. Giovanni Pozzi (10'000 libri e 4'400 estratti), che comprende oltre a un buon lotto di autori secenteschi alcuni rari, opere di metodologia letteraria, semiotica, iconologia, teoria del linguaggio mistico. Alla biblioteca è pure annesso un consistente fondo di immagini devozionali. L'Associazione cura l'arricchimento della biblioteca acquisendo soprattutto strumenti per lo studio del fondo antico (secoli XVI-XVIII), opere relative alla storia della religiosità e a San Francesco e al francescanesimo.

Accanto alla conservazione e agli acquisti delle pubblicazioni, l'Associazione organizza in biblioteca un'attività culturale (conferenze, convegni, seminari) su tematiche religiose, storico-filosofiche e letterarie (in determinate circostanze viene curata la pubblicazione degli atti) e un'attività espositiva rivolta soprattutto al libro d'artista.

Inoltre l'Associazione pubblica dal 1981, di regola una volta all'anno, il periodico «Fogli», dove tra l'altro, nella rubrica *Rara et curiosa*, si descrivono opere di particolare pregio e interesse bibliografico conservate nei vari fondi della biblioteca.

Dell'Associazione può far parte chi approvi lo statuto e versi la tassa sociale annua (almeno 40 franchi i soci individuali; 10 franchi studenti, apprendisti, pensionati; 100 franchi le istituzioni). Chi è membro dell'Associazione è informato regolarmente di ogni attività che si tiene in biblioteca, in particolare ricevendo gratuitamente «Fogli» e gli inviti alle manifestazioni, partecipa alle scelte dell'Associazione (nell'assemblea e nei gruppi di lavoro) e contribuisce al finanziamento dell'attività, con la tassa annua.

Iscrizioni

Per iscriversi all'Associazione e richiedere «Fogli» o altre pubblicazioni, ci si rivolga all'Associazione «Biblioteca Salita dei Frati»:
Salita dei Frati 4
CH-6900 Lugano
telefono
+41(0)91 923 91 88
telefax
+41(0)91 923 89 87
e-mail
bsf-segr.sbt@ti.ch

La Biblioteca

Salita dei Frati

Fa parte del Sistema bibliotecario ticinese (www.sbt.ch) come biblioteca associata. Le notizie bibliografiche delle nuove acquisizioni librarie vengono inserite nel catalogo del Sistema dal 2001; la ricatalogazione informatizzata del pregresso è in corso di attuazione.

Orari di apertura al pubblico

Mercoledì, giovedì e venerdì dalle 14 alle 18,
sabato dalle 9 alle 12.

